



# Provincia di Como

S1.04 SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO  
S3.38 UFFICIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

**PROVVEDIMENTO. N. 133 / 2023**

**OGGETTO: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO AI SENSI DELL'ART. 27 -  
BIS DEL D.LGS. 152/2006 RELATIVO AL PROGETTO DI IMPIANTO DI  
GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI DA UBICARE IN  
COMUNE DI ROVELLASCA (CO) IN VIA SAN BERNARDO.  
PROPONENTE: S.E.A.M. S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI  
MISINTO  
[RIF. S.I.L.V.I.A. VIA009 - CO E S.I.V.I.C. SCREE 0084.2022]**

## LA DIRIGENTE

### VISTI:

- la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee n. 85/337/CEE del 27/06/1985, concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalle Direttive 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, 03/35/CE del 26 maggio 2003e dalla Direttiva 2008/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 concernente la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento;
- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e successive modificazioni (c.d. Direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità;
- la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009 (c.d. Direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;
- la L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale";
- il Regolamento Regionale 21 novembre 2011, n. 5 "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 Norme in materia di valutazione di impatto ambientale";

- la D.G.R. n. X/4792 del 08.02.2016 - Approvazione delle “Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali”;
- la D.G.R. n. X/5565 del 12.09.2016 - Approvazione delle “Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale”;
- la D.G.R. n. XI/4488 del 29.03.2021 - Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- la D.G.R. n. XI/5223 del 13 settembre 2021 - Approvazione del metodo per l’espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti;
- la D.G.R. n. XI/6408 del 23 maggio 2022 - Approvazione dell’aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB);
- la convenzione in materia di Valutazione di Impatto Ambientale tra Provincia di Como e ARPA Lombardia sottoscritta il 24 dicembre 2020 e rinnovata in data 6 giugno 2022.
- La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- Le Decisioni n° 2000/532/CE del 3 maggio 2000 e n. 2014/955/UE del 18 dicembre 2014 della Commissione delle Comunità Europee
- la Direttiva 9 aprile 2002 del Ministro dell’Ambiente;
- Il Regolamento (UE) N. 1357/2014 del 18 dicembre 2014;
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i. “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i. “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998”;
- il D.M. 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la D.G.R. n. 4696 del 28 dicembre 2012 “Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell’art.9 c.4 del d.m. 24 aprile 2008 (revoca della dgr n.10124/2009 e smi)”;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008 “Determinazioni in merito all’esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale”;

- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020 “Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell’applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A, in attuazione dell’art. 18 della legge regionale 21 maggio 2020, n. 11 ‘legge di semplificazione 2020’ – sostituzione degli allegati a, b, c, d, e ed f alla D.G.R. 2 febbraio 2012, n. 2970”;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021 “Approvazione dell’atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l’individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative”;
- la DGR 4174 del 30 dicembre 2020 “Approvazione della modulistica obbligatoria a corredo delle istanze per l’autorizzazione unica di impianti di gestione rifiuti ai sensi degli artt. 208, 209 e 211 del d.lgs. 152/2006 e modalità di utilizzo del servizio dedicato per il deposito delle istanze digitali”;
- la DGR n. 4837 del 07 giugno 2021 “Linea guida regionale per l’applicazione degli adempimenti previsti dall’art. 271 c. 7bis del d.lgs. 152/06 ed ulteriori disposizioni per la limitazione delle emissioni in atmosfera delle sostanze pericolose”;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012 “Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno”;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26”;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6 “Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche)”;
- il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7 “Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell’invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell’articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- la D.G.R. 19461 del 19 novembre 2004 “Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01;
- la Legge n. 241 del 7.08.1990 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la Legge 15 maggio 1997 n° 127 e s.m.i “Misure urgenti per lo snellimento dell’attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo”

- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la L.R. 1° febbraio 2012, n. 1 “Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria”;
- il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, “Testo Unico delle Leggi sull’Ordinamento degli Enti Locali”;

**RICHIAMATI in particolare:**

- l’art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR);
- l’art. 5 della L.R. 5/2010 relativo alla procedura di VIA dei progetti indicati nell’elenco di cui all’Allegato A, in particolare m) – Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D1, D5, D9, D10, D11 ed allegato C, lettera R1 della parte quarta del D.Lgs. 152/2006;
- l’art. 10 comma 2 del Regolamento Regionale n. 5 del 21.11.2011 che prevede che le autorità competenti di cui all’articolo 2, commi 3 e 4 della l.r. 5/2010, possano prevedere, ai sensi dell’articolo 3, comma 4, della citata legge regionale, di avvalersi del contributo tecnico-scientifico di ARPA Lombardia.

**VISTA** l’istanza finalizzata al rilascio del “provvedimento autorizzatorio unico” (previsto dall’art. 27 bis del d.lgs. 152/2006) e l’istanza di screening di Valutazione d’incidenza (prevista dalla dgr 4488/2021), rispettivamente con note in atti provinciali prot. 19569 e 19568 dell’11.05.2022, relativamente al progetto di nuovo impianto di gestione e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi sulle aree individuate dal foglio 9 mappali 5684 e 241, nel Comune di ROVELLASCA, via San Bernardo snc, dalla S.E.A.M. S.r.l. Servizi Ecologici Ambientali Misinto [nel seguito “il Proponente”], con sede legale a Misinto (MB) in via Risorgimento, 97 (P.IVA 10732660153).

**DATO ATTO CHE:**

- il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori in data 07.05.2022, secondo le disposizioni di cui alla normativa sopra richiamata
- con nota prot. n° 21204 del 20.05.2022 l’Autorità Competente (nel seguito “AC”) ha informato tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull’esercizio del progetto, chiedendo loro di verificare la completezza della documentazione di loro competenza;
- con nota prot. n° 21206 del 20.05.2022 la Provincia ha attivato il supporto tecnico di ARPA in virtù della convenzione sottoscritta in data 24.12.2020, poi rinnovata in data 6.06.2022;
- ad esito della suddetta verifica, sono pervenuti i seguenti riscontri:
  - nota prot. n. 23554 dell’8.6.2022 da parte di ARPA, in ordine al procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare in relazione al serbatoio di gasolio e alla componente “Emissioni in atmosfera ed odorigene”;

- nota prot. n. 25108 del 17.06.2022 da parte dell'Ufficio AIA della Provincia di Como in merito alla richiesta di documentazione relativa all'AIA;
- nota prot. n. 23995 del 10.6.2022 da parte del Parco Regionale delle Groane di parere positivo circa la documentazione di screening alla Valutazione d'incidenza;
- nota prot. n. 24439 del 14.6.2022 integrata dalla nota prot. n. 26337 del 27.06.2022, da parte del Comune di Rovellasca, in ordine alla compatibilità urbanistica e alla richiesta di integrazioni al fine del rilascio del titolo edilizio.
- con nota provinciale prot. n. 26382 del 27.06.2022 è stata trasmessa richiesta di integrazioni per la completezza documentale al Proponente che ha provveduto a inviare la documentazione mancante e aggiornare il progetto in data 27.7.2022 (nota prot. 31144 del 28.7.2022).
- in data 14.09.2022 con nota prot. n° 36955 l'AC ha comunicato a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, la procedibilità dell'istanza, ha indetto la Conferenza di servizi decisoria (C.d.S.) da svolgersi in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 ter comma 1 della L. 241/1990 e convocata la prima seduta della C.d.S. per il giorno 13.10.2022.
- nel corso della suddetta CdS non è stata ravvisata la necessità di effettuare un sopralluogo istruttorio ed è stato determinato di coinvolgere nel procedimento anche l'Ufficio d'Ambito di Como e Como Acqua S.r.l..
- in data 29.9.2022 con nota prot. n. 39685, ARPA ha trasmesso valutazione positiva in merito al Piano di Indagine Ambientale effettuato dal Proponente sul sito oggetto di intervento;
- con nota prot. n° 42114 del 14.10.2022 è stato trasmesso il verbale della prima seduta della C.d.S.
- a seguito della CdS risultano pervenute le seguenti osservazioni e richieste di integrazioni:
  - ARPA prot. n. 169653 del 27.10.2022 (ns. prot. 44537 del 28.10.2022);
  - ATS prot. n. 114720 del 25.10.2022 (ns. prot. 43923 del 25.10.2022);
  - Ufficio AIA della Provincia di Como prot. n. 43813 del 25.10.2022;
  - Ufficio d'Ambito di Como prot. n. 4258 del 28.10.2022 (ns. prot. n. 44562 del 28.10.2022);
  - Lura Ambiente prot. n. 656 del 24.10.2022 (ns. prot. n. 43755 del 25.10.2022);
  - ALFA (ns prot. n° 47148 del 16.11.2022).
- con nota in atti provinciali prot. n° 47382 del 17.11.2022, integrata con nota prot. n° 48792 del 28.11.2022, l'AC ha chiesto integrazioni e chiarimenti al Proponente, sulla base delle richieste pervenute;
- in data 21.11.2022 con nota n. 13799 (ns. prot. n. 47796 del 21.11.2022), il comune di Rovellasca ha trasmesso il certificato di destinazione urbanistica relativo ai mappali n. 5684 e 241 interessati dal progetto, a sostituzione dei certificati urbanistici allegati alla documentazione che riguardano altri mappali.
- con nota in atti provinciali prot. n° 51901 del 19.12.2022 il Proponente ha trasmesso la documentazione progettuale richiesta, integrata da nota in atti provinciali prot. n° 786 del 11.01.2023 e ne ha perfezionato l'invio tramite caricamento sull'applicativo web SILVIA;
- con nota in atti provinciali prot. n° 945 del 11.01.2023, l'AC ha provveduto a comunicare a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito della documentazione integrativa e a convocare la seconda seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 9.02.2023;
- risultano pervenuti i seguenti contributi:

- nota prot. n. 634 del 17.01.2023 (agli atti provinciali prot. n. 1655 del 17.01.2023) del Comando Vigili del Fuoco, richiedente la documentazione tecnica di cui al DPR 151/2011 oppure della dichiarazione di non assoggettabilità alle attività soggette elencate nell'allegato I del DPR 151/2011;
- nota prot. n. 1111 del 31.01.2023 (atti n. 3845 del 31.01.2023) del Comune di Rovellasca, contenente PERMESSO DI COSTRUIRE n°16 /2022;
- nota prot. n. 15688 del 07.02.2023 (atti n. 4929 del 07.02.2023) di ATS Insubria.
- con nota prot. n. 3301 del 27.01.2023 il Proponente ha trasmesso ai VVF, in risposta alla suddetta nota, dichiarazione di non assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi;
- con nota prot. n° 5766 del 13.02.2023 è stato trasmesso il verbale della seconda seduta della C.d.S.;
- con nota prot. n. 6229 del 15.02.2023 l'Ufficio AIA – Servizio Autorizzazioni Ambientali – ha trasmesso al proponente bozza dell'allegato tecnico dell'AIA, come modificato nel corso della C.d.S. del 9.02.2023;
- con nota prot. n° 1834 del 17/02/2023 (agli atti provinciali prot. n. 6751 del 20.02.2023), il comune di Rovellasca ha fornito i chiarimenti richiesti in CdS in merito all'effettiva applicazione della maggiorazione nel calcolo del contributo di costruzione per interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto;
- con nota in atti provinciali prot. n. 9620 dell'8.03.2023 il Proponente ha trasmesso i chiarimenti richiesti nel corso della CdS del 9.02.2023;
- con nota prot. n° 11840 del 21.03.2023, l'AC ha provveduto a comunicare a tutte le Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati il deposito dei chiarimenti e a convocare la terza seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 17.04.2023;
- con nota prot. n. 14017 del 31.03.2023 l'Ufficio AIA – Servizio Autorizzazioni Ambientali – ha trasmesso al proponente bozza dell'allegato tecnico dell'AIA, da discutere nel corso della seduta di C.d.S. del 17.04.2023;
- risultano pervenute le seguenti note:
  - Como Acqua S.r.l. nota prot. n. 4866 del 27.03.2023 (agli atti provinciali prot. n. 12890 del 27.03.2023), PARERE FAVOREVOLE;
  - Ufficio d'Ambito di Como, nota prot. n. 1356 del 14.04.2023 (agli atti al prot. n. 16488 del 14.04.2023), PARERE FAVOREVOLE;
  - ATS Insubria, nota n. 42829 del 14.04.2023 (agli atti al prot. n. 16639 del 17.04.2023), PARERE FAVOREVOLE, formulando l'osservazione di prevedere nel piano di monitoraggio delle fibre aerodisperse, in alternativa al campionamento esterno, un campionamento all'interno in un punto in prossimità del portone adiacente alle aree di deposito 1 -2 per una più corretta valutazione dei dati.
  - ARPA, nota prot. n. 59072 del 13.04.2023 (agli atti provinciali prot. n. 16410 del 14.4.2023), PARERE TECNICO con prescrizioni e suggerimenti a supporto delle decisioni che verranno adottate dall'Autorità Competente.
- nel corso della Cds del 17.04.2023 è stato espresso:
  - giudizio di compatibilità ambientale positivo;
  - parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, fatta salva l'acquisizione di elementi indicati nel verbale;
  - screening di Valutazione di Incidenza positivo.

- la CdS si è conclusa con la determinazione positiva circa il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico [P.A.U.] relativamente al “progetto di impianto di gestione e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi nel comune di Rovellasca”. Proponente SEAM S.r.l., costituito da:
  - Pronuncia di compatibilità ambientale positiva, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni discusse in questa sede, che saranno riportate nella Relazione Istruttoria V.I.A., ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010;
  - Screening di incidenza positivo ai sensi del d.p.r. 357/1997 e della DGR n. 4488 del 29.03.2021;
  - Autorizzazione Integrata Ambientale, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni discusse in sede di CdS, come riportate nell’Allegato Tecnico AIA, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006.
- con nota prot. n° 17207 del 19.04.2023 è stato trasmesso il verbale della seconda seduta della C.d.S.;
- con nota prot. n. 18534 del 31.03.2023 l’Ufficio AIA – Servizio Autorizzazioni Ambientali – ha trasmesso al proponente bozza dell’allegato tecnico dell’AIA, come modificato nel corso della C.d.S. del 17.04.2023;
- con note in atti provinciali prot. n. 19852 del 9.05.2023 e n. 22217 del 22.05.2023 il Proponente ha trasmesso i chiarimenti richiesti nel corso della C.d.S. del 17.04.2023;

#### **DATO ATTO ALTRESÌ CHE:**

- le amministrazioni e gli enti competenti ad esprimersi in ordine alla realizzazione ed esercizio del progetto sono stati regolarmente invitati alle sedute della CdS e hanno avuto accesso alla piattaforma informatica “S.I.L.V.I.A.” che mette a disposizione le informazioni relative all’istanza ed al procedimento in corso, nonché la documentazione tecnica agli atti dell’istruttoria ed il materiale relativo ai lavori della Conferenza di Servizi;
- a seguito della pubblicazione, non sono pervenute osservazioni ai sensi dell’art. 24 commi 1 e 3, del D.Lgs. 152/06, da parte del pubblico e di altri portatori di interesse;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- nell’ambito della seduta di Conferenza di Servizi del 17.04.2023, sono state acquisite le autorizzazioni, pareri, intese, concerti e risulta:
  - formulata la pronuncia di compatibilità ambientale positiva subordinata al rispetto delle condizioni ambientali elencate al capitolo 8.1 della relazione istruttoria VIA allegata al presente provvedimento (allegato A);
  - espresso parere favorevole al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, fatta salva l’acquisizione di elementi indicati nel verbale della succitata CdS e che tali elementi sono stati trasmessi con nota prot. n. 19852 del 9.05.2023;
  - espresso screening di Valutazione di Incidenza positivo;
- il presente provvedimento costituisce determinazione motivata di conclusione della Conferenza decisoria e sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle Amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati;

**DATO ATTO CHE** ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 non si rileva alcun conflitto di interessi, nemmeno potenziale, relativamente ai Responsabili dell'Istruttoria, al Responsabile del Procedimento nonché alla Dirigente competente ad adottare il provvedimento finale;

**RITENUTO** pertanto di adottare la determinazione motivata di conclusione della Conferenza di Servizi di:

- pronuncia di compatibilità ambientale positiva, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni riportate nella Relazione Istruttoria (ALLEGATO A), ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006;
- screening di incidenza positivo ai sensi del d.p.r. 357/1997 e della DGR n. 4488 del 29.03.2021, per le motivazioni riportate nell'ALLEGATO B;
- Autorizzazione Integrata Ambientale comprensiva di permesso di costruire ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico AIA (ALLEGATO C), ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006;

**DATO ATTO** che gli ALLEGATI A, B e C al presente provvedimento, costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento medesimo, unitamente alle planimetrie connesse;

**ATTESTATA** la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

Recepito le premesse e fatti salvi i diritti di terzi,

#### **DETERMINA**

1. di rilasciare, per le motivazioni espresse in premessa, il presente Provvedimento Autorizzatorio Unico ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 alla **S.E.A.M. S.r.l. Servizi Ecologici Ambientali Misinto** con sede legale a Misinto (MB) (P.IVA 10732660153) per l'insediamento sito in Comune di ROVELLASCA, via San Bernardo snc, mappale CT mappali 5684 e 241, alle condizioni riportate nei seguenti allegati, costituenti parte integrante e sostanziale del medesimo P.A.U.:

- pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle condizioni riportate nella Relazione Istruttoria VIA (ALLEGATO A), ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006;
- screening d'incidenza positivo ai sensi del d.p.r. 357/1997 e della DGR n. 4488 del 29.03.2021, per le motivazioni riportate in ALLEGATO B;
- Autorizzazione Integrata Ambientale, comprensiva di permesso di costruire, alle condizioni riportate nell'Allegato Tecnico AIA (ALLEGATO C), ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006;
- planimetrie di progetto:
  - Tav. 1 Layout rifiuti ed emissioni in atmosfera (Rev. 4 del 05/2023);
  - Tav. 2 Layout rete acque (Rev. 4 del 05/2023);
  - Tav. 3 Viabilità interna amianto e batterie (Rev. 1 del 05/2023);

- Tav. 4 Presidi antincendio (Rev. 2 del 05/2023);
- 2. di stabilire che la durata del presente provvedimento è di 10 anni dal rilascio, ai sensi degli articoli 25 comma 5 e 29-octies del D.Lgs 152/2006, fatto salvo il rispetto delle scadenze relative all'inizio e alla fine lavori indicate al paragrafo E.9 dell'Allegato C (AIA). Il riesame con valenza di rinnovo è disposto entro la predetta scadenza oppure entro 4 anni dall'eventuale pubblicazione delle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- 3. di stabilire che le condizioni relative all'AIA saranno rinnovate, riesaminate o modificate ai sensi del comma 9 dell'art. 27-bis;
- 4. che l'importo della garanzia finanziaria che l'azienda deve prestare è quantificato in € 1.059.867,94 (unmilione cinquantanovemilaottocentosessantasette/94), e che tale garanzia debba essere prestata successivamente alla data di fine lavori, stabilendo inoltre che l'esercizio dell'impianto potrà iniziare solo a seguito dell'accettazione della fideiussione.

### **DISPONE**

1. la pubblicazione integrale del presente provvedimento sulla piattaforma informatica S.I.L.V.I.A. [www.silvia.servizirl.it/silviaweb/](http://www.silvia.servizirl.it/silviaweb/) (rif. VIA0009-CO), sulla piattaforma SIVIC " - SI VIC ([servizirl.it](http://servizirl.it)) ] (rif. SCREE.0084.2022) e sul sito istituzionale della Provincia di Como;
2. la notifica del presente provvedimento al proponente e ai seguenti soggetti:
  - Comune di Rovellasca
  - Comune di Rovello Porro
  - Provincia Monza e Brianza
  - Comune di Misinto
  - Comune di Cogliate
  - Parco Regionale delle Groane
  - ARPA -Dipartimento Prov. Como
  - ATS Insubria
  - Comando VV.F. Como
  - Ufficio d'Ambito di Como
  - Como Acqua S.r.l.
  - Alfa S.r.l.

### **DÀ ATTO CHE**

- il Gestore e l'azienda rispondono esclusivamente in proprio di qualunque danno o pregiudizio derivi o possa derivare a terzi o a cose, a seguito della realizzazione o gestione delle opere oggetto della presente autorizzazione, tenendo sollevata e indenne questa Provincia;
- sono fatti salvi tutti i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi i diritti di terzi, nonché le competenze autorizzative e concessorie non rientranti nella disciplina del D.Lgs. 152/06 (prevenzione incendi, sanitarie, etc.) spettanti ad altri Soggetti

pubblici in ordine sia alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività aziendale, sia al loro mantenimento nell'arco di tempo di validità del presente provvedimento;

- a norma dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale:

1. entro 60 giorni dalla notifica:

- al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
- al competente Tribunale delle Acque pubbliche, nel caso in cui la contestazione verta su un aspetto del provvedimento incidente direttamente sulla tutela e sul regime delle acque pubbliche;

in via alternativa:

2. entro 120 giorni dalla notifica con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Lì, 22/06/2023

LA DIRIGENTE

CARIBONI EVA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi  
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



**PROVINCIA DI COMO**  
**SETTORE TUTELA AMBIENTALE E**  
**PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO**  
**UFFICIO VALUTAZIONI AMBIENTALI**

**RELAZIONE ISTRUTTORIA VIA**

**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 27 – BIS DEL D.LGS. 152/2006 RELATIVO AL PROGETTO DI IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI DA UBICARE IN COMUNE DI ROVELLASCA (CO) - VIA SAN BERNARDO**

**PROPONENTE: SEAM S.R.L.**

**[Rif. S.I.L.V.I.A. VIA009 – CO e S.I.V.I.C. SCREE 0084.2022]**

## 1. PREMESSA

In data 11.05.2022 la società Seam srl [nel seguito “il Proponente”], con sede legale a Misinto (MB), ha depositato presso la Provincia di Como –l’istanza finalizzata al rilascio del “provvedimento autorizzatorio unico” – P.a.u.r. -(previsto dall’art. 27 bis del d.lgs. 152/2006) e l’istanza di screening di Valutazione d’incidenza (prevista dalla dgr 4488/2021) relative al progetto di nuovo impianto di gestione e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi nel comune di Rovellasca, rispettivamente con note in atti provinciali prot. 19569 e 19568 dell’11.05.2022 -.

Il progetto in argomento è elencato nell’allegato A alla l.r. 5/2010 [voce m) – Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D1, D5, D9, D10, D11 ed allegato C, lettera R1 della parte quarta del D.Lgs. 152/2006].

Il Proponente ai fini del rilascio del P.a.u.r. ha inserito la documentazione nel sito web regionale, sistema informativo per la v.i.a. [“SILVIA” - <https://www.silvia.servizirl.it/silviaweb/>], sotto il codice procedura VIA009-CO e provveduto al versamento degli oneri istruttori inoltre, ai fini della conclusione del procedimento di screening di Valutazione d’incidenza, ha inserito la documentazione nel sito web regionale, sistema informativo per la v.i.c. [“SIVIC” - [SI VIC \(servizirl.it\)](http://SI.VIC.servizirl.it)] sotto il codice procedura SCREE.0084.2022.

La Conferenza di Servizi si è conclusa con la determinazione circa il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico [P.A.U.] relativamente al “progetto di impianto di gestione e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi nel comune di Rovellasca”, costituito da:

- pronuncia di compatibilità ambientale positiva, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni riportate nella presente Relazione Istruttoria, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010;
- screening di incidenza positivo ai sensi del d.p.r. 357/1997 e della DGR n. 4488 del 29.03.2021, per le motivazioni riportate nel format G (ALLEGATO B);
- Autorizzazione Integrata Ambientale, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni riportate nell’Allegato Tecnico AIA (ALLEGATO C), ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006.

Tutta la documentazione a corredo dell’istanza di PAUR è pubblicata sul sistema informativo regionale WEB “S.I.L.V.I.A.” ed è costituita da:

- Studio di Impatto Ambientale (rev. 1 di luglio 2022);
- Relazione Impatto Paesistico e relativi allegati (rev. 1 di luglio 2022);
- Studio della componente Salute Pubblica ex DGR 4792/2016 e valutazione di impatto odorigeno ex 3018/2012 (rev. 3 di marzo 2023);
- Relazione di Invarianza Idraulica .pdf Elaborato testuale Relazione invarianza idraulica e idrologica ex R.R. 7/2017 e s.m.i. // mag-22 TeA Consulting Srl;
- Planimetrie di progetto:
  - Tav. 1 Layout rifiuti ed emissioni in atmosfera (Rev. 4 del 05/2023);
  - Tav. 2 Layout rete acque (Rev. 4 del 05/2023);
  - Tav. 3 Viabilità interna amianto e batterie (Rev. 1 del 05/2023);
  - Tav. 4 Presidi antincendio (Rev. 2 del 05/2023);
- Screening di Valutazione di Incidenza Ambientale (maggio 2022);
- Piano di Monitoraggio Ambientale (maggio 2023);
- Piano di Emergenza Interno (Rev. 1 luglio 2022);
- Relazione tecnica Invarianza Idraulica (Rev.01 luglio 2022)
- Relazione Tecnica AIA (Rev. 1 luglio 2022 e successive integrazioni);
- Verifica di Sussistenza della Relazione di Riferimento (Rev. 1 luglio 2022);

- Relazione Di Caratterizzazione Indagini Suolo (maggio 2022);
- Piano gestione degli odori (dicembre 2022);
- Valutazione Componente Biodiversità (dicembre 2022);
- Verifica Criteri Localizzativi (dicembre 2022);
- Valutazione Previsionale Di Impatto Acustico (Rev. 1 luglio 2022) con integrazioni per lame d'aria (maggio 2023);
- Relazione tecnica "Caratterizzazione suolo e sottosuolo" (Aprile 2022).

## 2. LOCALIZZAZIONE

Il progetto riguarda le aree individuate dal foglio 9 mappali 5684 e 241, nel comune di Rovellasca.

L'area si colloca nella porzione sud orientale del territorio comunale di Rovellasca, al confine con il territorio di Misinto, nella zona industriale di Via dell'Artigianato.

L'ambito dista circa 1,6 km dal Parco Regionale delle Groane, i cui confini sono stati ampliati interessando anche il territorio provinciale di Como con L.R. 39 del 28 dicembre 2017.

L'area risulta accessibile sia dalla zona industriale sia da V. San Bernardo, che si connette a est dell'area di interesse con la SP31 bis.

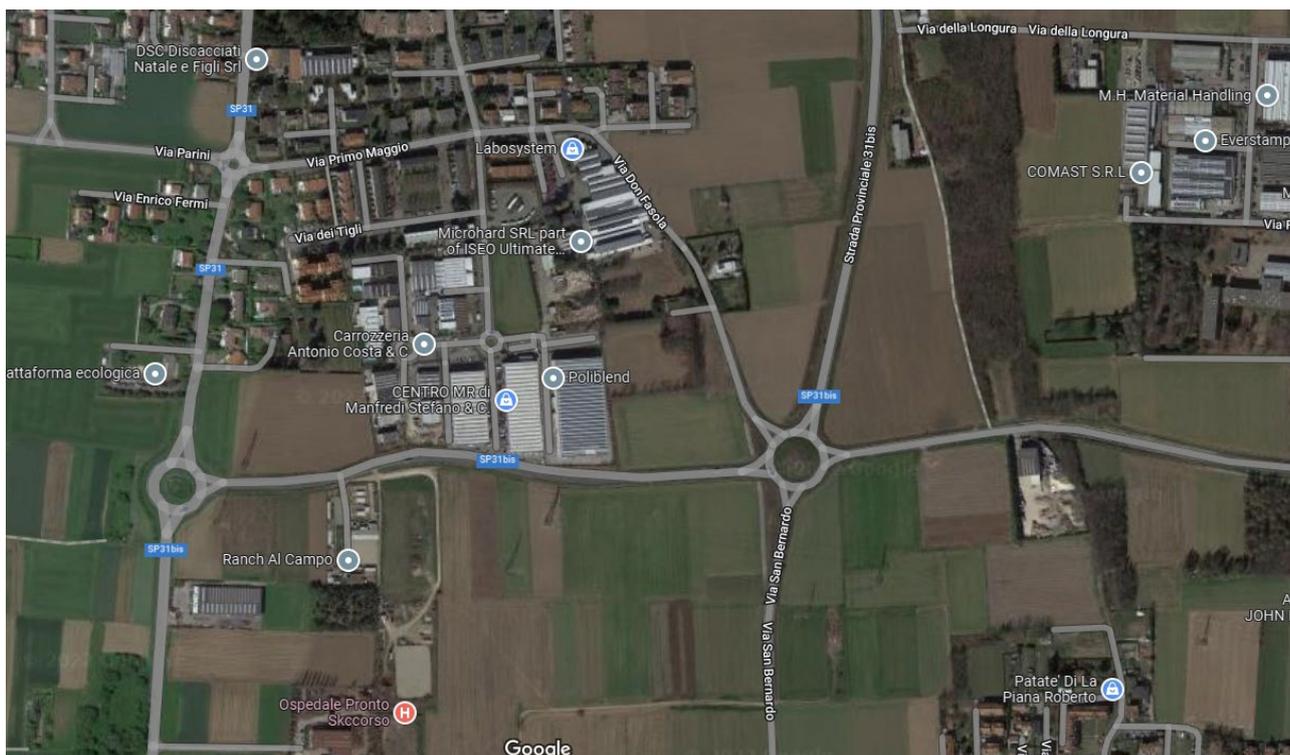


Figura 1: Localizzazione intervento

## 3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, PIANIFICATORIO E VINCOLISTICA

### 3.1 Inquadramento programmatico e pianificatorio

- In relazione al *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, si rileva che l'area interessata dalla proposta di progetto:
  - si colloca a sud dei poli di Varese e Como e ad Ovest del polo di Monza (tav. 1 Polarità e poli di sviluppo regionale);

- non interferisce con siti della Rete Natura 2000, fasce fluviali delimitate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), aree a rischio idrogeologico molto elevate (PAI) e zone umide della Convenzione di Ramsar (tav. 2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale);
  - non interferisce con le infrastrutture per la mobilità (in progetto e/o esistente) e non è interessata da progetti di infrastrutture per la difesa del suolo (tav. 3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia);
  - appartiene al “sistema territoriale metropolitano, settore ovest” e al “sistema territoriale pedemontano” (tav. 4 Sistemi territoriali del PTR);
  - si colloca all’interno di un’area compresa nella Rete Ecologica Regionale (Elemento di Secondo Livello della RER);
  - è esterna alle Aree Prioritarie per la Biodiversità ed è vicina ad un’Area Prioritaria di Intervento ubicata a sud della SP31 bis.
- In rapporto al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si evince che l’area interessata dal progetto si colloca nell’ambito geografico “Comasco e Canturino” nella Unità Tipologica di Paesaggio dei “Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta” all’interno della “fascia alta pianura” (tav. A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio);
- non è interessata da elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, da viabilità di rilevanza paesaggistica (tav. B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico);
  - rispetto ai contenuti della tavola H “Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti”, il comune di Rovellasca è all’interno di un’area che interessa i seguenti ambiti:
    - “degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani”;
    - “degrado/compromissione paesistica provocata da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione”; l’area è definita come di frangia destrutturata laddove si rileva una forte alterazione /cancellazione dell’impianto morfologico preesistente (tav. F Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale). Nello specifico, nella tavola H4 – *Aree e ambiti Degrado / compromissione paesistica provocata da: sottoutilizzo, abbandono e dismissione*, si può notare come l’area del Comune di Rovellasca ricada nell’ambito di abbandono delle aree agricole, ove le aree e le infrastrutture agricole sono state abbandonate per la sospensione delle pratiche colturali.
- In relazione ai criteri di cui alla *DGR 6408 del 23/05/2022*, l’area interessata dal progetto:
- non ricade in alcun criterio escludente;
  - ricade nei seguenti criteri penalizzanti:
    - uso del suolo - categorie agricole, in quanto la destinazione d’uso del suolo è agricola (ambito seminativo semplice secondo il DUSAF 6.0);  
Le misure di mitigazione /compensazione previste dalla suddetta DGR sono le seguenti: *“gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione determinata dai comuni e da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità”*.  
**Nel corso della CdS del 9 febbraio è stato chiesto al comune di Rovellasca se l’intervento sia stato assoggettato a una maggiorazione del contributo di costruzione. Il comune di Rovellasca con nota prot. 6751 del 20/02/2023 ha confermato l’applicazione di tale maggiorazione.**

- tutela delle risorse idriche – PTUA, in quanto l'area in oggetto ricade in una zona di ricarica della Idrostruttura Sotterranea Superficiale e in una zona di ricarica della Idrostruttura Sotterranea Intermedia.

Le misure di mitigazione /compensazione previste dalla suddetta DGR sono la seguente: *“l'istante dovrà produrre valutazioni particolarmente dettagliate sulla vulnerabilità della falda ed eventuali interventi di riduzione dei rischi. La realizzazione di fasce tampone boscate o aree boscate lungo il perimetro (o sue porzioni) dell'insediamento, da realizzarsi conformemente al manuale “Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale”. Inoltre, fermo restando il rispetto dei regolamenti regionali per la disciplina degli scarichi e dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, per gli impianti di nuova costruzione, o per la modifica di impianti esistenti comportante un aumento della superficie impermeabilizzata, dovranno essere previsti interventi volti al rispetto del principio dell'invarianza idraulica e, laddove possibile, idrologica, attraverso la riduzione della formazione di deflussi delle acque meteoriche (riduzione delle superfici scolanti, realizzazione di tetti verdi, sistemi di ritenuta e sistemi di riuso delle acque meteoriche).*

*Compensazioni: Per gli impianti di nuova costruzione o per la modifica di impianti esistenti comportante un aumento della superficie impermeabilizzata, dovranno essere realizzati, nel territorio del comune (o dei comuni) in cui risiede l'impianto, interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle acque di drenaggio urbano (ad esempio tetti verdi, disimpermeabilizzazioni di aree impermeabili, aree / trincee filtranti lungo piazzali o strade...) e/o opere a verde quali ad esempio aree boscate, fasce tampone lungo corsi d'acqua.*

**A tal proposito si evidenzia che è stata prodotta una relazione di invarianza idraulica e idrologica (dicembre 2022) che prevede la realizzazione di un bacino naturale disperdente del volume richiesto secondo il regolamento di Invarianza Idraulica, a cui saranno convogliate le acque meteoriche di seconda pioggia e le acque provenienti dalle coperture tramite scarico S2.**

- tutela dell'ambiente naturale – aree protette, in quanto l'area di progetto ricade in un elemento di secondo livello della RER.

Le misure di mitigazione /compensazione previste dalla suddetta DGR sono le seguenti: *“Interventi compensativi di natura ambientale realizzati in prossimità dell'area o su un'area alternativa e cessione di tali aree almeno di pari estensione a quella occupata dall'impianto o dal suo ampliamento in caso di impianti esistente, da concordare con l'Ente gestore dell'area protetta o con la Provincia/Città metropolitana Comune competente negli altri casi. Eventuali esclusioni esplicite previste dai PTC hanno valore escludente.*

**A tal proposito si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di una fascia tampone lungo i confini dell'area. Il dettaglio di tali misure di mitigazione è descritto al paragrafo 5.4.**

- tutela dell'ambiente naturale – siti natura 2000, in quanto l'area di progetto dista 1,8 km dalla ZSC Boschi delle Groane.

Le misure di mitigazione /compensazione previste dalla suddetta DGR sono le seguenti: *“Interventi compensativi di natura ambientale realizzati in prossimità dell'area o su un'area alternativa purché di pari estensione a quella sacrificata per la realizzazione dell'impianto, da concordare con l'Ente gestore dell'area protetta.*

**A tal proposito si evidenzia che a seguito di istanza di screening VIC, il Parco**

**Regionale Groane, Ente Gestore della ZSC Boschi delle Groane, ha espresso parere positivo senza prescrizioni. Si richiama inoltre la positiva conclusione della valutazione di screening d'incidenza (allegato B) in quanto non si rilevano criticità con le opere in progetto.**

- vincoli urbanistici e infrastrutturali – fasce di rispetto infrastrutturali e tecnologiche, in quanto l'area di progetto interessa la fascia di rispetto stradale della SP 31 bis. Le misure di mitigazione /compensazione previste dalla suddetta DGR sono le seguenti: *“Prescrizioni a cura del proprietario o gestore dell'infrastruttura”*.  
**Il tratto di strada interessato dalla fascia di rispetto è di competenza della Provincia di Monza e Brianza che è stata invitata in CdS e non ha definito prescrizioni.**

- non sono applicabili i criteri di verifica delle distanze minime “a tutela della popolazione”, in quanto l'installazione in oggetto non rientra nella casistica delle tipologie interessate;
  - non sono applicabili criteri prevalenti per il nuovo impianto;
  - l'area in progetto è soggetta ad alcuni criteri preferenziali, in quanto è collocato ai margini dell'area comunale ed è servito da un reticolo consolidato di strade principali.
- In rapporto al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, si rileva che l'area di progetto non ricade all'interno di alcuna fascia fluviale (A, B e C) del PAI. Inoltre, l'area in oggetto non è interessata da dissesti lineari (esondazioni e valanghe), dissesti poligonali (frane, esondazioni, conoidi, valanghe) o aree RME. In riferimento alla Classe di Fattibilità Geologica, l'area in esame ricade in Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni. In particolare, l'area ricade nella Piana fluvio-glaciale Besnate a “Fattibilità con modeste limitazioni”, ovvero entro un'area favorevole all'edificabilità con talune limitazioni legate alle caratteristiche portanti del terreno e alla salvaguardia dell'acquifero libero.
- in relazione ai contenuti del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, l'area interessata dal progetto è ricompresa nella unità tipologia n. 27 della Pianura Comasca (tav. A2 del PTCP) e ricade all'interno delle “Aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti”, quindi esterna alla rete ecologica del PTCP. In relazione alla Tavola A3 Aree protette, si evince che l'area di progetto è localizzata a circa 500 m dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Valle del Torrente Lura”. Il Parco Regionale delle Groane, localizzato a circa 1,8 km dall'area di progetto, non è riportato sulla tavola in quanto non aggiornato a seguito dell'istituzione del Parco medesimo sul territorio provinciale di Como. Dalla lettura delle altre tavole (Tav. B1 “Il sistema insediativo” e Tav. 9 Vincoli paesistico ambientali) emerge che l'area di progetto non è interessata da vincoli particolari.
- In rapporto al *PGT di Rovellasca*, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 19/03/2008 l'area interessata dal progetto ricade:
- all'interno dell'ambito di trasformazione ATP 2b (elaborato 11 del DdP - Sintesi delle previsioni di piano);
  - parzialmente nella fascia di rispetto stradale (SP Bregnano Ceriano SP31 bis) (elaborato 6 del PdR – Salvaguardie e vincoli).
- Dal certificato di destinazione urbanistica emesso dal comune di Rovellasca (prot. 13799 del 21/11/2022, nostro prot. n° 47796) risulta quanto segue in merito ai mappali 5684 e 241 interessati dal progetto:
- Tavola Piano delle Regole (PGT): i mappali ricadono in zona AT Ambito di Trasformazione produttivo (ATP/2b) Via Monte Grappa;
  - Sensibilità paesistica: grado 4 “sensibilità paesistica alta”;
  - Componente Geologica, Idrogeologica e sismica: classe 2Bef.

- In rapporto al *Piano di Zonizzazione Acustica* (Tavola zonizzazione acustica) l'area interessata dal progetto ricade in Classe V "Aree prevalentemente industriali".

*Considerati i contenuti e le prescrizioni dei suddetti piani, non si rilevano incoerenze tra gli stessi e le opere in progetto.*

### **3.2 Vincoli ambientali, paesaggistici, urbanistico - territoriali, storici e archeologici**

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione è emersa nell'area di progetto la sola presenza del vincolo di tipo urbanistico –territoriale della fascia di rispetto stradale relativa alla Strada Provinciale "Bregnano Ceriano" SP31-bis.

Non sussistono altri vincoli di natura ambientale, paesaggistica, storica e archeologica.

## **4. QUADRO PROGETTUALE**

Il progetto prevede la realizzazione ex novo di tutte le opere funzionali all'attività di gestione dell'impianto, le quali comprenderanno, nel dettaglio:

- nuovo ingresso stradale presso l'angolo nord-est del lotto, in connessione con via San Bernardo;
- pavimentazione industriale e impermeabile per lo svolgimento delle attività, nel rispetto delle indicazioni comunali sul mantenimento di una superficie verde permeabile (quest'ultima avrà una superficie pari a circa il 20% della superficie totale del lotto);
- n. 1 capannone adibito alla gestione rifiuti, di dimensioni di circa 40 metri in larghezza e 80 metri in lunghezza, parzialmente aperto sui lati nord e sud;
- n. 1 tettoia da adibire alla copertura dell'intero bacino di contenimento dei serbatoi, posta sul lato ovest del capannone e completamente aperta sui lati che affacciano sul piazzale dell'impianto;
- uffici e servizi igienici posti vicino all'ingresso, in una costruzione di dimensioni pari a circa 20 m x 5 m;
- n. 4 serbatoi di stoccaggio e miscelazione di rifiuti liquidi di 20 m<sup>3</sup> ognuno, per un volume totale di stoccaggio di 80 m<sup>3</sup>. I serbatoi saranno posizionati all'interno di un bacino di contenimento avente volume pari ad almeno 1/3 del volume totale dei serbatoi. Il bacino sarà completamente sotto tettoia;
- pesa di 18 metri posta nei pressi dell'ingresso sul piazzale di pertinenza del capannone;
- impianto di inertizzazione dei rifiuti;
- pressa per lane minerali;
- n. 2 silos di stoccaggio della calce da utilizzare nel processo di inertizzazione dei rifiuti;
- n. 1 impianto di abbattimento delle emissioni odorigene provenienti dall'area di stoccaggio/miscelazione dei rifiuti liquidi e dall'area di travaso, dall'impianto di inertizzazione e dai silos di stoccaggio, costituito da uno scrubber ad umido (filtri a maniche);
- n. 1 impianto di abbattimento delle emissioni pulverulente provenienti dalla pressatura delle lane minerali, costituito da filtro a maniche.
- rete di scarico in pubblica fognatura (situata lungo la SP31-bis a sud dell'impianto) delle acque civili provenienti dagli uffici di nuova realizzazione;
- rete di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche, che permetterà di trattare e scaricare in fognatura le acque di prima pioggia e, infine, di disperdere nel suolo mediante un bacino naturale le acque meteoriche di seconda pioggia e quelle provenienti dalle coperture, nel rispetto del regolamento 4/2006 di Regione Lombardia e del principio di Invarianza Idraulica, così come definito nel regolamento 7/2017 di Regione Lombardia;
- rete di raccolta dei percolati interni al capannone provvista di n. 1 serbatoio da 5 m<sup>3</sup>.

- serbatoio per gasolio della capacità lorda di 5 mc costituito da un box prefabbricato in lamiera zincata, installato fuori terra.

Infine, è prevista la realizzazione di una fascia verde perimetrale che si svilupperà lungo tutti i lati dell'area, con lo scopo di mitigare l'impatto visivo dell'opera, garantire la presenza di una superficie verde pari ad almeno il 20% della superficie del lotto, garantire il rispetto delle fasce di non edificabilità degli edifici dai confini del lotto, nel rispetto, inoltre, del vincolo stradale e, infine, con la finalità di garantire una fascia tampone per via della presenza di un Elemento Secondario della Rete Ecologica Regionale.

A servizio dell'attività saranno presenti in impianto:

- Ragno meccanico per la movimentazione dei rifiuti;
- Pala gommata per la movimentazione dei rifiuti;
- Carrelli elevatori;
- Benna a polipo.

## 5. QUADRO AMBIENTALE

Lo studio preliminare ambientale ha affrontato tutte le componenti significativamente interessate dalle opere in progetto. Il contesto territoriale ed ambientale di riferimento è stato indagato con sufficiente approfondimento.

Il SIA riporta inoltre i potenziali impatti sulle varie componenti ambientali, in particolare per:

- atmosfera e salute pubblica;
- suolo, sottosuolo e ambiente idrico;
- traffico e viabilità;
- biosfera (vegetazione, flora e fauna);
- rumore e vibrazioni;
- paesaggio.

### 5.1 Atmosfera e salute pubblica

Il SIA contiene le valutazioni in merito a tale componente e lo specifico allegato "Studio sulla componente pubblica".

Fase cantiere: è stata effettuata una stima delle emissioni atmosferiche potenzialmente generate dalle attività di cantiere necessarie per la realizzazione dell'intervento.

Il progetto prevede la realizzazione di una pavimentazione impermeabile in cls di circa 10.030 mq e la produzione di terre da scavi per un volume stimato in circa 2.006 m<sup>3</sup>, che saranno in parte riutilizzate per rinterri e in parte inviate a smaltimento come rifiuti.

Le principali attività di cantiere comprenderanno:

- fase di scavo e scolturamento del terreno superficiale (0,20 m);
- fase di realizzazione platea di fondazione;
- fase di realizzazione dei capannoni.

Le principali sorgenti di emissione in atmosfera, legate alle attività di cantiere, sono le seguenti:

- gas esausti dovuti al funzionamento del motore dei mezzi d'opera - NOx e PM10;
- carico e scarico del materiale da parte dei mezzi d'opera - PTS;
- scavo e trasporto materiale in sede di cantiere da parte dei mezzi d'opera - PTS.

Per la simulazione delle ricadute in atmosfera dei principali inquinanti sono state considerate:

- emissioni allo scarico generate dai mezzi d'opera;
- attività di carico e scarico;
- attività di trasporto del materiale.

È stata effettuata una stima delle emissioni di NOx e di PM10 e una simulazione del trasporto e diffusione di inquinanti in atmosfera.

Dai risultati ottenuti presso ricettori sensibili individuati (7 punti), emerge che le concentrazioni stimate per gli inquinanti NO<sub>2</sub> (calcolate a partire da quelle degli ossidi di azoto totali in uscita dal modello) e PM10 sono sempre al di sotto sia del limite normativo previsto sia dei valori medi annui di fondo (stazione di Cantù).

Al fine di ridurre le emissioni polverulente determinate dalle attività maggiormente impattanti saranno adottate le seguenti misure di mitigazione per il sollevamento delle polveri:

- bagnatura continua delle piste di movimentazione mezzi;
- bagnatura dei cumuli.

### Fase progetto

Lo Studio di Impatto Ambientale per la valutazione degli impatti atmosferici rimanda integralmente allo "Studio sulla componente Salute Pubblica" elaborato in coerenza la D.g.r. 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto

ambientale e negli studi preliminari ambientali". Tale documento è stato aggiornato più volte e trasmesso con i chiarimenti/ integrazioni di marzo 2023 nella versione finale (Rev. 3).

È stata considerata la popolazione esposta all'interno di un'area di 10 km<sup>2</sup> (circa 1.800 abitanti).

Poi è stato effettuato un inquadramento meteoroclimatico dell'area di studio e un'analisi della qualità dell'aria.

Lo studio contiene infine una simulazione della *diffusione degli inquinanti in atmosfera* derivanti da:

- impianto di inertizzazione e travaso dei rifiuti solidi (area serbatoi e cisternette) che sono convogliate ad un scrubber ad umido (emissione E1). Gli effluenti provenienti dai silos di stoccaggio per i rifiuti in uscita dall'impianto di inertizzazione sono preventivamente depolverati mediante passaggio su filtro a maniche per ciascun sito. Anche gli effluenti provenienti dall'impianto di inertizzazione sono preventivamente depolverati mediante passaggio su un filtro a maniche installato su condotto di aspirazione delle operazioni di caricamento e su un filtro a maniche installato su condotto di aspirazione delle operazioni di miscelazione.
- pressa utilizzata per le lane minerali (emissione E2). Un filtro a maniche verrà installato anche in corrispondenza della suddetta pressa.
- traffico veicolare, indotto dai mezzi in transito (entrata e uscita) nel nuovo impianto.

Dalle simulazioni emerge che le emissioni da traffico veicolare, unite al contributo del Particolato dallo scrubber, risultano irrilevanti, parecchi ordini di grandezza inferiori alle concentrazioni limite. Tali concentrazioni sono ritenute irrilevanti in quanto ben minori rispetto alla soglia di rilevanza APAT sia su calcoli long che short term, per cui l'indotto di concentrazione dall'attività è, per definizione, da considerarsi non significativo.

Oltre che per il PM10, in cui prevale il contributo dello scrubber rispetto a quello ridotto del traffico indotto, le concentrazioni degli inquinanti decadono velocemente oltre gli assi stradali considerati.

Per quanto riguarda *l'impatto odorigeno* generato in uscita dallo scrubber, sono state calcolate le emissioni in uscita dallo scrubber pari a 1000 U.O./s ed è stata effettuata una simulazione delle concentrazioni di odori ai ricettori. Emerge che per tutti i ricettori considerati le concentrazioni siano sensibilmente inferiori al limite soglia di 1 U.O./s, anche nel caso delle concentrazioni massime globali.

È stato predisposto un "Piano di Gestione degli odori" (dicembre 2022) allegato alla documentazione in esame.

Verranno conferiti all'impianto anche rifiuti contenenti amianto e batterie; a tal proposito si evidenzia che le aree di conferimento sono posizionate presso un'ampia zona del capannone, di larghezza pari a 10 m. Il Piano di Monitoraggio AIA prevede controllo fibre amianto all'interno e all'esterno dell'impianto (semestrale).

ATS Insubria con nota n. 42829 del 14.04.2023 (agli atti al prot. n. 16639 del 17.04.2023), ha espresso parere favorevole, formulando l'osservazione di prevedere nel piano di monitoraggio delle fibre aerodisperse, in alternativa al campionamento esterno, un campionamento all'interno in un punto in prossimità del portone adiacente alle aree di deposito 1 -2 per una più corretta valutazione dei dati.

Il PMA finale AIA prevede il monitoraggio delle fibre di amianto all'interno dell'impianto (2 punti di campionamento, uno nell'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto – Area 2 e l'altro in Area 1A, in adiacenza del portone lato nord) e all'esterno (1 punto di campionamento nei pressi del portone lato sud).

*Le ricadute per la qualità dell'aria e odorigene sono ritenute compatibili e non particolarmente significative con il contesto territoriale.*

## **5.2 Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee**

Sono state effettuate indagini (Rif. Relazione di caratterizzazione) delle caratteristiche di qualità del terreno da quali emerge la conformità sia rispetto ai limiti dell'attuale che della futura destinazione d'uso.

Sono stati valutati i possibili impatti derivanti dal progetto.

### Potenziale contaminazione di acque superficiali

Nell'area di progetto non sono presenti elementi del reticolo idrografico superficiale. Il corpo idrico più vicino è il Torrente Lura situato a circa 1 km dall'area.

Non è previsto lo scarico di acque in CIS e non sono previste acque di processo potenzialmente contaminate. Per le acque di seconda pioggia e quelle provenienti dalle coperture è previsto lo scarico diretto in suolo tramite dispersione con bacino permeabile.

*Probabilità di sversamento con conseguente rischio di contaminazione delle acque superficiali: nullo.*

### Potenziale contaminazione di acque di falda e suolo

È stato considerato il possibile sversamento accidentale di:

- reflui liquidi;
- gasolio;
- soluzioni acquose utilizzate per trattamento.

L'area di progetto ricade in un territorio a vulnerabilità alta dell'acquifero. Il sottosuolo è costituito da un acquifero di tipo libero in materiale alluvionale. La soggiacenza della falda è di circa 56 m dal p.c. con direzione di flusso da N/NE a S/SO e lo strato superficiale è a bassa permeabilità (argillosi – limosi).

Le acque meteoriche saranno gestite in conformità al Regolamento Regionale n. 04/2006: le acque di prima pioggia saranno trattate con disoleatore e dissabbiatore e convogliate in fognatura, le acque di seconda pioggia saranno disperse nel suolo tramite bacino disperdente.

Qualora ci sia sospetta contaminazione, sarà effettuato il trattamento delle acque meteoriche in continuo.

In caso di sversamento accidentale, i reflui saranno raccolti e inviati a smaltimento come rifiuti.

I sistemi di protezione che saranno adottati sono i seguenti:

- bacini di contenimento per serbatoi stoccaggio;
- limitatore di carico al 90 % della capacità del serbatoio;
- pavimentazione in cls;
- linea di raccolta dei percolati all'interno del capannone che convoglia tali reflui a una vasca di raccolta di 5 m<sup>3</sup>;
- segnalatori di livello e sistemi di sicurezza per i serbatoi;
- procedure operative e manutenzione /controllo dei piani di funzionamento dei sistemi;

In relazione al serbatoio di gasolio che sarà realizzato nella porzione sud est del comparto, si evidenzia che il medesimo avrà capacità di 5 m<sup>3</sup>, con contenitore a doppia parete, sarà collocato all'interno di un box prefabbricato in lamiera zincata a protezione degli agenti atmosferici e verrà installato fuori terra protetto da tettoia. Dal punto di vista della gestione delle acque meteoriche si prevede una griglia di raccolta delle stesse. Idonee pendenze permetteranno la raccolta delle

acque meteoriche e la separazione dalle restanti porzioni di piazzale. Le acque così raccolte saranno avviate alla medesima linea di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali. Prima della congiunzione con le acque dei piazzali, le acque raccolte dalla griglia attraversano un pozzetto di capacità pari a 1 m<sup>3</sup> dotato di valvola di chiusura. In caso di sversamenti accidentali di gasolio tale valvola verrà chiusa con la finalità di raccogliere il refluo per poi destinarlo a smaltimento presso impianti terzi.

Non sono previste operazioni di lavaggio dei mezzi, dei cassoni o anche solo delle ruote dei mezzi.

*La probabilità di sversamento con conseguente rischio di contaminazione delle matrici ambientali è:*

- *per idrografia: nullo;*
- *per acquifero: nullo (sia in caso di sversamento che in caso di rottura delle tubazioni);*
- *per suolo: molto basso in caso di rottura tubazioni e nullo per sversamento.*

La documentazione presentata contiene anche un documento di Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (ex art. 4 del D.M. 95/2019) che deve essere prodotta ai sensi dell'art. 29 ter comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. in caso di utilizzo, produzione o scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

*L'esito della fase di verifica condotta in questo documento porta alla conclusione che non è necessaria l'elaborazione della Relazione di Riferimento.*

### **5.3 Traffico e viabilità**

Sono previsti n. 2 accessi sulla Via San Bernardo: uno dall'area industriale di V. dell'Artigianato e l'altro direttamente dall'area non edificata.

Sono stati valutati i seguenti scenari:

- Stato di fatto: per la definizione dello stato di fatto sono stati utilizzati i dati di traffico del PGTU di Misinto. Lo studio del Traffico, effettuato precedentemente alla realizzazione della Pedemontana, propone una stima dei flussi che interessano le strade connesse alla Pedemontana.
- Attività a regime: l'attività verrà condotta per circa 300 g/a e 10 ore /giorno (8 ore al giorno). Si prevede che il traffico in ingresso e in uscita dall'impianto transiterà su SP31 bis e sulla Pedemontana.

Viene considerato un quantitativo massimo di rifiuti trattati giornalmente pari a 300 t/g e cautelativamente pari a 15 mezzi /giorno (30 viaggi tra andata e ritorno) per un carico di circa 25 t per mezzo.

Considerando l'attività lavorativa di 8 ore, il numero di mezzi/ora è di 2-3 mezzi pesanti/ora per corsia (3 mezzi pesanti corrispondono a circa 8 veicoli equivalenti per corsia).

Si prevede un incremento di traffico pari allo 0,5%. In termini di veicoli equivalenti (1 mezzo pesante = 2,5 veicoli equivalenti) ci sarà un incremento di 10 veicoli equivalente /ora (da 850 nello stato di fatto a 860 veicoli equivalenti /ora).

I potenziali impatti derivanti dall'attività in progetto sono:

- aumento del traffico;
- ingombro stradale;
- deterioramento del manto stradale.

*Il volume di traffico prodotto subirà un incremento minimo durante gli scenari progettuali e dunque un ingombro sostenibile del sistema viabilistico considerato.*

Le strade utilizzate (SP31bis e pedemontana) sono oggetti di manutenzione costante e continua e quindi non sarà percepito l'effetto del deterioramento.

Sono comunque individuate le seguenti misure di mitigazioni per l'aumento del traffico:

- utilizzo mezzi a maggior capacità di carico;
- regolare manutenzione e controllo dei mezzi;
- controllo carichi per contenimento sgocciolamenti ed esalazioni.

*L'impatto è valutato nullo per tutti i potenziali impatti sopra elencati.*

#### **5.4 Biodiversità ed ecosistemi**

La documentazione integrativa consegnata con nota prot. n° 51901 del 19/12/2022 contiene le indagini e gli approfondimenti richiesti dalla DGR 5565/2016 nell'area di progetto e nell'area buffer (fascia di 1 km dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto) con particolare riferimento a:

- caratterizzazione anche cartografica delle componenti vegetazionali (arboree, arbustive ed erbacee) e floristiche presenti;
- ricognizione delle specie faunistiche vertebrate e invertebrate;

Nel documento "02 - Componente Biodiversità" (dicembre 2022) sono riportate anche analisi e approfondimenti delle relazioni ecosistemiche e funzionalità ecologiche.

Di seguito sono sintetizzati gli impatti per ogni componente analizzata.

<b>Componente</b>	<b>Descrizione Impatti</b>	<b>Impatti</b>
HABITAT	L'intorno territoriale è soprattutto costituito da aree antropizzate e agricole a seminativo semplice, con limitate aree di boschi a latifoglie, cespuglieti e arbusteti (DUSAF 2018). Assenza di elementi di rilievo nella fascia di 1 km dall'area di progetto.	Non sono stati rilevati impatti negativi, l'inserimento di un bacino naturale di dispersione potrebbe avere effetti positivi sulla zona in termini di funzione ecologica.
FLORA	Nella fascia di 1 km sono presenti ridotti aree di boschi di latifoglie, cespuglieti e arbusteti. Il parco del Lura, ad ovest, comprende nella fascia di interesse soprattutto robinieti e specie comuni. L'inserimento del progetto non prevede una perdita di flora in quanto l'area non risulta attualmente occupata da boschi o altra vegetazione.	Gli impatti dalla realizzazione del progetto risultano nulli (per quanto riguarda frammentazione e perdita di Habitat) o trascurabili (per quanto riguarda la perturbazione data dalle emissioni). L'inserimento di specie autoctone della flora come fascia mitigativa potrà avere effetti positivi di arricchimento floristico rispetto all'attuale configurazione, per cui l'area risulta sprovvista di specie di pregio.
FAUNA	Le specie elencate nelle direttive Habitat e Uccelli sono presenti negli elenchi individuati per il Parco del Lura e i Boschi delle Groane, entrambi oltre il chilometro dall'impianto. Le stesse, inoltre, sono limitate a determinati ambiente dei parchi (aree boscate e aree umide), non intaccate né presenti nelle vicinanze dell'impianto.	Gli impatti dalla realizzazione del progetto risultano nulli (per quanto riguarda frammentazione e perdita di Habitat) o trascurabili (per quanto riguarda la perturbazione data dalle emissioni in atmosfera e dal traffico veicolare). L'inserimento di un bacino naturale di dispersione e quindi di

	Nei dintorni dell'impianto non è invece individuata fauna di pregio, né sono indicate particolari popolazioni.	un'area umida, insieme all'inserimento di alberature mitigative e specie autoctone potrebbe avere effetti positivi sulla zona in termini di funzione ecologica, costituendo un'area di sosta/rifugio, allo stato di fatto assente per la fauna locale.
ASSETTO ECOSISTEMICO	<p>Sono presenti un'Area Prioritaria di Intervento subito a sud dell'impianto (API 11) e un elemento di secondo livello della RER, a sud del sito secondo le norme comunali, e anche in corrispondenza del sito secondo le indicazioni provinciali.</p> <p>La destinazione d'uso e la posizione dell'area sembrano in contrasto con la presenza di un elemento della RER in quell'area.</p> <p>Per quanto riguarda l'API 11, sono indicati i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>mantenimento e relativo consolidamento strutturale delle unità arboreo-arbustive isolate presenti;</i></li> <li>- <i>realizzazione di un mosaico di unità a struttura differente (filari, siepi arbustive e arboreo-arbustive lungo le poderali e i margini forestali esistenti, piccole macchie arboreo-arbustive).</i></li> </ul> <p>Il Parco del Lura ad ovest e i Boschi delle Groane ad est distano oltre il chilometro dall'area di impianto.</p>	<p>L'inserimento del progetto non entra in contrasto con gli obiettivi indicati per l'API 11. Anzi, pur essendo l'area fuori dall'API, l'inserimento di un bacino naturale di dispersione insieme all'inserimento di alberature mitigative e specie autoctone potrebbe avere effetti positivi sulla zona in termini di funzione ecologica.</p> <p>La progettazione del bacino naturale di dispersione e del verde mitigativo risulta inoltre pienamente coerente con gli obiettivi dell'API (inserimento di unità arboreo-arbustive, realizzazione di macchie arboree di unità a struttura differente). Non sono invece previsti impatti sul Parco del Lura e i Boschi delle Groane, abbastanza delocalizzati rispetto all'area di progetto per poter risentire dell'attività.</p>

*Da tale valutazione emerge che gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto sono assenti o non rilevanti.*

Sono state progettate opere di mitigazione con funzione ecologica allo scopo di ridurre i pochi effetti derivanti dall'inserimento del progetto e non intaccare le aree a sud che hanno funzione ecosistemica (API 11 ed elemento di secondo livello della RER), con lo scopo ulteriore di integrarne le funzioni.

In particolare è stata prevista la realizzazione di fasce a verde di mascheramento dell'area su tutti i lati con larghezze fino a 10 m.

Sul lato est e nord è stata prevista una componente arboreo e arbustiva, mentre sul lato sud e ovest solo componente arbustiva.

In particolare l'intervento di mitigazione interessa un'area di estensione di circa 2.500 mq e prevede la messa a dimora di alberi e arbusti per circa 200 esemplari.

La scelta delle specie che andranno a caratterizzare la *componente arborea* è ricaduta sulla farnia (*Quercus robur L.*), sul frassino maggiore (*Fraxinus excelsior L.*), sull'acero campestre (*Acer campestre L.*) sul tiglio nostrano (*Tilia cordata Mill.*) e sul ciliegio comune (*Prunus avium L.*). Si precisa come tali specie autoctone siano richiamate all'interno del PTCP della Provincia di Como, quali *"Specie arboree ed arbustive da utilizzarsi in via prioritaria negli interventi di compensazione boschiva ed ingegneria naturalistica nella provincia di Como"*.

L'intervento complessivamente prevede la messa a dimora di circa 15 alberi ad alto fusto:

- Acer campestre L.: cfr 08-10 cm;
- Carpinus betulus L.: cfr 08-10 cm;
- Fraxinus excelsior L.: cfr 08-10 cm;
- Prunus avium L.: cfr 08-10 cm;
- Quercus robur L.: cfr 08-10 cm;
- Tilia cordata Mill.: cfr 14-16 cm.

La *componente arbustiva* di progetto consiste in circa 90 arbusti (formato vaso 18 cm):

- Cornus sanguinea L. vaso 18 cm;
- Corylus avellana L. vaso 18 cm;
- Sambucus nigra L. vaso 18 cm;
- Viburnum opulus L. vaso 18 cm.

Le macchie arbustive saranno composte da sanguinella (*Cornus sanguinea L.*), pallon di maggio (*Viburnum opulus L.*), nocciolo (*Corylus avellana L.*), sambuco (*Sambucus nigra L.*) e verranno formate prevalentemente ai margini della fascia boscata. Nella scelta delle specie da introdurre si è voluto evitare l'inserimento di:

- robinia (*Robinia pseudoacacia L.*) prediligendo la funzione naturalistica originaria dei luoghi e la rinaturalizzazione del popolamento mediante l'insediamento di vegetazione autoctona tipica del paesaggio lombardo;
- castagno europeo (*Castanea sativa Mill*) per via della facilità di malattia;
- frangola (*Rhamnus frangula Mill*) perché di difficile attecchimento.

Con particolare riferimento al bacino naturale di dispersione, sono state valutate con il Proponente alcune modifiche per migliorare funzionalità del medesimo bacino dal punto di vista della biodiversità.

Nel corso della CdS del 9 febbraio 2023 è stato chiesto al Proponente di valutare se la funzione di dispersione delle acque fosse compatibile con le seguenti caratteristiche:

- preferibilmente terra nuda o strutture basse attorno al laghetto;
- massima profondità 1 m;
- se necessario svuotamento, questo deve essere eseguito nel periodo tardo autunno /inverno (non nel periodo riproduttivo).

Il proponente con nota prot. n. 9620 del 9/03/2023, fermo restando la principale funzione della struttura di bacino disperdente e confermando inoltre il tempo di svuotamento pari a 7,2 h, ha precisato, quanto segue

- non sono previste strutture attorno al bacino disperdente;
- verrà impiantata terra nuda attorno al bacino disperdente;
- il bacino disperdente è stato ri-perimetrato in funzione dell'articolo 891 del Codice Civile, il quale dispone che chi vuole scavare fossi o canali presso il confine, se non dispongono diversamente i regolamenti locali, deve osservare una distanza uguale alla profondità del fosso o canale.

È stata allegata planimetria revisionata del progetto del verde tavola 1a "Ipotesi di bacino" riportante la perimetrazione ipotetica del bacino disperdente con superficie di 550 mq, diminuendo la profondità del bacino a 1,5 m. Nel corso della CdS del 17 aprile 2023 è stata valutata positivamente tale ipotesi di bacino. La planimetria di progetto trasmessa a maggio 2023 (tavola 2 Layout rete acque) riporta individuazione del bacino come da ipotesi validata.

#### 5.4.1 Valutazione di incidenza

A fronte della presentazione del format F di cui alla DGR n. 4488/2021 – Modulo per lo screening di incidenza del proponente, considerato il parere del Parco delle Groane, in qualità di Ente Gestore del sito IT2050002 Boschi delle Groane, la procedura di screening specifico si è conclusa con esito positivo (ALLEGATO B - Format Valutatore), in quanto la previsione non pregiudica il mantenimento dell'integrità della ZSC Boschi delle Groane e la funzionalità della Rete Ecologica Regionale.

#### 5.5 Paesaggio

La documentazione contiene una Relazione di impatto paesistico.

Per la Valutazione degli impatti sul paesaggio è stato fatto ricorso alla metodologia derivata dall'applicazione delle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia) approvate con D.G.R. 8/11/2002 N. 7/11045.

I principali passaggi metodologici previsti dalle linee guida regionali, hanno comportato l'esame dei seguenti elementi:

- valutazione dell'intervento di coltivazione previsto considerando le caratteristiche morfologiche, linguistiche e dimensionali in rapporto al contesto di riferimento, in modo tale da poterne determinare l'impatto paesistico;
- definizione della classe di sensibilità degli ambiti coinvolti ed il grado di incidenza del progetto.

Individuati la classe di sensibilità del sito in base al PGT (4 - classe paesaggistica alta) ed il grado di incidenza del progetto (2 - incidenza bassa) è stato possibile determinare il livello di impatto paesistico delle opere di progetto (8 superiore alla soglia di rilevanza pari a 5).

*Il progetto è stato sottoposto a valutazione della commissione del paesaggio comunale che ha rilasciato parere favorevole sull'esame di impatto paesistico in data 07/09/2022.*

La documentazione integrativa, consegnata con nota prot. n° 51901 del 19/12/2022, contiene una descrizione dettagliata del progetto del verde, già descritta al paragrafo 5.4 Biodiversità ed ecosistemi.

#### 5.6 Rumore

È stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico (Rev. 01 del 07/2022) integrata a dicembre 2022.

Per caratterizzare lo stato di fatto (Ante Operam) sono state eseguite misurazioni su 4 punti di misura selezionati (P1, P2, P3 e P4); alla luce di tali misurazioni, risultano rispettati i limiti di immissione in tutti i punti di misura nel periodo di riferimento diurno.

Con il modello di previsionale di impatto acustico CadNaA 4.6.155 sono stati calcolati i seguenti valori:

- livello ambientale di rumorosità allo stato di fatto ed allo stato di progetto e confronto con limite assoluto di immissione ai ricettori sensibili da R1 a R9;
- il contributo delle sorgenti introdotte dalle attività di S.E.A.M. S.r.l. confrontato con il limite di emissione ai ricettori sensibili da R1 a R9 ed a confine aziendale.
- Il livello differenziale del rumore tra ante-operam e post-operam, ed il confronto con il limite differenziale diurno ai ricettori sensibili da R1 a R9.

La valutazione dei requisiti acustici passivi degli edifici come previsto dall'art. 7, comma 3, della L.R. 13/01 verrà presentato in apposito documento a firma di tecnico competente in acustica ambientale.

La valutazione acustica della fase di cantiere (corso d'opera) ed eventuale specifica richiesta di deroga acustica verrà effettuata a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione e strutturata secondo le specifiche del cronoprogramma del cantiere di costruzione.

*In tutti i ricettori da R1 a R9 vengono rispettati i limiti di immissione allo stato di fatto ed è previsto il rispetto degli stessi e dei limiti di emissione e differenziale allo stato di progetto.*

Con le integrazioni trasmesse a marzo 2023, la valutazione previsionale acustica è stata aggiornata e integrata (documento "Integrazioni alla Valutazione Previsione di impatto Acustico" febbraio 2023) prendendo in considerazione tra le sorgenti di emissioni sonora anche le lame d'aria poste sulle aperture del capannone. È stata reperita una scheda tecnica di una barriera a lama d'aria, con potenza sonora di 67 dBA per metro lineare. La potenza sonora complessiva di una lama d'aria completa su di un portone è pari a 76 dBA.

*La valutazione previsionale è stata aggiornata anche con il contributo delle lame d'aria alla rumorosità presso tutti ricettori ed è stato rilevato il rispetto di tutti i valori limiti di immissione, emissione e differenziale per tutti i ricettori sensibili considerati allo stato di progetto.*

## **6. PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**

In considerazione dei ridotti volumi di terre e rocce da scavo da smaltire (circa il 10 % del volume che sarà prodotto) pari a 2.000 m<sup>3</sup> rispetto la soglia di 6.000 m<sup>3</sup> non è necessaria la presentazione del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo. Parte del volume sarà riutilizzato per reinterri a scopo di rimodellamento in sito e parte avviato a smaltimento come rifiuti (circa 10%).

In ragione della quota destinata al riutilizzo in sito e della fattispecie giuridica in cui si colloca l'opera è richiesta la presentazione del "Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" come previsto dall'art. 24 del DPR 120/2017.

In data 11/01/2023 il proponente ha presentato il suddetto Piano (nota prot. 786 del 11/01/2023) che specifica:

- le opere da realizzare e le modalità di scavo;
- l'inquadramento ambientale del sito;
- per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo:
  - il numero e le caratteristiche dei punti di indagine;
  - il numero e le modalità dei campionamenti effettuati;
  - i parametri determinati.
- le volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- le modalità di riutilizzo delle terre e rocce da scavo.

## **7. PIANO DI DISMISSIONE**

Il SIA contiene il Piano di Dismissione dell'impianto. Al termine della vita produttiva dell'impianto in progetto le operazioni di dismissione comprenderanno:

- la cessazione dell'attività di produzione di energia elettrica;
- la bonifica di impianti ed attrezzature;
- la rimozione, la dismissione e l'eventuale smaltimento delle macchine;
- la pulizia delle aree utilizzate durante le attività;
- i carotaggi per la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo.

Prima della dismissione si procederà alla bonifica ed alla rimozione di tutte le parti che possono essere recuperate o che possono provocare un impatto sull'ambiente circostante.

Successivamente sarà effettuato un monitoraggio nei punti da T1 a T10 (già oggetto di monitoraggio iniziale come individuati nella Relazione tecnica “Caratterizzazione suolo e sottosuolo” di Aprile 2022) al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge.

## **8. ANALISI ALTERNATIVE**

Il SIA contiene le valutazioni in merito alle alternative possibili, che si concretizzano nelle proposte di localizzazione inizialmente considerate valide ma successivamente abbandonate.

- Area industriale con capannoni esistenti a Turate: tale soluzione è stata scartata in quanto la struttura dei capannoni ha una conformazione non adatta al progetto.
- Area industriale a Rovello Porro: tale soluzione è stata scartata in quanto la normativa tecnica del PGT di Rovello Porro esclude la possibilità di insediare attività insalubri di I classe.
- Area industriale con capannone esistente a Gerenzano: tale soluzione è stata scartata in quanto inserita in area con vincolo escludente.
- Ampliamento dell’impianto già esistente a Misinto: tale soluzione è stata scartata in quanto sussistono criticità di tipo logistico e viabilistico.

## 9. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA) VIA

La documentazione integrativa, consegnata con nota prot. n° 51901 del 19/12/2022, contiene una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (dicembre 2022).

Tale proposta è stata aggiornata con le integrazioni trasmesse a marzo 2023 (PMA - Marzo 2023) e resa definitiva a seguito delle precisazioni fornite nella CdS conclusiva del 17 aprile (PMA - Maggio 2023).

### Con riferimento alla componente rumore, si ritiene necessario:

- condurre una nuova campagna di misure “ante-operam” con rilievi da eseguirsi nel punto di monitoraggio R7 non oggetto di valutazione previsionale acustica ; i risultati complessivi del monitoraggio “ante-operam” (compresi quelli già condotti in P1, P3 e P4), dovranno essere riportati nella relativa relazione tecnica che dovrà, altresì, contenere dettagliata descrizione dei ricettori a cui si riferiscono (tipologia di edificio ricettore; numero dei piani; geolocalizzazione edificio; geolocalizzazione relativo punto di misura; ecc.), da riportare in apposite schede monografiche da allegare alla suddetta relazione di monitoraggio “ante-operam”;
- produrre, prima dell’avvio dei lavori di realizzazione dell’opera in progetto, la seguente documentazione:
  - o una relazione sulle caratteristiche acustiche del nuovo capannone destinato alla gestione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ove siano illustrati i materiali e le tecnologie utilizzate per l’insonorizzazione e per l’isolamento acustico in relazione all’impatto verso l’esterno, redatta da parte di tecnico competente in acustica ambientale (art. 7, comma 3, L.R. 13/01);
  - o una valutazione previsionale inerente la fase di cantiere (eventualmente da allegare alla richiesta di autorizzazione in deroga (art. 6 L. 447/95 – art. 8 L.R. 13/01), nella quale siano illustrate le eventuali azioni previste per limitare acusticamente le fasi operative più rumorose qualora, nel corso del relativo monitoraggio, dovessero emergere delle criticità alla luce dei limiti acustici vigenti ovvero alla luce dell’eventuale autorizzazione in deroga rilasciata.

### Con riferimento alla componente atmosfera, si ritiene necessario:

- completare il monitoraggio AO (rilevamenti campagna estiva) e trasmettere i relativi risultati ad ARPA e all’AC;
- per il monitoraggio delle attività di cantiere (CO), prevedere campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Si ritiene d’individuare come fase critica quella di scavo, durante la quale effettuare sicuramente il monitoraggio, fatto salvo ulteriori fasi che verranno individuate come critiche da monitorare.

Ciascuna campagna deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata giornaliera. In caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni, al termine dei quali la campagna sarà considerata comunque valida”.

Con riferimento alla componente biodiversità, si ritiene necessario integrare il PMA con un monitoraggio da effettuare annualmente nella fase *post operam* (per almeno 3 anni) sulle fasce verdi

in progetto, al fine di verificare l'attecchimento delle piante e sostituire le eventuali fallanze.

Si riporta di seguito la sintesi del PMA, integrato con la componente biodiversità.

Componente	Punti di monitoraggio	Fase monitoraggio	Indicatori, durata misurazioni, frequenza	Previsione	Valore attenzione
Atmosfera	<b>Qualità aria:</b> - 1 punto a Nord (parcheeggio V. dell'Industria). - 1 punto a Sud – Misinto (parcheeggio V. Zara)	AO CO PO	- PM10 e COV; - Misurazioni su scala oraria della durata di 8 settimane, ripartire in 2 stagioni rappresentative (campagna invernale e campagna estiva) in un periodo di normale attività lavorativa (escluse le feste e il mese di agosto) Il PO dovrà essere eseguito per 1 anno.	Incremento di 1ug/ m <sup>3</sup>	Incremento rispetto all'AO del 10%
	<b>Odori:</b> R1 R2 R3	AO PO	Concentrazione di odori Il PO dovrà essere eseguito per 3 anni	< 1 uO/m <sup>3</sup>	Incremento rispetto all'AO di 5 uO/m <sup>3</sup>
Rumore	R1 R5 R6 R7 R10	AO CO PO	Livello rumore Il PO dovrà essere eseguito per 1 anno	Rispetto valori limiti di immissione, emissione e differenziale	Limiti delle classi di zonizzazione acustica
Biodiversità	Fasce verdi perimetrali	PO	Attecchimento piante ed eventuali fallanze Il PO dovrà essere eseguito per 3 anni	//	//

**PMA FINALE INTEGRATO**

Tutti i punti di monitoraggio per le varie componenti descritte in tabella sono individuati sulla planimetria contenuta nel PMA Maggio 2023.

Si precisa che i monitoraggi per la componente sottosuolo e per la componente acque (scarichi idrici superficiali) non sono riportati nella tabella in quanto non relativi al procedimento di VIA ma all'attività gestionale dell'impianto; tali monitoraggi sono comunque compresi in seno al PdM di cui al Quadro F dell'Allegato Tecnico AIA.

Al termine di ogni fase (AO, CO, PO) si ritiene necessario che il Proponente trasmetta ad ARPA e Provincia una relazione di sintesi e di commento dei risultati di ogni componente ambientale.

In particolare nella fase PO, in caso di anomalie, si ritiene necessario che il Proponente trasmetta ad ARPA e Provincia nel più breve tempo possibile, i dati relativi alle singole campagne, integrandoli con una nota di commento che descriva le azioni attuate.

## **10. PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO**

### **10.1 Osservazioni del pubblico**

In ordine alla documentazione depositata e durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

### **10.2 Pareri e valutazioni tecniche degli Enti coinvolti**

Gli Enti interessati dal progetto, convocati alla Conferenza di Servizi, si sono così espressi:

- Comune di Rovellasca, nota prot. n. 1111 del 31.01.2023 (atti n. 3845 del 31.01.2023) contenente Permesso di Costruire n°16 /2022.
- Como Acqua S.r.l. nota prot. n. 4866 del 27.03.2023 (agli atti provinciali prot. n. 12890 del 27.03.2023), PARERE FAVOREVOLE;
- Ufficio d'Ambito di Como, nota prot. n. 1356 del 14.04.2023 (agli atti al prot. n. 16488 del 14.04.2023), PARERE FAVOREVOLE;
- ATS Insubria, nota n. 42829 del 14.04.2023 (agli atti al prot. n. 16639 del 17.04.2023), PARERE FAVOREVOLE, formulando l'osservazione di prevedere nel piano di monitoraggio delle fibre aerodisperse, in alternativa al campionamento esterno, un campionamento all'interno in un punto in prossimità del portone adiacente alle aree di deposito 1 -2 per una più corretta valutazione dei dati.
- ARPA, nota prot. n. 59072 del 13.04.2023 (agli atti provinciali prot. n. 16410 del 14.4.2023), PARERE TECNICO con prescrizioni e suggerimenti a supporto delle decisioni che verranno adottate dall'Autorità Competente.

## **11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTA DI DETERMINAZIONE**

Dall'analisi istruttoria emerge la congruenza del progetto con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale, generale e di settore.

Nel complesso, la documentazione prodotta dal soggetto proponente consente una sufficiente comprensione delle caratteristiche del progetto e la valutazione dei principali effetti che l'attività può comportare sull'ambiente, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 22 del D.Lgs. 152/2006.

Per quanto sopra esposto, è possibile proporre una pronuncia di compatibilità ambientale positiva a condizione che l'attività in oggetto avvenga nel rispetto delle specifiche normative di settore e delle misure ed accorgimenti individuati e proposti nello studio, nonché nell'ottemperanza delle condizioni ambientali elencate nel paragrafo successivo 11.1.

## 11.1 Condizioni ambientali

1. Dovranno essere puntualmente adottate tutte le precauzioni e pienamente attuate tutte le misure di mitigazione prefigurate nel progetto e nello S.I.A., così come indicate dal soggetto proponente nella documentazione depositata nel corso dell'iter istruttorio e richiamate nei precedenti paragrafi.
2. Dovrà essere attuato quanto previsto nel PMA richiamato al paragrafo 9, fatto salvo quanto modificato con le seguenti prescrizioni:

a) Con riferimento alla componente rumore:

a.1 Condurre una nuova campagna di misure "ante-operam" con rilievi da eseguirsi nel punto di monitoraggio R7 non oggetto di valutazione previsionale acustica ; i risultati complessivi del monitoraggio "ante-operam" (compresi quelli già condotti in P1, P3 e P4), dovranno essere riportati nella relativa relazione tecnica che dovrà, altresì, contenere dettagliata descrizione dei ricettori a cui si riferiscono (tipologia di edificio ricettore; numero dei piani; geolocalizzazione edificio; geolocalizzazione relativo punto di misura; ecc.), da riportare in apposite schede monografiche da allegare alla suddetta relazione di monitoraggio "ante-operam";

a.2 Produrre, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'opera in progetto, una relazione sulle caratteristiche acustiche del nuovo capannone destinato alla gestione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ove siano illustrati i materiali e le tecnologie utilizzate per l'insonorizzazione e per l'isolamento acustico in relazione all'impatto verso l'esterno, redatta da parte di tecnico competente in acustica ambientale (art. 7, comma 3, L.R. 13/01);

a.3 Produrre, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'opera in progetto, una valutazione previsionale inerente la fase di cantiere (eventualmente da allegare alla richiesta di autorizzazione in deroga (art. 6 L. 447/95 – art. 8 L.R. 13/01), nella quale siano illustrate le eventuali azioni previste per limitare acusticamente le fasi operative più rumorose qualora, nel corso del relativo monitoraggio, dovessero emergere delle criticità alla luce dei limiti acustici vigenti ovvero alla luce dell'eventuale autorizzazione in deroga rilasciata.

- b) Con riferimento alla componente atmosfera, per il monitoraggio delle attività di cantiere (CO), prevedere campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Si ritiene d'individuare come fase critica quella di scavo, durante la quale effettuare sicuramente il monitoraggio, fatto salvo ulteriori fasi che verranno individuate come critiche da monitorare. Ciascuna campagna deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata giornaliera. In caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni, al termine dei quali la campagna sarà considerata comunque valida".
- c) Al termine di ogni fase (AO, CO, PO), trasmettere ad ARPA e Provincia una relazione di sintesi e di commento dei risultati di ogni componente ambientale.
- d) In particolare nella fase PO, in caso di anomalie, trasmettere ad ARPA e Provincia, nel più breve tempo possibile, i dati relativi alle singole campagne, integrandoli con una nota di commento che descriva le azioni attuate.

## **8.2 Verifica di ottemperanza**

Il proponente dovrà presentare agli Enti competenti la documentazione tecnica atta a dimostrare l'ottemperanza delle suddette condizioni ambientali, secondo le tempistiche definite. Ulteriore documentazione che illustri nello specifico il rispetto delle condizioni ambientali riguardanti l'esercizio dell'attività dovrà essere fornita in sede di Piano di Monitoraggio Ambientale e di trasmissione delle relazioni di sintesi.

Allegato G alla D.G.R.4488/2021

Modulo per lo Screening di incidenza per il valutatore

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività –VALUTATORE MOD. B	
ISTRUTTORIA VALUTATORE PER SCREENING SPECIFICO	
Oggetto P/P/I/A:	progetto di impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi da ubicare in comune di rovellasca (CO) - via san Bernardo
Tipologia P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici <input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici <input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali <input type="checkbox"/> Altri piani o programmi: ..... <input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 <input checked="" type="checkbox"/> <b>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</b> <input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti <input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua <input type="checkbox"/> Attività agricole <input type="checkbox"/> Attività forestali <input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari, etc. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) .....
Proponente:	Seam S.r.L.
La proposta è assoggetta alle disposizioni dell'art. 10, comma 3, D.lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto è valutata nell'ambito di altre procedure integrate VIA/VAS -V.Inc.A.?	
<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
<b>Lo screening specifico si integra nel procedimento di PAUR di competenza della Provincia di Como.</b>	
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VERIFICA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE E SINTESI DELLA PROPOSTA	
1.1. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
Regione: <b>Lombardia</b> Comune: ... <b>Rovellasca</b> Prov.: <b>Como</b> Località/Frazione: ..... Indirizzo: <b>Via San Bernardo</b>	<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole

Particelle catastali: <i>(se ritenute utile e necessarie)</i>	foglio 9 mappali 5684 e 241			<input checked="" type="checkbox"/> <b>Aree industriali</b> <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/> .....

Coordinate geografiche: <i>(se ritenute utili e necessarie)</i> S.R.: <b>Gauss Boaga</b>					

Nel caso di **Piano/Programma**, descrivere area vasta di attuazione *(oppure fare riferimento alla specifiche della documentazione di piano o programma)*:

.....

.....

**1.2 Documentazione progettuale: VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL PROPONENTE** *(compilare solo se la documentazione è ritenuta utile alla valutazione)*

<input type="checkbox"/> File vettoriali/shapefile della localizzazione dell'P/P/I/A	<b>NO</b>	<input type="checkbox"/> Relazione descrittiva ed esaustiva dell'intervento/attività	<b>SI</b>
<input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano	<b>NO</b>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili: <b>Valutazione previsionale acustica e di dispersione degli inquinanti</b>	<b>SI</b>
<input type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma	<b>SI</b>	<input type="checkbox"/> Cronoprogramma di dettaglio	<b>NO</b>
<input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere	<b>SI</b>	<input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <b>Studio di Impatto Ambientale</b> .....	<b>SI</b>
<input type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere	<b>SI</b>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Adeguate cartografie dell'area di intervento (anche GIS)	<b>NO</b>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Informazioni per l'esatta localizzazione e cartografie	<b>SI</b>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<b>SI</b>	<input type="checkbox"/>	

La documentazione fornita dal Proponente è completa e sufficiente ad inquadrare territorialmente il P/P/I/A e comprenderne la portata?

SI  NO

**1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA**

**Descrivere** *(oppure fare riferimento alla specifiche della documentazione presentata dal proponente)*:

Il progetto prevede la realizzazione ex novo di tutte le opere funzionali all'attività di gestione, le quali comprenderanno, nel dettaglio:

- Nuovo ingresso stradale presso l'angolo nord-est del lotto, in connessione con via San Bernardo;

- Pavimentazione industriale e impermeabile per lo svolgimento delle attività, nel rispetto delle indicazioni comunali sul mantenimento di una superficie verde permeabile (quest'ultima avrà una superficie pari a circa il 20% della superficie totale del lotto);
- n. 1 capannone adibito alla gestione rifiuti, di dimensioni di circa 40 metri in larghezza e 80 metri in lunghezza, parzialmente aperto sui lati nord e sud;
- n. 1 tettoia da adibire alla copertura dell'intero bacino di contenimento dei serbatoi, posta sul lato ovest del capannone e completamente aperta sui lati che affacciano sul piazzale dell'impianto;
- Uffici e servizi igienici posti vicino all'ingresso, in una costruzione di dimensioni pari a circa 20 m x 5 m;
- n. 4 serbatoi di stoccaggio e miscelazione di rifiuti acquosi di 20 mc ognuno, per un volume totale di stoccaggio di 80 mc. I serbatoi saranno posizionati all'interno di un bacino di contenimento avente volume pari ad almeno 1/3 del volume totale dei serbatoi. Il bacino sarà completamente sotto tettoia;
- Pesa di 18.00 metri posta nei pressi dell'ingresso sul piazzale di pertinenza del capannone;
- Impianto di inertizzazione dei rifiuti;
- Pressa per lane minerali;
- Silos di stoccaggio della calce da utilizzare nel processo di inertizzazione dei rifiuti;
- n. 1 impianto di abbattimento delle emissioni odorigene provenienti dall'area di stoccaggio/miscelazione dei rifiuti liquidi e dall'area di travaso, dall'impianto di inertizzazione e dai silos di stoccaggio, costituito da uno scrubber ad umido (filtri a maniche);
- n. 1 impianto di abbattimento delle emissioni pulverulente provenienti dalla pressatura delle lane minerali, costituito da filtro a maniche.

Il progetto prevede in aggiunta la realizzazione ex novo:

- della rete di scarico in pubblica fognatura (situata lungo la SP31-bis a sud dell'impianto) delle acque civili provenienti dagli uffici di nuova realizzazione;
- di una rete di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche, che permetterà di trattare e scaricare in fognatura le acque di prima pioggia e, infine, di disperdere, tramite la realizzazione di sistemi di dispersione in suolo, le acque meteoriche di seconda pioggia e quelle provenienti dalle coperture, nel rispetto del regolamento 4/2006 di Regione Lombardia e del principio di Invarianza Idraulica, così come definito nel regolamento 7/2017 di Regione Lombardia;
- della rete di raccolta dei percolati interni al capannone provvista di n. 1 serbatoio da 5 mc.

Infine, la realizzazione delle opere prevede il mantenimento di una fascia verde perimetrale che si svilupperà lungo tutti i lati dell'area, con lo scopo di mitigare l'impatto visivo dell'opera, garantire la presenza di una superficie verde pari ad almeno il 10% della superficie del lotto, garantire il rispetto delle fasce di non edificabilità degli edifici dai confini del lotto, nel rispetto, inoltre, del vincolo stradale e, infine, con la finalità di garantire una fascia tampone per via della presenza di un Elemento Secondario della Rete Ecologica Regionale.

A servizio dell'attività saranno presenti in impianto:

- Ragno meccanico per la movimentazione dei rifiuti;
- Pala gommata per la movimentazione dei rifiuti;
- Carrelli elevatori.

**SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000**

**SITI NATURA 2000**

<b>ZSC</b>	cod.	<b>IT2050002</b>	<b>Boschi delle Groane</b> <i>(a circa 2 km dal perimetro dello stabilimento)</i>
------------	------	------------------	---

Obiettivi e Misure di conservazio ne e/o	<i>Per ogni sito Indicare lo strumento di gestione e l'atto approvativo</i>
	<b>IT2050002_ Strumento di gestione: Piano di Gestione approvato da AC 4/2008 Burl 12/19.3.2008)</b>

<b>2.1 - Il P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</b>  <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	<b>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP</b> _ _ _ _ _ ..... Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta <i>(se disponibile e già rilasciato)</i> : ..... Riportare eventuali elementi rilevanti presenti nell'atto <i>(se utile)</i> : ..... .....
---	--

Il P/P/I/A interessa altre tipologie di aree tutelate (Ramsar, IBA, fasce di rispetto PAI o D.lgs 42/04 s.m.i., etc.)? <i>(verifica facoltativa, laddove ritenuta opportuna)</i>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
---	--

**2.2 - ANALISI PER P/P/I/A ESTERNI AI SITI NATURA 2000**

- Sito cod. <b>IT2050002</b> distanza dal sito: 2 km; Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente, la distanza dai siti e gli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.) presenti tra l'area di attuazione del P/P/I/A ed i siti sopra indicati, sono sufficienti ad escludere il verificarsi di incidenze sui sito/i Natura 2000 medesimi??  <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <b>Tra lo stabilimento industriale e il sito Rete Natura 2000 si frappongono importanti assi viabilistici: la SP 31 bis, la SP 152 e la SP 133.</b>
---

**SEZIONE 3 - ADEGUATE CONOSCENZE E BASI INFORMATIVE DEL SITO/I NATURA 2000 INTERASSATO/I**

Nel caso specifico, considerata la proposta in esame, le informazioni disponibili sul sito/i Natura 2000 in possesso dell'Autorità delegata alla V.Inc.A sono sufficienti per poter procedere all'istruttoria di screening? <i>(se, <b>No</b>, quindi se le informazioni in possesso del Valutatore non sono adeguate si procede a Valutazione Appropriata – sez. 12).</i>	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
---	--

**SEZIONE 4 - DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL SITO NATURA 2000**

**SITO NATURA 2000 – cod. sito IT \_ \_ \_ \_ \_**

Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario ed obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 presenti nell'area del P//P/I/A

*(n.b. ripetere tabella per ogni sito/i Natura 2000 interessato/i dalla proposta)*

<b>STANDARD DATA FORM</b>  <i>Habitat e Specie di interesse comunitario presenti (All. I e II DH, Art. 4 DU),</i>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>  <i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>	<b>OBIETTIVO E/O MISURE DI CONSERVAZIONE</b>  <i>Obiettivi* e/o Misure di Conservazione e/o Piani di Gestione. (*se definiti)</i>	<b>PRESSIONI E/O MINACCE</b>  <i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>
Non sono presenti habitat e specie di interesse comunitario nell'area oggetto di intervento	Non si ravvisano potenziali fattori di pressione sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in relazione alla distanza dal sito e la presenza di tessuto urbanizzato.	Non si riscontrano interferenze con gli Obiettivi / Misure di Conservazione	Non si riscontrano Pressioni e Minacce su habitat e specie di interesse comunitario

**4.1 - Determinare se il P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000?**

La proposta è direttamente connessa alla gestione del sito Natura 2000?  <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Se, <b>Si</b> , in che modo la proposta potrà contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi di conservazione del sito? ..... ..... ..... .....
---	---

**SEZIONE 5 – ANALISI DEI POSSIBILI FATTORI DI INCIDENZA**

**5.1 - Analisi gli elementi del P/P/I/A ed individuazione di altri P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000**

La descrizione e la caratterizzazione della proposta fornita dal proponente è adeguata per la valutazione del possibile verificarsi di incidenza negativa sul sito/i Natura 2000 per il livello di screening?

SI  NO

Specificare gli elementi del P/P/I/A che possono generare interferenze sul sito Natura 2000:

Gli habitat tutelati dai SIC “Boschi delle Groane” e la fauna presente nel sito (legata da relazioni trofiche o per la deposizione e cova delle uova in particolare l'avifauna) non saranno interessati fisicamente da quanto previsto dal progetto costruzione dell'impianto di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi della società S.E.A.M. Srl, in quanto lo stesso si trova distante 1,9 km in linea d'aria dal SIC/ZPS.

L'impatto ambientale atmosferico e il rumore provocato dall'attività di recupero rifiuti relativa all'impianto sarà trascurabile e il traffico veicolare indotto dall'attività non influenzerà la ZSC in quanto si trova ad una considerevole distanza.

## 5.2 - Integrazioni

È necessario richiedere integrazioni alla documentazione relativa alla proposta al fine di identificare tutti i possibili fattori di incidenza? Se, Sì, riportare elenco nella sezione 7, parte (A) "Verifica completezza integrazioni".

SI  NO

5.3 - Analisi di eventuali effetti

Esistono altri P/P/I/A che insistono sul medesimo sito Natura 2000?

SI  NO

Evidenziare gli effetti cumulativi e/o sinergici:

**Assenti** .....

### SEZIONE 6 – VERIFICA CONDIZIONI D'OBBLIGO

*(n.b. sezione da compilare solo per le Regioni e PP.AA che hanno individuato mediante apposito atto Condizioni d'obbligo)*

**6.1** – Sono state inserite condizioni d'obbligo per la realizzazione della proposta?

SI  NO

**6.3** - Sono state richieste integrazioni e/o l'inserimento di ulteriori Condizioni d'obbligo? Se, Sì, riportare elenco nella sezione 7, parte (B) "Verifica completezza integrazioni".

SI  NO

### SEZIONE 8 – VERIFICA DELLE POTENZIALI INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

*(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)*

**8.1** Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e/o minacce individuate nell'ambito del Report di cui all'art. 17 DH o 12 DU e/o inserite nello Standard Data Form?

SI  NO

**8.2** Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione?

SI  NO

**8.3** La proposta rientra tra quelle non ammissibili secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

SI  NO

Le modalità di esecuzione della proposta sono conformi con quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

SI  NO

**SEZIONE 9 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000**

*(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)*

**9.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Habitat di interesse comunitario (Allegato I DH) interessati dalla proposta:

**Non sono interessati habitat di interesse comunitario**

<p><b>Possibile perdita di habitat di interesse comunitario:</b> cod. habitat: ..... <i>(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)</i></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> SI  <input type="checkbox"/> Permanente <input type="checkbox"/> Temporaneo</p>
<p><b>Possibile frammentazione di habitat di interesse comunitario:</b> cod. habitat: ..... <i>(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)</i></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> SI  <input type="checkbox"/> Permanente <input type="checkbox"/> Temporaneo</p>

**9.2 - SPECIE ED HABITAT DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Specie di interesse comunitario (Allegato II DH e art. 4 DU) interessati dalla proposta:

**Nessuna specie**

<p><b>Possibile perturbazione/disturbo di specie di interesse comunitario:</b> specie: <b>nessuna</b></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> SI  <input type="checkbox"/> Permanente <input type="checkbox"/> Temporaneo</p>
<p><b>Possibile perdita diretta/indiretta di specie di interesse comunitario</b> <i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i> specie: <b>nessuna</b></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> SI  Stima n. (coppie, individui, esemplari) persi:</p>
<p><b>Possibile perdita/frammentazione di habitat di specie:</b> specie: <b>nessuno</b></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> SI  <input type="checkbox"/> Permanente <input type="checkbox"/> Temporaneo</p>

<p><b>9.3 - Valutazione effetti cumulativi</b></p>	<p>Gli altri P/P/I/A che insistono sul sito Natura 2000 in esame possono generare incidenze cumulative e/o sinergiche significative congiuntamente con la proposta in esame?  <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>
--	--

<p><b>9.4 - valutazione effetti indiretti</b></p>	<p>La proposta può generare incidenze indirette sul sito Natura 2000?  <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>
---	---

**SEZIONE 10 - SINTESI VALUTAZIONE**

**L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su habitat di interesse comunitario**

SI  NO

**L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su specie di interesse comunitario**

SI  NO

**L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, sull'integrità del sito/i Natura 2000?**

SI  NO

### SEZIONE 11 – CONCLUSIONE DELLO SCREENING SPECIFICO

**Conclusioni e motivazioni (parere motivato):** (n.b. da riportare nel parere di screening)

Gli habitat tutelati dai SIC “Boschi delle Groane” e la fauna presente nel sito (legata da relazioni trofiche o per la deposizione e cova delle uova in particolare l’avifauna) non saranno interessati fisicamente da quanto previsto dal progetto costruzione dell’impianto di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi della società S.E.A.M. Srl, in quanto lo stesso si trova distante 1,9 km in linea d’aria dal SIC/ZPS.

L’impatto ambientale atmosferico e il rumore provocato dall’attività di recupero rifiuti relativa all’impianto sarà trascurabile e il traffico veicolare indotto dall’attività non influenzerà la ZSC in quanto si trova ad una considerevole distanza. Si può inoltre concludere che gli non ci saranno impatti diretti delle attività previste dal progetto, in modo particolare sugli ecosistemi per i quali la ZSC è stata istituita.

L’intervento non intacca in alcun modo la valenza e la funzione del corridoio ecologico costituito in cui la ZSC ricade, in conformità con gli indirizzi del PTCP e delle finalità della RER/REP.

In considerazione delle valutazioni effettuate non si ravvisano possibili effetti diretti o indiretti generati sul Sito di Interesse Comunitario “Boschi delle Groane” e sulla rete ecologica regionale o provinciale a causa della realizzazione ex novo dell’impianto di gestione e trattamento rifiuti.

### SEZIONE 12 – CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI SCREENING

	<b>Esito positivo</b>	<b>Esito negativo</b>
<b><u>ESITO DELLO SCREENING:</u></b>	<input checked="" type="checkbox"/> <b>POSITIVO (Screening specifico)</b> <i>Lo screening di incidenza specifico si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata; nell’atto amministrativo riportare il parere motivato (Sez.</i>	<input type="checkbox"/> <b>NEGATIVO</b>  <input type="checkbox"/> <b>RIMANDO A VALUTAZIONE APPROPRIATA</b>

<p><i>(le motivazioni devono essere specificate nella sezione 12)</i></p>	<p><b>12)</b> sulla base del quale lo screening si è concluso con Esito positivo.</p>	<p><b>☐ ARCHIVIAZIONE ISTANZA</b>  <i>(motivata da carenze documentali/mancate integrazioni – sez. 8. oppure da altre motivazioni di carattere amministrativo)</i>  <b>Specificare (se necessario):</b>  .....  .....</p>
---	---	---

Ufficio / Struttura competente:	Valutatore	Firma	Luogo e data
<b>UFFICIO VALUTAZIONI AMBIENTALI</b>	Dott.ssa Adriana Paolillo Dott. Marco Cantini	//	<b>19/05/2023</b>

## ALLEGATO C al provvedimento PAU

### ALLEGATO TECNICO - AIA

<b>Identificazione dell'installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>S.E.A.M. S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>Via Risorgimento 97, 20826 Misinto (MB)</b>
Sede Operativa	<b>Via San Bernardo snc, 22069 Rovellasca (CO)</b>
P.IVA	<b>10732660153</b>
Codice Fiscale	<b>01297550665</b>
Domicilio elettronico	<b><i>seam@pec.seamsrl.net</i></b>
Tipo di impianto	Nuova installazione ai sensi D. Lgs.152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<p><b>5.1.b/c/d</b> – Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Trattamento fisico-chimico;</li><li>• Dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</li><li>• Ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5. 1 e 5.2;</li></ul> <p><b>5.3.a.2</b> – Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Trattamento fisico-chimico;</li></ul> <p><b>5.5</b> – Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</p>
Attività non IPPC	X Messa in riserva e deposito preliminare (R13-D15) di rifiuti non pericolosi X Operazioni di trattamento preliminare (selezione e cernita, pressatura) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (R12-D13) X Operazioni di trattamento preliminare (miscelazione) di rifiuti non pericolosi (R12-D13)
Varianti richieste	//

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b>	<b>4</b>
<b>A.0 PREMESSA</b>	<b>4</b>
<b>A.1. INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO</b>	<b>5</b>
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>6</i>
<b>A 2. STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA</b>	<b>7</b>
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b>	<b>8</b>
<b>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</b>	<b>8</b>
<i>B.1.1 Codici EER</i>	<i>9</i>
<i>B.1.2 Gestione operativa</i>	<i>15</i>
<i>B.1.3 Operazioni di gestione rifiuti</i>	<i>20</i>
<i>B.1.4 Operazioni di trattamento rifiuti</i>	<i>20</i>
<i>B.1.5 Aree di gestione rifiuti</i>	<i>21</i>
<i>B.1.6 Miscelazione di rifiuti</i>	<i>26</i>
<b>B.2 Materie prime ed ausiliarie</b>	<b>32</b>
<b>B.3 Risorse idriche ed energetiche</b>	<b>32</b>
<i>B.3.1 Consumi idrici</i>	<i>32</i>
<i>B.3.2 Consumi energetici</i>	<i>32</i>
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b>	<b>34</b>
<b>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</b>	<b>34</b>
<b>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</b>	<b>40</b>
<b>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento</b>	<b>41</b>
<b>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</b>	<b>42</b>
<b>C.5 Produzione Rifiuti</b>	<b>43</b>
<b>C.6 Bonifiche</b>	<b>43</b>
<b>C.7 Rischi di incidente rilevante</b>	<b>43</b>
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b>	<b>44</b>
<b>D.1 Applicazione delle MTD</b>	<b>44</b>
<b>D.2 Criticità riscontrate</b>	<b>54</b>
<b>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate</b>	<b>54</b>
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b>	<b>55</b>
<b>E.1 Aria</b>	<b>55</b>
<i>E.1.1. Valori limite di emissione</i>	<i>55</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>55</i>

<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	56
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	58
<i>E.1.5 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione od oggetto di modifica</i>	58
<b>E.2. Acqua</b>	<b>59</b>
<i>E.2.1. Valori limite di emissione</i>	59
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	61
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	62
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	62
<b>E.3. Rumore</b>	<b>63</b>
<i>E.3.1. Valori limite</i>	63
<i>E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo</i>	63
<b>E.4. Suolo e acque sotterranee</b>	<b>64</b>
<b>E.5. Rifiuti</b>	<b>65</b>
<i>E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo</i>	65
<i>E.5.2. Prescrizioni attività di gestione rifiuti</i>	65
<i>E.5.3 Prescrizioni per amianto</i>	68
<i>E.5.4 Miscelazione</i>	69
<i>E.5.5 Prescrizioni per particolari tipologie di rifiuti</i>	72
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b>	<b>72</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo</b>	<b>74</b>
<b>E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti</b>	<b>75</b>
<b>E.9 Autorizzazione alla Costruzione dell'impianto</b>	<b>75</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b>	<b>76</b>
<b>E.11 Tempistiche di ottemperanza alle prescrizioni</b>	<b>77</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b>	<b>78</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b>	<b>78</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b>	<b>78</b>
<b>F.3 Parametri da monitorare</b>	<b>78</b>
<i>F.3.1 Risorsa idrica</i>	78
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i>	79
<i>F.3.3 Aria</i>	79
<i>F.3.4 Acqua</i>	80
<i>F.3.5 Rumore</i>	82
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	83
<b>F.4. Gestione dell'impianto</b>	<b>85</b>
<i>F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici</i>	85
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	86
<b>G. RIFERIMENTI PLANIMETRICI</b>	<b>86</b>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE**

### **A.0 PREMESSA**

Tutti i dati riportati nei paragrafi A, B, C e D sono stati dichiarati dall'azienda nella domanda di autorizzazione.

L'azienda S.E.A.M. Srl ha sede legale in via Risorgimento n. 97, Misinto (MB) e ha in progetto la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti presso la Zona Industriale di via dell'Artigianato presso il Comune di Rovellasca (CO), con accesso da Via San Bernardo. Lo stabilimento occuperà un lotto non edificato, che, essendo a prato, non dispone ancora di numero civico.

Il progetto prevede la realizzazione ex novo di tutte le opere funzionali all'attività di gestione, le quali comprenderanno, nel dettaglio:

- Nuovo ingresso stradale presso l'angolo nord-est del lotto, in connessione con via San Bernardo;
- Pavimentazione industriale e impermeabile per lo svolgimento delle attività, nel rispetto delle indicazioni comunali sul mantenimento di una superficie verde permeabile (quest'ultima avrà una superficie pari a circa il 20% della superficie totale del lotto);
- N. 1 capannone adibito alla gestione rifiuti, di dimensioni di circa 40 metri in larghezza e 80 metri in lunghezza, strutturato con 5 portoni sali-scendi su ciascun lato nord e sud;
- N. 1 tettoia da adibire alla copertura dell'intero bacino di contenimento dei serbatoi, posta sul lato ovest del capannone e completamente aperta sui lati che affacciano sul piazzale dell'impianto;
- Uffici e servizi igienici posti vicino all'ingresso, in una costruzione di dimensioni pari a circa 20 m x 5 m;
- N. 4 serbatoi di stoccaggio e miscelazione di rifiuti liquidi di 20 mc ognuno, per un volume totale di stoccaggio di 80 mc. I serbatoi saranno posizionati all'interno di un bacino di contenimento avente volume pari ad almeno 1/3 del volume totale dei serbatoi. Il bacino sarà completamente sotto tettoia;
- Pesa di 18 metri posta nei pressi dell'ingresso sul piazzale di pertinenza del capannone;
- Impianto di inertizzazione dei rifiuti;
- Pressa per lane minerali;
- N. 2 Silos di stoccaggio della calce e del cemento da utilizzare nel processo di inertizzazione dei rifiuti;
- N. 1 impianto di abbattimento delle emissioni odorigene provenienti dall'area di stoccaggio/miscelazione dei rifiuti liquidi e dall'area di travaso, dall'impianto di inertizzazione e dai silos di stoccaggio, costituito in serie, da:
  - N. 2 filtri a maniche esclusivi del sistema di caricamento e di miscelazione dell'impianto di inertizzazione;
  - scrubber ad umido a doppio stadio;
  - demister;
  - unità di filtrazione chimico-fisica a secco;
  - barriera osmogenica;
- N. 1 impianto di abbattimento delle emissioni pulverulente provenienti dalla pressatura delle lane minerali, costituito da filtro a maniche.
- rete di scarico in pubblica fognatura (situata lungo la SP31-bis a sud dell'impianto) delle acque civili provenienti dagli uffici di nuova realizzazione;
- rete di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche, che permetterà di trattare e scaricare in fognatura le acque di prima pioggia e, infine, di disperdere nel suolo, mediante un bacino naturale, le acque meteoriche di seconda pioggia e quelle provenienti dalle coperture, nel rispetto del regolamento 4/2006 di Regione Lombardia e del principio di

Invarianza Idraulica, così come definito nel regolamento 7/2017 di Regione Lombardia;

- rete di raccolta dei percolati interni al capannone provvista di N. 1 serbatoio da 5 mc;
- serbatoio per gasolio della capacità lorda di 5 mc costituito da un box prefabbricato in lamiera zincata, installato fuori terra.

Infine, la realizzazione delle opere prevede il mantenimento di una fascia verde perimetrale che si svilupperà lungo tutti i lati dell'area, con lo scopo di mitigare l'impatto visivo dell'opera, garantire la presenza di una superficie verde pari ad almeno il 20% della superficie del lotto, garantire il rispetto delle fasce di non edificabilità degli edifici dai confini del lotto, nel rispetto, inoltre, del vincolo stradale e, infine, con la finalità di garantire una fascia tampone per via della presenza di un Elemento Secondario della Rete Ecologica Regionale.

A servizio dell'attività saranno presenti in impianto:

- ragno meccanico per la movimentazione dei rifiuti;
- pala gommata per la movimentazione dei rifiuti;
- carrelli elevatori.
- benna a polipo.

## A.1. INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO

### A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'impianto di gestione rifiuti della società S.E.A.M. Srl insiste in un'area identificata come "ambiti di trasformazione a prevalente destinazione produttiva / terziaria / direzionale / servizi" dal PGT vigente del Comune di Rovellasca.

Tale area occupa una superficie complessiva pari a circa 12.500 mq ed è individuata catastalmente ai mappali n° 5684 e 241 del foglio 9 del suddetto Comune.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici IPPC e non IPPC	Tipologia Impianto (Secondo denominazione Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni Svolte e autorizzate (Allegato B e/o C –parte quarta del d.lgs. 152/06)	Capacità produttiva di progetto	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1.b	inertizzazione	D9	90000 ton/anno (*)		x	
5.1.c	raggruppamento/miscelazione	D13-R12		x	x	x
5.1.d	sconfezionamento/ricondizionamento	D14		x	x	
non IPPC	selezione/cernita - pressatura	D13-R12		x	x	x
5.3.a.2	inertizzazione	D9	300 ton/giorno (*)	x		
non IPPC	selezione/cernita - raggruppamento/miscelazione - sconfezionamento/ricondizionamento	D13-R12-D14		x		x
5.5	stoccaggio	D15-R13	2935 mc (4330 ton)	x	x	x
non IPPC	stoccaggio	D15-R13	330 mc (530 ton)	x		x

(\*) La capacità di trattamento racchiude tutte le operazioni di trattamento IPPC e non IPPC di cui alle operazioni R12-D9-D13-D14

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (mq)	Superficie coperta (mq)	Superficie scolante (mq) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (mq)	Superficie permeabile (Area a verde) (mq)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
12.500	3.725	6.195	6.195	2.580	2023	-

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/2006 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

L'installazione della Società S.E.A.M. Srl è ubicata nel Comune di Rovellasca presso via San Bernardo. L'impianto di gestione rifiuti ha ingresso principale presso via San Bernardo, raggiungibile tramite SP31-bis.

Le coordinate WGS84 UTM 32N dell'insediamento sono:

INGRESSO	CENTROIDE
X 504725 E	X 504660 E
Y 5056086 N	Y5056047 N

Il lotto ricade in "Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione produttiva / terziaria / direzionale / servizi. Ambito ATP/2b (Art. 14 NTA del Documento di Piano del PGT di Rovellasca)".

Il territorio comunale di Rovellasca appartiene geologicamente alla porzione della alta Pianura asciutta, è posto a circa 235 m s.l.m.. L'impianto di progetto S.E.A.M. S.r.l. è situato all'interno un territorio a vulnerabilità alta dell'acquifero, in cui lo stesso risulta protetto superficialmente da depositi fluvioglaciali. Il sottosuolo è composto da un terrazzo intermedio a morfologia sub-pianeggiante con depositi fluvioglaciali costituiti da ghiaie grossolane a supporto clastico con abbondante matrice sabbiosa, subordinatamente sabbioso-limosa o limoso-argillosa. Il drenaggio delle acque risulta essere generalmente buono in superficie e in profondità.

L'elemento idrografico primario locale più vicino all'area di progetto è il Torrente Lura, situato a 1km dall'area di progetto, che nasce presso il confine italo-svizzero, nel comune di Uggiate-Trevano, a un'altitudine di circa 400 m, ed è il principale affluente del Fiume Olona.

Il flusso medio delle acque sotterranee risulta diretto da nord-nordovest verso sud-sudest, con gradiente medio del 2 per mille. La morfologia della superficie freatica presenta un asse drenante situato nella porzione sud-orientale del territorio comunale e, nell'area in cui è sito l'impianto, la soggiacenza della falda è pari a circa 40 metri di profondità.

L'area in oggetto è identificata dal P.G.T. del comune di Rovellasca nel foglio 9, mappali 5684 e 241.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazioni d'uso principali - secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Ambiti Produttivi Consolidati	Parzialmente appartenente
Ambiti Residenziali Consolidati – Edilizia Saturata	250 m
Ambito esterni al consolidato urbano	Confinante
Ambiti di Trasformazione (inclusi nel Documento di Piano)	Parzialmente appartenente "ATP 2/b"
Servizi pubblici o di interesse pubblico o generale di progetto	> 500 m
Ambiti Produttivi Consolidati (PGT di Misinto)	500 m

<b>Destinazioni d'uso principali - secondo il PGT vigente</b>	<b>Distanza minima dal perimetro dell'installazione</b>
Ambito agricolo (PGT di Misinto)	15 m
Ambiti Residenziali Consolidati (PGT di Misinto)	450 m

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

Nella tabella seguente sono riportati i principali vincoli presenti sul territorio circostante l'impianto nel raggio di 500 m:

<b>Tipo di vincolo</b>	<b>Distanza del vincolo dal perimetro dell'installazione</b>
Fascia di rispetto stradale SP31-bis	Parzialmente appartenente
Centro abitato del Comune di Misinto	550 m
Elettrodotto ad alta tensione	40 m

**Tabella A4 – Tabella delle aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)**

## **A 2. STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA**

L'impianto di nuova realizzazione su un lotto non edificato, a prato, non possiede alcuna autorizzazione pregressa.

L'attività non risulta soggetta ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR n. 151 del 01/08/2011 così come dichiarato dal tecnico incaricato dalla ditta nella "Dichiarazione di non assoggettabilità al CPI" del 27/01/2023.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO

L'attività principale svolta nello stabilimento consiste nello stoccaggio e nel trattamento di rifiuti non pericolosi e di rifiuti pericolosi, con stato fisico solido, liquido o fangoso, da sottoporre ad operazione di stoccaggio, cernita e selezione e miscelazione a seconda della tipologia di rifiuto.

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15), di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo totale di 3.265 mc;
- recupero e smaltimento (R12, D9, D13, D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 90.000 t/anno (300 t/giorno).

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità dell'impianto. I quantitativi sono legati a tutte le operazioni di trattamento svolte all'interno dell'installazione (R12, D9, D13, D14) nelle Aree 1-1A-2-2A-3-4-5-7-8:

N. ordine attività IPPC e non		Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	5.1.b/c/d	90.000	300	-	-
2	5.3.a.2				
3	non IPPC				

Tabella B1 – Capacità produttiva

L'impianto gestisce le seguenti tipologie di rifiuto:

Tipologia rifiuti	Modalità di gestione e trattamento	Operazioni svolte autorizzate (*)	Quantità			
			Stoccaggio		Trattamento	
			Volume (mc)	Peso (ton)	Ton/giorno	Ton/anno
P/NP	stoccaggio, ricondizionamento, selezione, cernita, miscelazione, inertizzazione dei fanghi	D15-R13 D14-D13-D9-R12	2.000	2.900	300	90.000
P/NP	stoccaggio, miscelazione dei rifiuti liquidi	D15-R13 D13-R12	120	120		
P	stoccaggio, ricondizionamento, selezione, cernita, miscelazione dei rifiuti solidi + stoccaggio, pressatura di Fibre Artificiali Vetrose	D15-R13 D14-D13-R12	705	1.120		
P/NP	stoccaggio, selezione, cernita, miscelazione di batterie	R13 R12	30	60		
NP	stoccaggio, ricondizionamento, selezione, cernita, miscelazione dei rifiuti solidi + stoccaggio, pressatura di Fibre Artificiali Vetrose	D15-R13 D14-D13-R12	330	530		
P/NP	stoccaggio di Fibre Artificiali Vetrose	D15	80	130	-	-
<b>Totale stoccaggio</b>			<b>3.265</b>	<b>4.860</b>		

(\*) I quantitativi legati a tutte le operazioni di trattamento svolte all'interno dell'installazione IPPC (R12, D9, D13, D14) rientrano all'interno del quantitativo di trattamento totale pari a 90.000 ton/anno.

Tabella B2 – Gestione e trattamento rifiuti

All'interno del complesso IPPC saranno presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- uffici tecnici ed amministrativi;
- servizi igienici;
- spogliatoi.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti saranno in uso le seguenti attrezzature:

- pesa;
- ragno caricatore;
- pala meccanica;
- carrelli elevatori;
- benna a polipo.

L'attività sarà svolta solo nel periodo diurno (da lunedì a sabato dalle ore 08.00 alle ore 18.00) per un totale di 300 giorni all'anno.

### **B.1.1 Codici EER**

L'impianto lavora a ciclo non continuo e i tipi di rifiuti gestiti presso l'impianto sono individuati dai seguenti codici EER:

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
01 04 07 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		X	X	X	X	X	S/L
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X	X	X	S
01 05 05 *	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X	X	X	X	X	X	S
01 05 06 *	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X	X	S
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X	X	S
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X	X	X	S
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X	X	X	S
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X	X	X	X	X	X	S
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	X	X	X	X	X	X	S/L
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X	X	S
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	X	X	X	X	X	S/L
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	X	X	X	X	X	X	S/L
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X	X	X	X	X	X	S
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X	X	X	X	X	X	S
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	X	X	X	S
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X	X	X	X	X	X	S

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X	X	X	X	X	X	S
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri) limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile		X	X	X	X	X	S
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile		X	X	X	X	X	S
04 02 19 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	X	X	X	S/L
05 01 02 *	fanghi da processi di dissalazione	X	X	X	X	X	X	S
05 01 04 *	fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	X	X	X	X	X	X	S
05 01 06 *	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	X	X	X	X	X	X	S
05 01 09 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
05 07 01 *	fanghi contenenti mercurio	X	X	X	X	X	X	S
06 02 01 *	idrossido di calcio	X		X	X			S
06 03 13 *	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti		X		X	X	X	L
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		X		X	X	X	L
06 05 02 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	X	X	X	S
06 13 02 *	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)		X	X	X	X	X	S
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L
07 01 08 *	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	S/L
07 01 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 01 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	X	X	X	S
07 02 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 02 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	X	X	X	S
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L
07 03 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 03 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X	X	X	X	S
07 04 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L
07 04 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 05 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
07 05 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 05 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	X	X	X	S
07 05 13 *	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	S
07 06 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L
07 06 08 *	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	S/L
07 06 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 06 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	X	X	X	S
07 07 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X		X	X	X	L
07 07 08 *	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	S
07 07 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	S
07 07 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X	X	X	X	S
08 01 13 *	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	X	X	X	X	X	X	S
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	X	X	X	X	X	X	S/L
08 01 17 *	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	X	X	X	X	X	X	S
08 01 19 *	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X		X	X	X	L
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		X		X	X	X	L
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici		X		X	X	X	S/L
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici		X		X	X	X	L
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro		X		X	X	X	S/L
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X		X	X	X	L
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		X		X	X	X	L
08 03 14 *	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	X	X	X	X	X	X	S
08 04 11 *	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	X	X	X	X	X	X	S

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
08 04 13 *	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X	X	X	X	X	X	S/L
08 04 15 *	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X		X	X	X	L
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		X		X	X	X	L
10 01 07	fanghi derivanti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X	X	X	X	X	X	S
10 01 20 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X	X	X	X	S
10 01 22 *	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	X	X	X	X	X	X	S/L
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	X	X	X	X	X	X	S/L
10 02 13 *	fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X	X	X	X	X	X	S
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X	X	X	X	S
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	X	X	X	X	X	X	S
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	X	X	X	X	X	X	S
10 04 07 *	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	S
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	X	X	X	X	X	X	S
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	X	X	X	X	X	X	S
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	X	X	X	X	X	X	S
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	X	X	X	X	X	X	S
10 08 17 *	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	X	X	X	X	X	X	S
10 11 17 *	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	X	X	X	X	X	X	S
10 11 19 *	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento fumi	X	X	X	X	X	X	S
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	S

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	X	X	X	X	X	X	S
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento	X	X	X	X	X	X	S
11 01 08 *	fanghi di fosfatazione	X	X	X	X	X	X	S
11 01 09 *	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X	X	X	X	X	X	S
11 01 11 *	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11		X		X	X	X	L
11 01 13 *	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13		X		X	X	X	L
11 01 15 *	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
11 01 16 *	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X	X	X	X	X	S/L
12 01 14 *	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	X	X	X	X	X	X	S
12 01 18 *	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X	X	S
12 01 20 *	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
12 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio		X		X	X	X	L
12 03 02 *	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore		X		X	X	X	L
13 05 02 *	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	S
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile		X	X	X	X	X	S
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile				X		X	S
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile		X	X	X	X	X	S
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 limitatamente a materiale non combustibile/infiammabile		X	X	X	X	X	S
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto				X			S
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14		X		X	X	X	L
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X	X	X	S/L
16 06 01 *	batterie al piombo					X	X	S
16 06 02 *	batterie al nichel-cadmio					X	X	S
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)					X	X	S
16 06 05	altre batterie ed accumulatori					X	X	S
16 07 09 *	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
16 08 06 *	liquidi esauriti usati come catalizzatori		X		X	X	X	L
16 10 01 *	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01		X		X	X	X	L
16 10 03 *	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03		X		X	X	X	L
17 05 05 *	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05	X	X	X	X	X	X	S
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto				X			S
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		X		X			S
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		X		X			S
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto				X			S
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X			X			S
19 02 04 *	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	X			X			S
19 02 05 *	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	X	X	X	X	X	X	S
19 02 11 *	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S/L
19 03 04 *	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	X	X	X	X	X	X	S
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X	X	X	X	X	X	S
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X	X	X	X	X	S
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane					X	X	S
19 08 06 *	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X	X	X	S
19 08 07 *	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X	X	X	S/L
19 08 11 *	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X	X	X	X	X	X	S
19 08 13 *	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X	X	X	X	X	X	S
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X	X	X	S
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X	X	X	X	S
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X	X	X	X	S
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X	X	X	S/L
19 11 05 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
19 12 11 *	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	S
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11		X	X	X	X	X	S

EER	Descrizione	OPERAZIONI						Stato fisico
		D9	D13	D14	D15	R12	R13	
19 13 03 *	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	X	X	X	X	X	X	S
19 13 05 *	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	S
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	X	X	X	X	X	X	S
19 13 07 *	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07		X		X	X	X	L
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27		X		X	X	X	L
20 01 29 *	detergenti contenenti sostanze pericolose		X		X	X	X	L
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29		X		X	X	X	L
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie					X	X	S
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33					X	X	S

Tabella B3 – Elenco codici EER

### **B.1.2 Gestione operativa**

La gestione dell'impianto, di seguito riportata, è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare, non vengono precisate le operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori dell'impianto e in ogni caso soggette a specifiche autorizzazioni (iscrizione Albo Gestori Ambientali).

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. Valutazione preventiva ed omologa del rifiuto;
2. Verifica dell'accettabilità dei rifiuti;
3. Verifica del peso del rifiuto;
4. Registrazione documenti di carico;
5. Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio e trattamento;
6. Linea di pressatura delle Fibre Artificiali Vetrose;
7. Linea di trattamento di inertizzazione dei rifiuti solidi (fanghi);
8. Conferimento del rifiuto agli impianti di destino finali.

In dettaglio le singole fasi comprendono una serie di operazioni:

#### **Fase 1 – Valutazione preventiva ed omologa del rifiuto:**

Le valutazioni preventive iniziano dalla consegna, da parte del suo produttore o di suo delegato, di un campione rappresentativo del rifiuto. Unitamente al suddetto campione, vengono raccolte informazioni relative al ciclo produttivo con indicazione delle principali sostanze contenute, confezionamento, quantitativo e le eventuali analisi chimiche precedentemente effettuate.

Il produttore viene informato della necessità di segnalare ogni possibile variazione significativa del processo produttivo del rifiuto e che deve esserci la massima corrispondenza tra il campione di rifiuto, presentato per la valutazione preventiva al conferimento, e il rifiuto che verrà effettivamente

inviato. Il laboratorio di riferimento procede quindi ad un'analisi del rifiuto ed eventualmente, se necessario, effettua prove di reazione e la sperimentazione della ricetta di trattamento. Il laboratorio di riferimento della piattaforma opera in maniera sperimentale, effettuando prove di trattamento su scala di laboratorio, concludendo lo screening iniziale con un giudizio di accettabilità o di non accettabilità del rifiuto valutato. Terminata la fase di verifica preliminare, e dopo la formulazione dell'offerta commerciale, si identifica univocamente ogni singolo rifiuto attraverso i seguenti dati (elenco indicativo e non esaustivo) quali:

- Produttore e insediamento produttivo;
- Codice EER;
- Linea di gestione presso S.E.A.M. S.r.l.;
- Controlli analitici.

Tale elenco di dati è da intendersi come esemplificativo e dunque non esaustivo.

Di seguito le informazioni/documentazioni richieste al produttore del rifiuto:

- Provenienza/verifica processo produttivo del rifiuto;
- Raccolta schede di sicurezza ed eventuali analisi di caratterizzazione del rifiuto al fine di stabilire se tale rifiuto è ammissibile in impianto;
- Caratteristiche merceologiche del rifiuto;
- Definizione codice EER del rifiuto;
- Definizione delle caratteristiche di pericolosità per i rifiuti che lo necessitano;
- Modalità di confezionamento dei rifiuti;

L'impresa esegue tale specifica procedura di pre-accettazione allo scopo di:

- Evitare l'accettazione di rifiuti di cui non si abbia l'autorizzazione;
- Evitare l'accettazione di rifiuti conferiti da società non autorizzate;
- Verificare l'effettiva possibilità di accettare il rifiuto presso l'impianto;
- Verificare la compatibilità dei rifiuti con i trattamenti autorizzati in impianto;
- Verificare l'effettiva disponibilità negli impianti di destino finali a ricevere il rifiuto.

Nelle tabelle successive segue un esempio indicativo e non esaustivo dei parametri controllati, mediante metodi analitici ufficiali, in fase preventiva per l'omologazione dei rifiuti presso la piattaforma S.E.A.M. S.r.l.:

Determinazioni chimico – fisiche ed organolettiche
Stato fisico
Colore
Odore
Residuo a 105°
Residuo a 600°
Densità apparente
pH

Analisi sul tal quale			
Arsenico	Cromo	Potassio	TOC
Antimonio	Cromo esavalente	Rame	Azoto ammoniacale (NH4+)
Alluminio	Ferro	Selenio	Idrocarburi C10-C40
Boro	Magnesio	Sodio	IPA
Bario	Mercurio	Stagno	Composti organici
Berillio	Manganese	Tallio	Composti organici alogenati
Cadmio	Molibdeno	Tellurio	Composti organici aromatici
Calcio	Nichel	Vanadio	Composti organici azotati
Cobalto	Piombo	Zinco	

Viene richiesto, inoltre, al conferitore del rifiuto la determinazione del test di cessione, condotto applicando l'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN

12457-2, (così come previsto dall'allegato 3 al DM 05/02/1998) e/o ai sensi dell'articolo 7-quinquies ed Allegato 4 del D.Lgs. n. 36/2003.

Eventualmente potranno essere definiti successivamente, sempre in fase di omologa, altri parametri significativi e rappresentativi del rifiuto, determinati in relazione alle caratteristiche del sito o alla natura del rifiuto.

Dall'analisi del ciclo produttivo che ha generato il rifiuto, può essere richiesta al produttore la ricerca di ulteriori parametri in fase di omologa, quali PCB, PCDD/PCDF, Pesticidi, Cianuri, Formaldeide, Fenoli, eccetera.

Le determinazioni effettuate e la raccolta delle informazioni relative al ciclo produttivo e alle materie prime utilizzate, consentono di stabilire la pericolosità o non pericolosità del rifiuto e consentono di valutare il rispetto dei limiti normativi.

Si precisa che è obbligatorio richiedere le analisi per i codici specchio, al fine di accertarne la non pericolosità, e per i rifiuti pericolosi, al fine di identificarne le caratteristiche di pericolo HP.

### **Fase 2 - Verifica dell'accettabilità dei rifiuti:**

L'accettabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto avviene mediante un controllo di tipo amministrativo-documentale e un controllo visivo. Il controllo documentale prevede il controllo della documentazione di accompagnamento (formulario di identificazione eventualmente accompagnato da referti analitici o dichiarazione del produttore, ADR) da parte di personale qualificato. Il formulario di identificazione viene verificato in tutte le sue parti, controllando la corretta e completa compilazione nonché la coerenza nell'attribuzione del codice EER del rifiuto in esame (compatibilità con l'autorizzazione). Tale verifica viene eseguita per ogni partita conferita. Un operatore qualificato sorveglia il rispetto, da parte del trasportatore autorizzato, delle norme di sicurezza, l'eventuale conformità dei requisiti ADR e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dai veicoli. Il controllo visivo ha come finalità l'accertamento della conformità tra le caratteristiche visibili del rifiuto e quanto riportato sul formulario d'identificazione. Prima della ricezione dei rifiuti in impianto, i dati ottenuti dal controllo documentale e visivo di cui sopra vengono confrontati con quanto valutato nella fase 1 di omologa dei rifiuti. Viene verificata l'accettabilità degli stessi anche mediante l'acquisizione di idonea certificazione riportante le risultanze analitiche e/o dichiarazione del produttore. Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti, ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso la verifica viene realizzata con cadenza almeno semestrale. È obbligatorio richiedere le analisi per i codici specchio, al fine di accertarne la non pericolosità, e per i rifiuti pericolosi, al fine di identificarne le caratteristiche di pericolo HP.

Considerate le tipologie di rifiuti in ingresso, non sono previsti controlli radiometrici.

### **Fase 3 - Verifica del peso del rifiuto:**

La pesatura dei rifiuti avviene con una pesa a ponte installata in prossimità dell'ingresso all'impianto. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato e segnalato alle parti coinvolte. Se l'esito del controllo documentale risulta positivo il mezzo viene accompagnato al punto di scarico previsto (area di scarico esterna nel caso il rifiuto fosse compatibile a tale operazione) o al punto di sosta (piazzale in prossimità della pesa) se lo scarico fosse impegnato, in attesa di ricevere istruzioni.

### **Fase 4 - Registrazione documenti di carico:**

Gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico come previsto dalla normativa vigente.

### **Fase 5 - Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio e trattamento:**

Lo scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio viene effettuato utilizzando idonee

attrezzature presenti in impianto.

Tutti i fanghi che vengono ritirati presso l'impianto sono allo stato fisico "fangoso palabile" e sono principalmente fanghi inorganici ricchi in composti metallici provenienti da attività di legate all'utilizzo di processi chimici che utilizzano composti inorganici.

I fanghi inorganici ritirati appartengono principalmente ai capitoli:

- 01 – rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico dei minerali
- 06 – Rifiuti dei processi chimici inorganici
- 08 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati, adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa)
- 11 – Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli e altri metalli: idrometallurgia non ferrosa
- 12 – rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

Tale tipologia di rifiuti possiede le seguenti caratteristiche chimico-fisico:

- odore non molesto
- bassa concentrazione di idrocarburi a catena corta
- alta concentrazione di idrocarburi a catena lunga (EER del capitolo 12, derivanti anche da processi di lavorazione della plastica)
- concentrazioni variabili di metalli principalmente rame, nichel, cromo e altri che possono essere stagno, piombo e in concentrazioni minori di altri metalli quali selenio, cobalto, ecc.
- solventi organici clorurati/aromatici in concentrazione minore del limite di rilevabilità
- IPA in concentrazione minore del limite di rilevabilità

Per quanto riguarda i fanghi organici, questi sono principalmente ascrivibili ai capitoli:

- 02 – rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
- 03 – rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
- 04 - rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, e dell'industria tessile
- 19 – rifiuti prodotti da impianto di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

Questi rifiuti sono gestiti in quantitativi ridotti rispetto ai fanghi inorganici. Le caratteristiche chimico-fisiche sono le seguenti:

- odore generalmente non molesto ma che può esserlo per alcune tipologie di rifiuti
- bassa concentrazione di idrocarburi a catena corta
- IPA in concentrazione minore del limite di rilevabilità
- alto tenore di COD
- Possibile presenza di altri composti organici
- Assenza/bassa concentrazione di metalli
- pH neutro

Per quanto riguarda i codici del capitolo 19 le caratteristiche sono riconducibili, in termine di composizione chimica, a quelle dei codici dei fanghi degli altri capitoli, seppur con alcuni elementi variabili a seconda che si tratti di fanghi inorganici o organici.

I rifiuti con codice EER 19 02 03 e 19 02 04\*, sono accettati in impianto esclusivamente per le operazioni di stoccaggio D15 e di inertizzazione D9. Pertanto, tali codici EER non vengono avviati alla miscelazione.

#### **Fase 6 – Linea di pressatura delle Fibre Artificiali Vetrose:**

Al trattamento di pressatura vengono indirizzati solamente i codici EER 17 06 03\* (altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose) e 17 06 04 (materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03). Tale processo è finalizzato alla pressatura dei sacchi (big bag)

contenenti fibra minerale di cui al codice EER 170603\* e al codice EER 170604, ai fini della compattazione dei colli preventivamente al conferimento in discarica.

Il processo prevede il caricamento dei rifiuti nella zona di carico, con successivo passaggio nella zona di pressatura. L'unità di pressatura è dotata di sistemi di sicurezza e di un filtro di aspirazione delle polveri provenienti dall'intero macchinario. I materiali isolanti pericolosi e non pericolosi sono tenuti separati e pressati separatamente. Considerata l'ampia maggioranza di rifiuti pericolosi, la linea di pressatura è utilizzata principalmente su tale tipologia; in caso di trattamento di rifiuti non pericolosi, la prima quota di questi che viene pressata svolge la funzione di "pulizia" del tunnel e viene classificata in uscita come rifiuto pericoloso, dandone traccia dettagliata nei registri. Le quote successive di rifiuti non pericolosi pressati non subiscono modifica di classificazione in termini di pericolosità.

### **Fase 7 – Linea di trattamento di inertizzazione dei rifiuti solidi (fanghi):**

Al trattamento di inertizzazione vengono indirizzati quei rifiuti per i quali è stato verificato che l'aggiunta di leganti idraulici e/o sostanze chimiche produce significativi effetti in termini di stabilizzazione del rifiuto. Tale processo è finalizzato alla trasformazione chimico-fisica del rifiuto con formazione di composti metallici insolubili.

Il processo prevede il caricamento dei rifiuti, già depositati nei box in modo tale da garantire un'alimentazione ottimale dell'impianto di inertizzazione, tramite una tramoggia da cui, tramite successivo passaggio attraverso un nastro trasportatore con sponde di contenimento, il rifiuto viene condotto attraverso un sistema di dosaggio della calce, il cui quantitativo è gestito in automatico a seconda della formula selezionata per il processo.

Una volta dosato il reagente, il rifiuto viene condotto ad un miscelatore per la fase di mescolamento e conseguente inglobamento e stabilizzazione delle componenti pericolose.

Sinteticamente, la linea di inertizzazione dei rifiuti, dotata di cabina di comando e controlli remoti per un controllo altamente automatizzato, è costituita dalle seguenti sezioni:

- Ingresso:
  - tramoggia di ricevimento posizionata fuori terra;
  - nastro estrattore;
  - livellatore rotante posizionato in corrispondenza della bocca di uscita.
- Dosaggio reagenti:
  - sistema di dosaggi automatico a detrazione, mediante celle di carico posizionate sotto la tramoggia collegate al PLC per l'estrazione dei materiali da dosare impostati nella formula di processo. Il sistema è, inoltre, dotato di luci semaforiche per segnalare all'operatore quale sia l'operazione in corso.
- Tramoggia di ricevimento dotata di griglia di protezione.
- Alimentazione al sistema di miscelazione:
  - Nastro trasportatore dotato di tappeto gommato scorrevole su terne di rulli zincati, tamburo di traino rivestito in gomma, tamburo di rinvio, raschiatori frontali e convogliatori del materiale nei punti di alimentazione e di scarico.
- Unità di Mescolazione:
  - Miscelatore a doppio asse orizzontale, con capacità di 3000 litri, alimentato da due motori elettrici di potenza di 55 Kw e dotato di sistema di raffreddamento con pompe di ricircolo e scambiatore di calore. La mescolazione avviene tramite:
    - alberi di mescolazione in acciaio supportati da cuscinetti in doppi rulli,
    - bracci di mescolazione in ghisa;
    - Pale di mescolazione in ghisa.

L'unità di mescolazione è, inoltre, dotata di sistemi di sicurezza e di un filtro di aspirazione delle polveri provenienti dal miscelatore, e di un sistema di pulizia con getti pneumatici in controcorrente. Il sistema di stoccaggio della calce presso l'impianto è sostituito da 2 silos, di volume utile pari a 20 mc, installati sul piazzale esterno.

### **Fase 7 - Conferimento del rifiuto agli impianti di destino finali:**

Una volta raggiunto un quantitativo di rifiuti tale da essere idoneo allo scarico, viene scelto l'impianto di destino più opportuno controllando la validità delle autorizzazioni in essere.

Si può affidare anche il trasporto del rifiuto a soggetti terzi scegliendoli tra quelli iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

I rifiuti in uscita dalle aree Area 4 (n. 2 box dei fanghi organici per le operazioni di stoccaggio - miscelazione R13/R12), Area 5 (n. 6 box dei fanghi inorganici per le operazioni di stoccaggio D15 e confezionamento/miscelazione D14/D13), Area 9 (n. 2 box per le operazioni di stoccaggio D15 dei rifiuti inertizzati provenienti dall'Area 8 ove sono stati oggetto di operazioni di trattamento D9) sono destinati al conferimento presso soggetti autorizzati al recupero/smaltimento finale così come prescritto dall'art. 19, c.4, delle norme tecniche di attuazione del PRGR di cui alla DGR 6408/2022. Nel caso di miscelazione di rifiuti, questi non verranno successivamente destinati ad operazioni R12/D13/D14.

### **B.1.3 Operazioni di gestione rifiuti**

Le macrocategorie di rifiuti che l'azienda ritira e tratta sono le seguenti:

- Fanghi palabili pericolosi e non pericolosi;
- Soluzioni acquose pericolose e non pericolose;
- Rifiuti Contenenti Amianto (RCA);
- Fibre Artificiali Vetrose (FAV);
- Batterie al piombo provenienti da autoveicoli;
- Altri rifiuti solidi (limitatamente ai rifiuti non combustibili e non infiammabili) pericolosi e non pericolosi.

Ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le attività che si intendono svolgere all'interno del centro dell'impresa S.E.A.M. S.r.l. di Rovellasca sono le seguenti:

**R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

**R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

**D9** Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio, evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)

**D13** Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12

**D14** Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13

**D15** Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

### **B.1.4 Operazioni di trattamento rifiuti**

#### ***R13 – Messa in riserva***

Trattasi dell'operazione di deposito dei rifiuti in ingresso all'impianto all'interno delle specifiche aree previste. I rifiuti vengono stoccati con modalità che garantiscano sicurezza e che non pregiudichino il successivo recupero, nel rispetto dei limiti quantitativi indicati per ciascuna area e limitatamente a materiale non combustibile e non infiammabile. In relazione alle modalità di deposito, i rifiuti vengono stoccati in maniera sfusa, in cassoni/container, in big bags, in serbatoi o in cisternette a seconda delle caratteristiche stesse del rifiuto o delle modalità di conferimento. L'Azienda dichiara che i rifiuti sottoposti all'operazione di sola messa in riserva (R13) vengono inviati a recupero entro 6 mesi dalla data di presa in carico.

#### ***R12 – Cernita, selezione, miscelazione***

Si tratta delle operazioni condotte al fine di separare quelle frazioni di rifiuto recuperabile o riciclabile

purché non combustibile e non infiammabile, eliminare eventuali frazioni estranee all'interno dei carichi, separare i carichi di rifiuti misti in classi merceologiche omogenee, accorpare i rifiuti appartenenti alla medesima tipologia merceologica.

La selezione viene effettuata manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici quali ragno e pala gommata.

#### ***D15 - Deposito preliminare allo smaltimento***

I rifiuti in ingresso in deposito preliminare allo smaltimento vengono stoccati nelle aree dedicate in attesa di essere destinati ad operazioni di smaltimento interne all'impianto o di essere conferiti presso impianti terzi autorizzati o discariche per lo smaltimento finale.

#### ***D14 – Sconfezionamento, ricondizionamento***

L'operazione D14 di sconfezionamento è eseguita, in generale, in caso di rifiuti conferiti presso l'impianto confezionati (per esempio in big bags o cisternette). In caso di imballaggi lacerati, il relativo contenuto è trasferito in un imballaggio integro al fine di poter effettuare le successive operazioni.

#### ***D13 - Cernita, selezione, miscelazione***

All'interno del capannone sono presenti aree dedicate ai rifiuti in ingresso nelle quali verificare ed effettuare i trattamenti preliminari al fine di suddividerli in diverse frazioni, ognuna con uno specifico destino di smaltimento.

L'operazione D13, da eseguirsi sia su rifiuti solidi che fangosi, è riferita sia ad operazioni di cernita e selezione di eventuali frazioni incompatibili con le successive operazioni, che ad operazioni di miscelazione, previo test di miscelazione, da effettuarsi su rifiuti compatibili dal punto di vista chimico-fisico e finalizzate ad ottenere una miscela omogenea, cui assegnare un determinato codice EER, da conferire presso impianto terzi per lo smaltimento finale.

L'operazione D13 ricomprende inoltre le attività di pressatura mediante una pressa fissa da dedicare esclusivamente alla pressatura dei materiali isolanti costituiti da lana di roccia (codici EER 170603\*, 170604) all'interno dei big bags con cui vengono conferiti, senza dispersione di fibre. Al trattamento di pressatura vengono indirizzati solamente i codici EER 17 06 03\* (altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose) e 17 06 04 (materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01\* e 17 06 03\*). Tale processo è finalizzato alla pressatura dei sacchi (big bag) contenenti fibra minerale di cui al codice EER 17 06 03\* e al codice EER 17 06 04, ai fini della compattazione dei colli preventivamente al conferimento in discarica. Il processo prevede il caricamento dei rifiuti nella zona di carico, con successivo passaggio nella zona di pressatura. L'unità di pressatura è dotata di sistemi di sicurezza e di un filtro di aspirazione delle polveri provenienti dall'intero macchinario.

#### ***D9 – Trattamento chimico fisico***

L'operazione consiste in un processo di inertizzazione dei rifiuti pericolosi, per ridurre le componenti pericolose inglobando le componenti in una matrice inerte, rendendo il rifiuto idoneo al successivo smaltimento. Al trattamento possono essere sottoposti anche i rifiuti non pericolosi, qualora per lo smaltimento vengano richieste determinate caratteristiche che ne rendano necessario il trattamento. Per eseguire tale trattamento, al rifiuto in ingresso alla linea di inertizzazione vengono aggiunte materie prime in un impianto di miscelazione, da cui si ottiene in uscita il rifiuto stabilizzato.

### **B.1.5 Aree di gestione rifiuti**

Il piazzale pavimentato garantisce l'agevole manovra dei mezzi in ingresso/uscita, essendo dimensionato in base al raggio di curvatura dei mezzi pesanti.

Le aree di gestione rifiuti poste all'aperto sono le seguenti:

1. zona di deposito dei cassoni vuoti (la maggior parte dei quali non utilizzati per l'attività dello stabilimento di Rovellasca, adibiti al trasporto di rifiuti non pericolosi costituiti principalmente da rifiuti assimilabili in altra attività non connessa); i cassoni sono vuoti, posti su pavimentazione impermeabile e non generano emissioni odorigene;
2. serbatoi di miscelazione dei rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi (e relativo bacino di contenimento), situati completamente sotto tettoia.

All'interno dell'impianto, le aree funzionali di stoccaggio e trattamento rifiuti sono localizzate al coperto, sotto tettoia o all'interno del capannone, permettendo di ridurre sia il rischio di dilavamento di sostanze pericolose sia gli impatti odorogeni e visivi. Il capannone è dotato di pavimentazione industriale impermeabile. Le aree funzionali sono separate in parte fisicamente da sistemi fissi, tassellati a terra (lego-block) di altezza variabile da 3 a 5 metri, in parte con demarcazione a terra mediante linee a pavimentazione.

Si distinguono così le seguenti aree funzionali alla gestione ed al trattamento dei rifiuti:

#### **Area 1**

Sezione posta nella parte nord-est del capannone, atta alla messa in riserva (R13), al deposito preliminare (D15), alla cernita, selezione manuale (R12, D13) ed allo sconfezionamento (D14) di rifiuti solidi pericolosi esclusivamente non combustibili e non infiammabili. I rifiuti sono stoccati in cumuli o collettame.

L'area, localizzata su area impermeabilizzata coperta, ha superficie totale pari a 80 mq e capacità di circa 165 mc (260 ton).

#### **Area 1A**

L'area 1A è confinata all'unità di pressatura e costituisce l'area compartimentata per l'eventuale pressatura di rifiuti "Fibre Artificiali Vetrose". Su tali rifiuti viene effettuato il trattamento di pressatura (D13), cui vengono indirizzati i codici EER 17 06 03\* (altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose) e 17 06 04 (materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01\* e 17 06 03\*). L'impianto di pressatura è compartimentato e incapsulato, dotato di sistemi di sicurezza e di filtri di aspirazione delle polveri provenienti dall'intero macchinario a cartucce e assoluto (Emissione E2).

L'area 1A è posta accanto all'area 1 ed ha una superficie di circa 40 mq.

#### **Area 2**

Sezione posta in una porzione centrale nella parte est del capannone, atta alla messa in riserva (R13), al deposito preliminare (D15), alla cernita, selezione manuale (R12, D13) ed allo sconfezionamento (D14) di rifiuti solidi pericolosi esclusivamente non combustibili e non infiammabili. I rifiuti sono stoccati in cumuli o collettame. L'area, localizzata su area impermeabilizzata coperta, ha superficie totale pari a 190 mq e capacità di circa 400 mc (640 ton).

Si precisa che presso l'Area 2 possono essere eventualmente presenti Rifiuti Contenenti Amianto (RCA), all'interno di big bags a norma. Gli RCA sono oggetto della sola operazione D15, infatti per tale rifiuto non viene effettuato nessun tipo di lavorazione ma esclusivamente lo stoccaggio. Gli RCA vengono stoccati separatamente rispetto agli altri rifiuti solidi pericolosi, con i quali non entrano in contatto: vengono separati fisicamente dalle altre tipologie di rifiuti solidi. Una volta conferito, il RCA non viene più spostato o movimentato fino all'uscita dall'impianto.

#### **Area 2A**

Costituisce l'area per le operazioni di messa in riserva R13 e selezione/cernita e raggruppamento/miscelazione R12 di batterie. Su tali rifiuti viene effettuato lo stoccaggio in colli integri ben indentificati. In funzione della tipologia (batterie al piombo, al nickel, al cadmio, ecc.) tali rifiuti vengono selezionati manualmente e separati, dunque, per categorie omogenee. Non vengono eseguite operazioni di smontaggio o altri trattamenti meccanici sulle stesse.

L'area 2A è posta accanto all'area 2 ed ha una superficie di circa 30 mq e capacità di circa 30 mc (60 ton).

#### **Area 3**

Sezione posta nella parte sud-est del capannone, atta alla messa in riserva (R13), al deposito preliminare (D15), alla cernita, selezione manuale (R12, D13) ed allo sconfezionamento (D14) di rifiuti solidi non pericolosi esclusivamente non combustibili e non infiammabili. I rifiuti sono stoccati in cumuli o collettame. L'area, localizzata su area impermeabilizzata coperta, ha superficie totale pari a 120 mq e capacità di circa 250 mc (400 ton).

#### **Area 4**

Sezione centrale del capannone, composta da N. 2 box di eguali dimensioni (5m x 10m), atta allo stoccaggio e alla miscelazione (R13, R12) di fanghi organici palabili pericolosi e non pericolosi. I rifiuti sono stoccati in cumuli. L'area in totale ha superficie pari a 100 mq e capacità di circa 250 mc (400 ton).

#### **Area 5**

Sezione centrale del capannone, composta da N. 6 box di eguali dimensioni (5m x 10m), atta al deposito preliminare, al ricondizionamento e alla miscelazione (D15, D14, D13) di fanghi inorganici palabili pericolosi e non pericolosi. I rifiuti sono stoccati in cumuli e separati da separatori mobili del tipo lego-block. L'area in totale ha superficie pari a 300 mq e capacità di circa 750 mc (1.200 ton).

#### **Area 6**

Sezione centrale del capannone, composta da N. 4 box di eguali dimensioni (5m x 10m), atta al deposito preliminare e all'omogeneizzazione, con eventuale miscelazione, per la successiva fase di inertizzazione (D15) di fanghi palabili pericolosi e non pericolosi. L'area in totale ha superficie pari a 200 mq e capacità di circa 500 mc (800 ton).

#### **Area 7**

Composta dai serbatoi di stoccaggio posti sotto tettoia (4 serbatoi da 18 mc di volume utile cadauno) e da una porzione del capannone posta nella parte nord-ovest dello stesso, atta alla messa in riserva (R13), al deposito preliminare (D15), alla miscelazione e raggruppamento di cisternette (R12, D13), di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi. I rifiuti sono stoccati in cisternette, presidiate dalla raccolta di percolati, e in serbatoi, presidiate da un bacino di contenimento. I rifiuti liquidi vengono, infatti, conferiti in cisternette da 1 mc, risultando fisicamente separati fino al momento della miscelazione. A seguito della eventuale prova di miscelazione, si può procedere al travaso/riempimento dei n. 4 serbatoi destinati alla miscelazione dei liquidi. Se la prova di miscelazione non si rende necessaria le modalità di miscelazione rimangono in ogni caso simili.

Possono essere previste semplici operazioni di raggruppamento delle cisternette senza contatto tra i loro contenuti al fine di ottimizzare i carichi in uscita, a seconda dei quantitativi e della tipologia di rifiuti.

La porzione al coperto è caratterizzata dalla presenza di tali cisternette e dall'area travasi per le fasi di miscelazione. In totale ha superficie pari a 130 mq con capacità di circa 120 mc (120 ton).

#### **Area 8**

Sezione ovest del capannone, composta dall'impianto di inertizzazione per il trattamento dei fanghi da sottoporre all'operazione D9. L'area in totale ha superficie pari a 130 mq.

#### **Area 9**

Sezione composta da N. 2 box di eguali dimensioni (10m x 10m), atta al deposito preliminare in uscita (D15) dei fanghi lavorati dall'impianto di inertizzazione. L'area in totale ha superficie pari a 200 mq, capacità di circa 500 mc (500 ton).

#### **Area 10**

Sezione posta in vicinanza dell'area di pressatura delle FAV per il loro deposito autorizzato in uscita (D15). L'area in totale ha superficie pari a 40 mq e capacità di circa 80 mc (130 ton).

#### **Area 11**

Sezione posta in vicinanza dell'Area 2 per il deposito autorizzato in uscita (D15) di rifiuti solidi pericolosi. L'area in totale ha superficie pari a 35 mq e capacità di circa 70 mc (110 ton).

#### **Area 12**

Sezione posta in vicinanza dell'Area 2 per il deposito autorizzato in uscita (R13) di rifiuti solidi pericolosi. L'area in totale ha superficie pari a 35 mq e capacità di circa 70 mc (110 ton).

#### **Area 13**

Sezione posta in vicinanza dell'Area 3 per il deposito autorizzato in uscita (D15) di rifiuti solidi non

pericolosi. L'area in totale ha superficie pari a 20 mq e capacità di circa 40 mc (65 ton).

#### **Area 14**

Sezione posta in vicinanza dell'Area 3 per il deposito autorizzato in uscita (R13) di rifiuti solidi non pericolosi. L'area in totale ha superficie pari a 20 mq e capacità di circa 40 mc (65 ton).

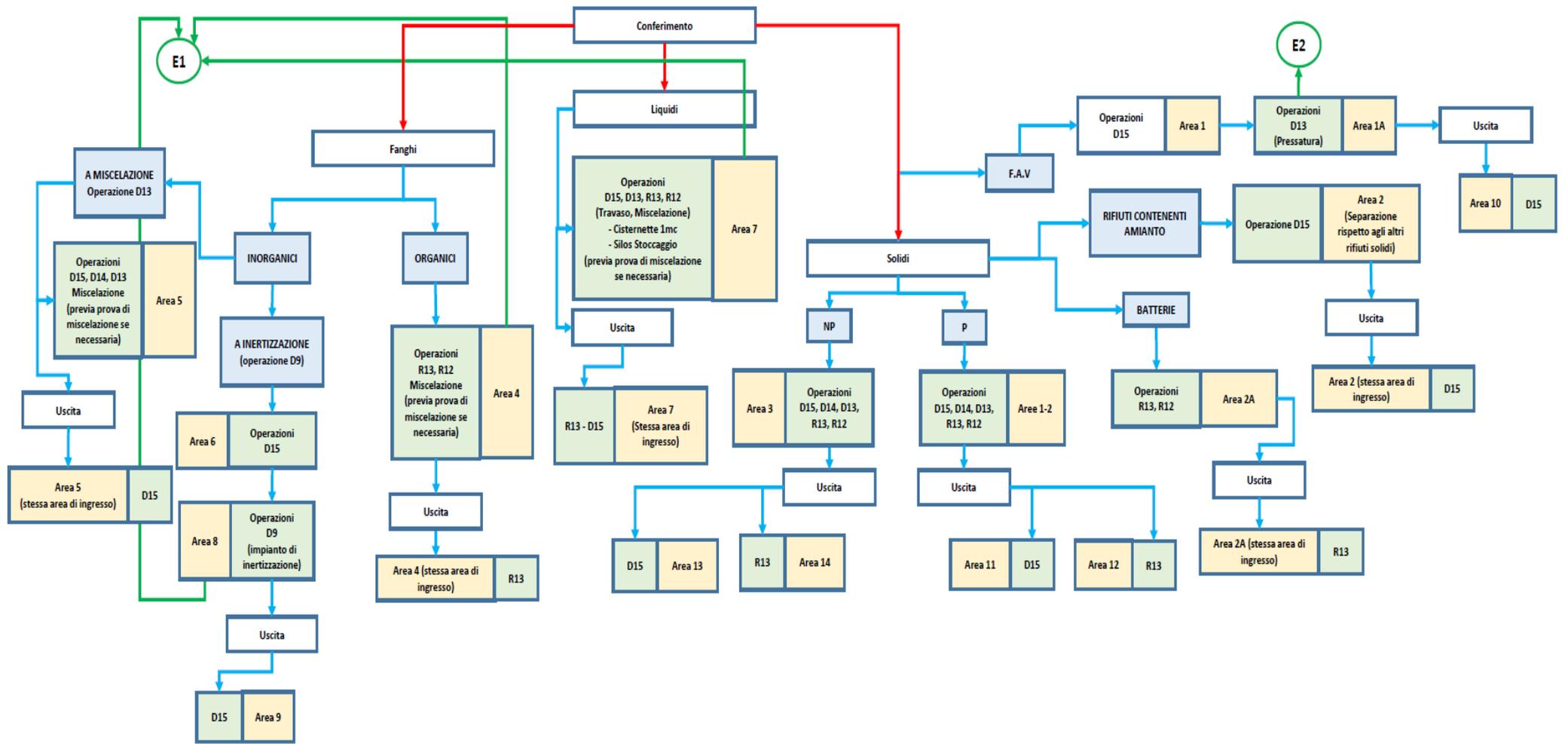
Si riporta una tabella riassuntiva delle aree funzionali e una loro descrizione qualitativa e quantitativa:

Area	Tipologia rifiuti	Fase (*)	Operazioni	mq	mc	ton
1	P	i	D15-R13 D14-D13-R12	80	165	260
1a	P/NP	-	D13	40	-	-
2	P	i+u	D15-R13 D14-D13-R12	190	400	640
2a	P/NP	i+u	R13 R12	30	30	60
3	NP	i	D15-R13 D14-D13-R12	120	250	400
4	P/NP	i+u	R13 R12	100	250	400
5	P/NP	i+u	D15 D14-D13	300	750	1200
6	P/NP	i	D15	200	500	800
7	P/NP	i+u	D15-R13 D13-R12	130	120	120
8	P/NP	-	D9	130	-	-
9	P/NP	u	D15	200	500	500
10	P/NP	u	D15	40	80	130
11	P	u	D15	35	70	110
12	P	u	R13	35	70	110
13	NP	u	D15	20	40	65
14	NP	u	R13	20	40	65

(\*) i= ingresso; u=uscita

**Tabella B5 – Aree funzionali**

Si riporta di seguito lo schema a blocchi dell'attività.



### **B.1.6 Miscelazione di rifiuti**

L'attività principale svolta dalla società nel nuovo impianto di Rovellasca consiste in operazioni di miscelazione tra rifiuti atte a produrre miscele di rifiuti omogenee e ottimizzate, sulla base delle caratteristiche di compatibilità dei rifiuti, ai fini dello smaltimento o del recupero finale.

L'attività di miscelazione, infatti, viene ritenuta necessaria per le seguenti motivazioni:

- la società svolge come attività prevalente la micro e media raccolta presso utenze costituite principalmente da artigiani, attività commerciali e piccole industrie che, come piccoli produttori di rifiuti, debbono smaltire tante tipologie di rifiuti in piccole quantità;
- i piccoli produttori di rifiuti non sono in grado di garantire costantemente qualità e quantità dei propri rifiuti, rendendo difficile il conferimento diretto presso impianti finali di smaltimento e/o recupero;
- l'impianto S.E.A.M. rappresenta, per queste utenze, una valida alternativa, ma non può prescindere dalle operazioni di miscelazione.

Nel definire miscele di rifiuti, pertanto, lo scopo ultimo è ottenere un rifiuto con caratteristiche conformi alle richieste dell'impianto di destino finale (recupero/smaltimento).

Dal punto di vista operativo i criteri generali che la società osserva per realizzare le miscele sono principalmente:

- valutare la natura e la compatibilità dei singoli composti da miscelare;
- considerare le caratteristiche tecniche ed autorizzative dell'impianto finale cui è destinata la miscela.

La società effettua operazioni di miscelazione sia non in deroga sia in deroga, nel rispetto di quanto definito dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06.

Le operazioni di miscelazione non in deroga, e in deroga che la società effettua sono le seguenti:

<b>Scheda di Miscelazione n. 01</b>	
<b>Materiali assorbenti e filtranti (limitatamente a materiale non combustibile e non infiammabile)</b>	
Destino: R1-R3-R13-D10-D15	
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

<b>Scheda di Miscelazione n. 02</b>	
<b>Soluzioni acquose non pericolose</b>	
Destino: R1-R2-R5-R6-R13-D8-D9-D10-D15	
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro

<b>Scheda di Miscelazione n. 02</b>	
<b>Soluzioni acquose non pericolose</b>	
Destino: R1-R2-R5-R6-R13-D8-D9-D10-D15	
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29

<b>Scheda di Miscelazione n. 03</b>	
<b>Fanghi non pericolosi</b>	
Destino: R5-R13-D1-D5-D9-D15	
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta

<b>Scheda di Miscelazione n. 03</b>	
<b>Fanghi non pericolosi</b>	
Destino: R5-R13-D1-D5-D9-D15	
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
10 01 07	Fanghi derivanti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 26	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 11 18	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 12 05	Fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento fumi
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 07	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13

<b>Scheda di Miscelazione n. 03</b>	
<b>Fanghi non pericolosi</b>	
Destino: R5-R13-D1-D5-D9-D15	
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03

<b>Scheda di Miscelazione n. 04</b>	
<b>Soluzioni acquose pericolose</b>	
Destino: R1-R2-R5-R6-R13-D8-D9-D10-D15	
Elenco di frasi HP possibili: HP4 HP5 HP6 HP7 HP8 HP10 HP11 HP14	
01 04 07 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
06 03 13 *	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 01 08 *	altri fondi e residui di reazione
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 04 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 05 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 06 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione
07 07 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17 *	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 19 *	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 03 16 *	residui di soluzioni chimiche per incisione
08 04 13 *	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15 *	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 01 22 *	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02 11 *	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli

<b>Scheda di Miscelazione n. 04</b>	
<b>Soluzioni acquose pericolose</b>	
Destino: R1-R2-R5-R6-R13-D8-D9-D10-D15	
Elenco di frasi HP possibili: HP4 HP5 HP6 HP7 HP8 HP10 HP11 HP14	
11 01 11 *	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13 *	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15 *	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 16 *	resine a scambio ionico saturate o esaurite
12 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio
12 03 02 *	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07 09 *	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08 06 *	liquidi esauriti usati come catalizzatori
16 10 01 *	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03 *	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
19 02 11 *	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
19 08 07 *	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13 07 *	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20 01 29 *	detergenti contenenti sostanze pericolose

<b>Scheda di Miscelazione n. 05</b>	
<b>Fanghi pericolosi</b>	
Destino: R5-R13-D1-D5-D9-D15	
Elenco di frasi HP possibili: HP4 HP5 HP6 HP7 HP10 HP11 HP13 HP14	
01 05 05 *	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06 *	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
04 02 19 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 02 *	fanghi da processi di dissalazione
05 01 04 *	Fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione
05 01 06 *	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 07 01 *	Fanghi contenenti mercurio
06 02 01 *	Idrossido di calcio
06 05 02 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 08 *	altri fondi e residui di reazione
07 01 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 08 *	altri fondi e residui di reazione

<b>Scheda di Miscelazione n. 05</b>	
<b>Fanghi pericolosi</b>	
Destino: R5-R13-D1-D5-D9-D15	
Elenco di frasi HP possibili: HP4 HP5 HP6 HP7 HP10 HP11 HP13 HP14	
07 06 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 08 *	altri fondi e residui di reazione
07 07 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 13 *	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17 *	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 03 14 *	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04 11 *	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13 *	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 01 20 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22 *	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02 13 *	Fanghi e residui di filtrazione derivanti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 04 07 *	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 17 *	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17 *	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19 *	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose
11 01 08 *	fanghi di fosfatazione
11 01 09 *	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 15 *	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
12 01 14 *	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18 *	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 20 *	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
13 05 02 *	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 07 09 *	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
17 05 05 *	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
19 02 05 *	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 11 *	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
19 03 04 *	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati, diversi da quelli di cui al punto 190308
19 08 07 *	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 08 11 *	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13 *	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 11 05 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 13 03 *	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

## B.2 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite parzialmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti sui rifiuti:

Linea impiantistica	Materie prime	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	EER sostitutivi
Linea solidi	Calce	H315, H318, H335	Solido	N. 1 silo da 20 mc	060201*, codice EER stoccato nelle aree autorizzate
Linea solidi	Cementi appositamente formulati, leganti a base cementizia, calce idraulica	H315, H318, H335	Solido	N. 1 silo da 20 mc	
Linea di abbattimento	Idrossido di sodio	H314, H318	Liquido	Nello scrubber in apposito dosatore	-
Linea di abbattimento	Ipclorito di sodio	H314	Liquido	Nello scrubber in apposito dosatore	-

Tabella B7 – Materie prime utilizzate nel trattamento dei rifiuti

## B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

### B.3.1 Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici
	Processo	Raffreddamento	
Acquedotto	Sì (Reintegro fluidificazione)	No	Sì

Tabella B8 – Approvvigionamenti idrici

L'attività svolta prevede l'utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo che viene approvvigionata dall'acquedotto.

Il prelievo idrico è stimato in 1.000 mc/anno e serve per i seguenti usi:

- reintegro e fluidificazione fanghi
- servizi igienici dell'attività (uffici e spogliatoi);

Non si prevede l'attivazione della rete idrica a servizio di sistemi antincendio.

Si specifica che il Piano di Emergenza Interno prevede n. 16 estintori a polvere e n. 5 uscite di emergenza.

### B.3.2 Consumi energetici

I consumi energetici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Prodotto	Termica (kWh)	Elettrica (kWh)	Carburanti (Gasolio)	Consumo stimato (MWh/anno)
Energia	NO	SI	SI	200-250

Tabella B9 – Consumi energetici

All'interno dell'impianto sono utilizzati dei macchinari elettrici a servizio dell'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Le macchine operatrici quali ragno e carrelli elevatori sono invece alimentati a gasolio.

Ulteriore consumo di energia elettrica è legato all'illuminazione del capannone ed in minore percentuale all'illuminazione ed ai consumi degli uffici tecnici ed amministrativi.

Le uniche parti riscaldate del capannone sono gli uffici, grazie alla presenza di caldaie civili elettriche atte al riscaldamento ed alla produzione di acque calda sanitaria.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La seguente tabella riepiloga le caratteristiche delle emissioni atmosferiche significative convogliate dello stabilimento:

Attività	Emissioni	Provenienza	Portata Nmc / h	Durata	T °C	Inquinanti	Altezza camino m	Sezione camino mq
		Descrizione						
IPPC e non IPPC	E1	Impianto di inertizzazione	6.000	10 * ore / giorno	20	Polveri HCl COV Ammoniaca	13	0,8
		Area travasi rifiuti liquidi	1.000					
		Box di stoccaggio dei rifiuti organici	2.000					
		Silos di stoccaggio rifiuti liquidi	1.000					
IPPC	E2	Pressa	6.000	10 ore / giorno	20	Polveri	13	0,5
non IPPC	E3	Silos calce	200	discontinua	20	Polveri	6	0,1
non IPPC	E4	Silos cemento	200	discontinua	20	Polveri	6	0,1

**Tabella C1 - Emissioni in atmosfera**

\* nelle ore di chiusura dell'impianto il sistema di aspirazione si avvia automaticamente solo nel caso in cui uno sfiato dei silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi si attivi per eventuali sovrappressioni.

Gli sfiati provenienti da ciascuno dei silos Se1, Se2, Se3 e Se4 (serbatoi posti in Area 7 dei rifiuti liquidi) sono captati da cappe aspiranti poste sopra gli stessi, con una portata oraria di 250 Nmc/h per silo, corrispondenti a 4 ricambi d'aria orario. Pertanto, la portata totale da aspirare dai silos pari a 1000 mc/h. Tale aspirazione viene trattata dai sistemi progettati a monte dall'emissione E1.

L'utilizzo di cappe aspiranti è dettato sia da ragioni di sicurezza, in quanto non modifica il sistema di sfiato proprio dei silos, permette cioè di mantenere uno spazio libero tra l'aspirazione e gli sfiati dei serbatoi evitando di creare pressioni o atmosfere particolari, sia da ragioni tecnologiche di processo. Esiste un sistema automatico che prevede, per 24 ore al giorno, l'avvio del sistema di aspirazione in caso che lo sfiato si attivi per sovrappressioni.

Al fine di contenere l'emissioni di polveri e odori nelle fasi di carico e scarico, il capannone è stato progettato con altezze adeguate in modo da permettere il carico e lo scarico dei rifiuti all'interno dello stesso in modo agevole: il mezzo può ribaltare i cassoni all'interno del capannone, evitando la movimentazione dei rifiuti all'esterno. Le operazioni di carico e scarico avvengono all'interno del capannone con i portoni chiusi. Al momento dell'apertura dei portoni, inoltre, entrano in funzione lame ad aria compressa poste in corrispondenza di ognuno di essi. Il principio su cui queste si basano è che, generando un potente getto d'aria verticale, bloccano lo spostamento della massa d'aria che proviene dall'esterno o dall'interno, limitando la dispersione di polveri e odori. Tale sistema di barriera d'aria è di supporto al sistema di gestione interno delle aspirazioni che convoglia i punti potenzialmente più critici a livelli di emissioni di odore come di seguito descritto.

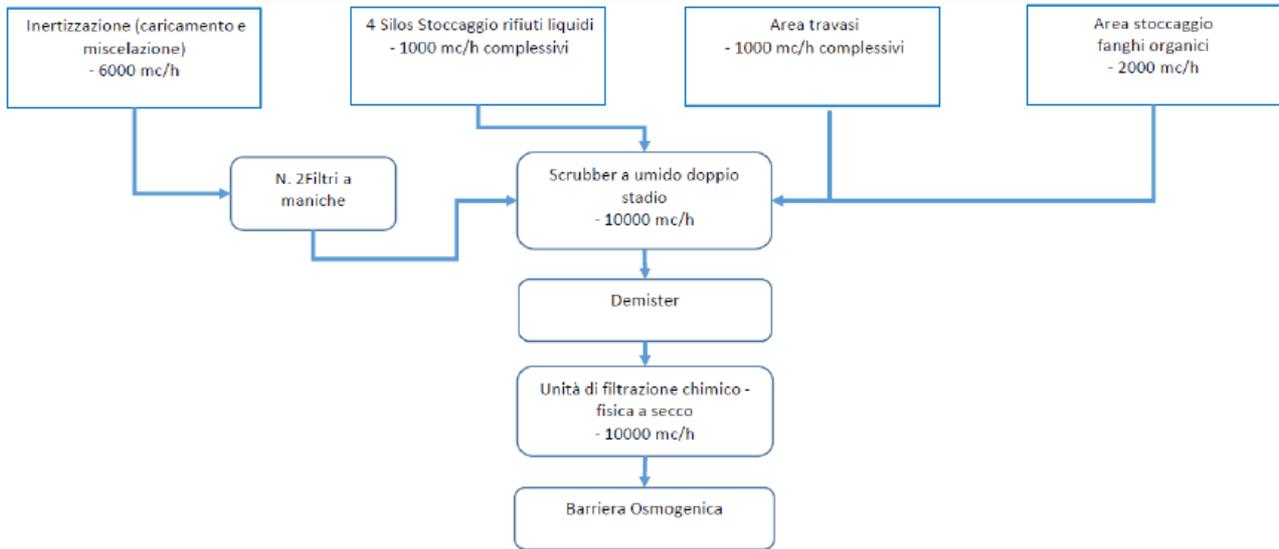
L'apertura dei portoni è effettuata esclusivamente per l'ingresso/uscita dei soli mezzi, sempre chiusi e con il carico coperto, per un tempo minimo strettamente necessario.

#### **Emissione E1**

Al punto di emissione E1 sono convogliate le emissioni provenienti da:

- l'impianto di inertizzazione in Area 8;
- l'Area 4 di stoccaggio fanghi organici;
- i silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi nell'Area 7;
- l'area travasi per la miscelazione dei rifiuti liquidi nell'Area 7.

A presidio delle emissioni proveniente dai box dei fanghi organici, dall'impianto di inertizzazione, dai silos di stoccaggio dei liquidi e dall'area di travaso dei rifiuti liquidi è stato progettato l'inserimento dei seguenti impianti:



*Emissione al punto E1*

<b>FILTRI A MANICHE DELL'IMPIANTO DI INERTIZZAZIONE (E1)</b>		
<b>CARATTERISTICHE</b>		<b>CONFRONTO CON LA DGR n. 3552/2012 e smi.</b>
Elemento filtrante	N. 2 Maniche (caricamento + miscelazione)	Rif. Scheda D.MF.01 – Depolveratore a secco a mezzo filtrante
Media filtrante	Feltro poliestere con membrana pftc mt	compatibile con Scheda D.MF.01
Superficie filtrante complessiva (mq)	1	-
Peso tessuto filtrante (g/mq)	550	compatibile con Punto 3 della Scheda D.MF.01
Efficienza filtrazione (u)	0,1	compatibile con Punto 2 della Scheda D.MF.01
Velocità filtrazione (m/min)	0,90	
Permeabilità elemento filtrante	420 l/dmq/min	
Temperatura di esercizio (°C)	Ambiente	compatibile con Punto 1 della Scheda D.MF.01
Manutenzione ordinaria (h/settimana)	0,2	compatibilmente con il Punto 7 della Scheda D.MF.01 le manutenzioni saranno: effettuate in conformità al manuale di istruzione, annotate su registro e relative sia all'impianto che alla strumentazione di controllo
Manutenzione straordinaria (h/anno)	2	
Polverosità residua (mg/Nmc)	< 10	-
Sistema pulizia	Ciclica aria compressa in controcorrente	compatibile con Punto 6 della Scheda D.MF.01

**scrubber ad umido a torre**; con colonna a letto flottante e statico, diviso in due stadi. Il primo stadio abbatte i vapori alcalini per mezzo di una soluzione mantenuta a pH acido con dosaggio di acido solforico, mentre nel secondo vengono abbattuti i vapori acidi residui con dosaggio di idrossido di sodio e le sostanze organiche con dosaggio di ipoclorito di sodio. Tale impianto sarà dotato dunque di dosaggio automatico del reagente, controllo automatico del pH, controllo e ripristino automatico del livello del liquido di lavaggio stoccato alla base della colonna. L'effluente proveniente dall'impianto di inertizzazione viene depolverato preventivamente mediante n. 1 filtro a maniche installato sul condotto di aspirazione delle operazioni di caricamento e n. 1 filtro a maniche installato sul condotto di aspirazione delle operazioni di miscelazione.

<b>Scrubber – Emissione E1</b>		
<b>CARATTERISTICHE</b>		<b>CONFRONTO CON LA DGR n. 3552/2012 e smi.</b>
Portata max di progetto (Nmc/h)	<b>10.000</b> 6.000 mc/h dall'impianto di inertizzazione e 1.000 mc/h dai n. 4 serbatoi di stoccaggio/miscelazione dei rifiuti liquidi, 1.000 mc/h dall'area di travaso e 2.000 mc/h dai box dei fanghi organici	compatibili con la voce "provenienza degli inquinanti" della Scheda AU.ST.03
Rendimento medio garantito (%)	<b>90</b>	-
Ricircolo effluente idrico	<b>Sì</b>	compatibile con Punto 6 della Scheda AU.ST.03
Manutenzione ordinaria (h/settimana)	<b>2</b>	compatibilmente con il Punto 12 della Scheda AU.ST.03 verrà effettuata asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente + pulizia del riempimento
Manutenzione straordinaria (h/anno)	<b>20</b>	
Sezione camino (m)	<b>0.8</b>	-
Altezza Camino (m)	<b>12</b>	-
Temperatura di uscita	<b>Ambiente</b>	compatibili con Punto 1 della Scheda AU.ST.03
Inquinanti	<b>Polveri - Odore</b>	compatibili con la voce "impiego" della Scheda AU.ST.03
Funzionamento	<b>10 ore</b> (con possibilità di ulteriore avvio nel caso in cui uno sfiato dei silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi si attivi per eventuali sovrappressioni)	-
Portata massima	<b>10.000 mc/h</b>	-
Altezza massima	<b>6.600 mm</b>	
Diametro massimo	<b>1.600 mm</b>	
Tempi di contatto sezione acida	<b>&gt;1 sec</b>	
Tempi di contatto sezione basico ossidante	<b>&gt;2 sec</b>	
Spessore della torre	<b>10-15-20 mm</b>	compatibile con Punto 11.c) della Scheda AU.ST.03
Vasca di base L x l x h	<b>2500 x 2000 x 1500 mm</b>	

<b>Scrubber – Emissione E1</b>		
<b>CARATTERISTICHE</b>		<b>CONFRONTO CON LA DGR n. 3552/2012 e smi.</b>
Reintegro acqua	<b>Elettrovalvola con innesto da ½”</b>	compatibile con Punto 7 della scheda AU.ST.03
Ugelli	<b>PP Cono pieno antintasamento</b>	
Scarico soluzione di lavaggio	<b>Valvola a farfalla in PVC da DN50 con attuatore pneumatico</b>	
Elettrodo a vetro per la misura di pH con porta elettrodo in PVC	<b>1+1</b>	compatibile con Punto 11.a) della Scheda AU.ST.03
Demister doppio Strato in PVC, di altezza totale 400mm	<b>1 + 1</b>	compatibile con Punto 13 della Scheda AU.ST.03

A valle dello scrubber vi è un demister avente le seguenti caratteristiche:

<b>Dimensionamento e specifiche tecniche dei demister – Emissione E1</b>				
<b>Caratteristiche</b>		<b>u.m.</b>	<b>valori</b>	<b>note</b>
Denominazione			Demister	
Tecnologia di abbattimento			Separatore di gocce Wire Mesh	
Geometria			Cilindrica ad asse verticale	Coperchio smontabile
Materiale corpo			polipropilene	
Portata		mc/h	10.000	
Dimensioni	Altezza corpo:	mm	2.600	
	Larghezza:	mm	1.300	
	Spessore:	mm	10-15-20	
Oblò trasparenti Ø: 200 mm		Nr.	1	Ispezione liquido condensa
		Nr.	1	Stato pulizia mesh pad
Flange IN		DN 500	1	
Posizione unità			Unità esterna al DK-Fil	
Media filtrante			Wire mesh	
Materiale			AISI 304	
Struttura			Cilindrica ad asse verticale	
Area specifica		mq/mc	282	
Densità nominale		kg/mc	144	
Diametro filo maglia		mm	0,278	
Percentuale di vuoto		%	98,2	
Dimensioni meshpad	Diametro Sezione	m	1,3	
	Altezza	mm	150	
Scarico			Valvola d'intercettazione in PVC	
Perdita di carico		Pa	~ 20	

A sua volta, a valle del demister è inserita una unità di filtrazione chimico-fisica a secco. L'abbattimento degli odori avviene tramite l'adsorbimento chimico-fisico su un letto filtrante multistrato e multi-reagente, per un abbattimento selettivo delle sostanze odorigene offrendo efficienze olfattometriche anche del 99%.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche di tale impianto.

<b>Dimensionamento e specifiche dell'unità di filtrazione chimico-fisica – Emissione E1</b>			
<b>Caratteristiche</b>	<b>u.m.</b>	<b>valori</b>	<b>note</b>
Denominazione		Scrubber a secco	
Tecnologia di abbattimento		Filtrazione chimico fisica	
Geometria		Parallelepipedo rettangolo	Coperchio smontabile
Materiale corpo		polipropilene	
Portata	mc/h	10.000	
Dimensioni	Altezza corpo:	mm	3.200
	Larghezza:	mm	2.900
	Spessore:	mm	15-20
Oblò trasparenti Ø: 200 mm	Nr.	1	Ispezione
Oblò di scarico Ø: 400 mm	Nr.	2	
Flangia out DN 500	Nr.	1	
Peso masse filtranti	kg	~ 4.800	
Sezione filtrante	mq	6,605	
Perdita di carico	Pa	2.950	
Substrato adsorbente 1		Carbone attivo (C)	
Reagenti pre-impregnati		KOH, NaOH, H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>	
Substrato adsorbente 2		Allumina (Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub> )	
Reagenti pre- impregnati		KMnO <sub>4</sub>	
Catalizzatori presenti		FeCl <sub>3</sub> , Fe <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	
Scarico condensa		Valvola d'intercettazione in PVC	
Filtri supplementari		Filtro tnt battericida a base bio.polimerica	

Da ultimo, prima dell'emissione in atmosfera, è presente una barriera osmogenica. Tale sistema, oltre che a contenere la diffusione dei cattivi odori, funziona come controllo e limitatore delle polveri respirabili dei microinquinanti, e degli agenti biologici microbici.

In uscita dal trattamento osmogenico si avrà pertanto la seguente emissione:

Sezione camino (mq)	<b>0,8</b>
Altezza Camino	<b>12 m</b>
Temperatura di uscita	<b>Ambiente</b>
Inquinanti	<b>Polveri - Odori</b>
Flusso in uscita	<b>0,013 g/s / 833,3 Uo/s</b>
Funzionamento	<b>10 ore</b> (con possibilità di ulteriore avvio nel caso in cui uno sfiato dei silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi si attivi per eventuali sovrappressioni)
Portata massima	<b>10.000 mc/h</b>

## **Emissione E2**

A presidio delle operazioni di pressatura della Fibre Artificiali Vetrose è presente un doppio sistema che prevede un trattamento spinto delle eventuali polveri.

In particolare, è installato un depolveratore industriale Camfil Gold Series, dotato di filtro a cartucce HemiPleat, a valle del quale è posto un filtro assoluto, presidio di estrema sicurezza in quanto normalmente applicato in campo sanitario/farmaceutico, camere bianche o per l'industria alimentare, per l'eliminazione di micro-contaminanti o contaminati aerotrasportati e infetti.

Tale filtrazione è operata lungo tutta la fase di pressatura, in quanto la pressa verrà incapsulata per garantire la separazione dall'ambiente interno al capannone.

A tutela degli operatori, in fase di sostituzione dei filtri a cartucce, la continuità del contenimento è garantita grazie all'installazione del contenitore di sicurezza Bag-in/Bag-Out, che ha lo scopo di proteggere l'operatore e l'ambiente dalle sostanze pericolose che hanno contaminato il filtro.

Il sistema, pertanto, è stato progettato per garantire la massima efficienza in termini di abbattimento delle emissioni in ambiente, grazie alla presenza di un filtro a cartucce ulteriormente presieduto da un filtro assoluto, in grado di garantire un abbattimento dei contaminanti pari a oltre il 90%, e la massima protezione dell'ambiente interno, grazie al sistema bag in/bag out che isola i filtri contaminati durante le fasi di manutenzione/sostituzione.

<b>Pressa Lane Minerali – Emissione E2</b>	
Portata max di progetto (Nmc/h)	<b>6.000</b>
Rendimento medio garantito (%)	<b>90</b>
Ricircolo effluente idrico	<b>Sì</b>
Tipologia di Filtro	<b>Filtro a cartucce + filtro assoluto</b> (compatibile con la scheda D.MF.02 della DRG n. 3552/2012 e s.m.i.)
Sezione camino (mq)	<b>0,5</b>
Altezza Camino	<b>13 m</b>
Temperatura di uscita	<b>Ambiente</b>
Inquinanti	<b>Polveri</b>
Flusso inquinante in uscita	<b>0,0083 g/s</b>
Funzionamento	<b>10 ore</b>

## C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Coordinate UTM	Pozzetti di campionamento		Tipologie di acque scaricate	Frequenza Dello scarico			Recettore	Sistema di abbattimento
					h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N 5056206,49 E 504597,85	Pc4	Pc2	Reflue domestiche	8	5	12	Fognatura Comunale	-
			Pc1	Acque meteoriche di prima pioggia	Scarico discontinuo			Fognatura Comunale	Vasca di prima pioggia Disoleatore
Laghetto disperdente (S2)	-	Pc3		Acque meteoriche di seconda pioggia, acque meteoriche pluviali	Scarico discontinuo			Suolo	-

Tabella C3– Emissioni idriche

L'insediamento della Società S.E.A.M. S.r.l. è dotato delle seguenti reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di reflu idrico:

- I Rete acque meteoriche da pluviali
- II Rete acque meteoriche da piazzali
- III Rete acque civili

All'interno del complesso industriale le acque vengono gestite come di seguito descritto:

Le acque reflue dei servizi domestici degli uffici saranno connesse alla pubblica fognatura comunale nel punto di scarico S1, opportunamente chiarificate grazie a una fossa di tipo Imhoff, previo passaggio in pozzetto di controllo ed ispezione. Tali acque sono sempre ammesse allo scarico in pubblica fognatura nel rispetto del Regolamento del Soggetto gestore del servizio idrico integrato e previo ottenimento del permesso di allacciamento.

Le acque meteoriche dei pluviali saranno scaricate nei primi strati del sottosuolo tramite un bacino disperdente (S2), adeguatamente dimensionato, senza preventivo trattamento.

La tipologia di attività svolta nell'impianto in oggetto ricade tra quelle definite dall'art. 3 comma 1 lettera b) del Regolamento Regionale n. 4 del 2006. La superficie esterna impermeabilizzata, ovvero la superficie scolante, così come definita dal medesimo RR n. 4/2006, è pari a circa 6.195 mq.

La separazione delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia viene eseguita attraverso un pozzetto separatore, il quale invia le acque di prima pioggia alla vasca di accumulo. Il sistema di stoccaggio delle prime piogge è realizzato con una vasca monolitica in calcestruzzo armato vibrato, a perfetta tenuta idraulica, ad alte caratteristiche di resistenza (C50/60) e di esposizione (XA2). La vasca possiede un volume di 35 mc, ed è dimensionata per stoccare le acque di prima pioggia derivanti dall'intero piazzale dello stabilimento (6.195 mq \* 0,005 m di pioggia = 31 mc di pioggia da stoccare). La presenza di una valvola a galleggiante permette la chiusura dell'alimentazione del sistema di stoccaggio al raggiungimento del massimo volume accumulabile, pari a 31 mc. Solo a valvola chiusa potrà attivarsi lo scarico delle acque di seconda pioggia.

Le prime piogge stoccate nella vasca vengono trasferite al sistema di disoleazione per mezzo di un'elettropompa sommersa solamente dopo un periodo di 96 ore dall'ultima precipitazione. A tal fine, il sistema è provvisto di un sensore di pioggia collegato ad un timer; quest'ultimo si avvia nell'istante in cui il sensore di pioggia segnala la fine della precipitazione e viene resettato nel caso in cui avvenisse un'ulteriore precipitazione prima del termine delle 96 ore. Qualora durante lo svuotamento del bacino di accumulo ricominciasse l'attività precipitativa, un sensore di rilevamento della ripresa dell'evento meteorico darà un opportuno segnale al quadro elettrico di comando inibendo l'azione della pompa di scarico, e determinando così il reset del ciclo di funzionamento.

Il volume annuo stimato per lo scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne (Pc1) è stimato in 372 mc/a relativamente ad una superficie pari 6.195 mq (il volume è stato determinato mediante il prodotto della superficie scolante indicata dall'Utente, moltiplicata per i mm/anno di prima pioggia ricavati dai dati pluviometrici a disposizione).

Le acque di seconda pioggia sono convogliate nel bacino disperdente (S2) sopra menzionato, congiuntamente alle acque dei pluviali delle coperture. Il bacino disperdente (S2) ha una superficie pari a 550 mq, è profondo 1,5 m. Il fondo del bacino è in ghiaia grossolana (1 m di spessore) al fine di garantirne lo svuotamento naturale. Lungo le sponde del bacino vi è impiantata terra nuda. Il tempo medio di svuotamento è pari a circa 7 ore nel caso di massimo riempimento.

Per quanto riguarda le acque reflue industriali, si precisa che vengono raccolti i percolati provenienti dai box dei fanghi, dall'area di gestione rifiuti liquidi e dalla porzione est del capannone tramite numerosi pozzetti di raccolta grazie alle pendenze della pavimentazione, per poi essere convogliati ad una vasca di raccolta da 5 mc. Tali reflui sono smaltiti periodicamente come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

Eventuali sversamenti che dovessero verificarsi accidentalmente sui piazzali esterni e sulle superfici scolanti, infine, sono raccolti esclusivamente a secco con materiale appositamente usato per lo scopo e successivamente smaltito come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

E' presente una pompa di rilancio delle acque di prima pioggia e delle acque reflue domestiche prima dell'allaccio in fognatura (S1).

Nella Planimetria "Layout rete acque – tav. n. 2" sono stati individuati i seguenti pozzetti di campionamento:

- Pc1 – acque meteoriche di prima pioggia post-trattamento di disoleazione e dissabbiatura
- Pc2 – acque reflue civili
- Pc3 – acque meteoriche di seconda pioggia
- Pc4 – acque meteoriche di prima pioggia post-trattamento di disoleazione e dissabbiatura e acque reflue civili dopo la loro congiunzione

### C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La Legge 447/95 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico" dispone che i Comuni adottino per il proprio territorio di competenza, un piano di classificazione Acustica redatto in conformità con quanto stabilito dalla normativa stessa.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 15/05/2017 è stato approvato definitivamente il Piano di classificazione acustica del Comune di Rovellasca.

Dall'analisi di tale piano di zonizzazione acustica l'impianto S.E.A.M. Srl ricade in Classe acustica V "Aree prevalentemente industriali".

Classi	Destinazione d'uso		Tempo rif. Diurno (06.00÷22.00)	Tempo rif. Notturno (22.00÷06.00)
V	Aree prevalentemente industriali	Valori limite di emissione	65	55
		Valori limite di immissione	70	60

**Tabella C5 – Limiti di immissione ed emissione sonora**

Le attività inerenti alla gestione dei rifiuti sono svolte al coperto, all'interno di un capannone di nuova realizzazione completamente tamponato sui quattro lati. Vi sono 5 ingressi con portoni sali-scendi sul lato nord e 5 sul lato sud. La pavimentazione è realizzata con massetto in cls con adeguate caratteristiche di resistenza ed impermeabilizzazione. Le aree esterne costituite dal piazzale sono adibite al transito degli automezzi ed al deposito saltuario di cassoni vuoti.

Principali sorgenti di emissione sonora:

1. Capannone

- a. Impianto di inertizzazione (tramoggia, nastro e mescolatore). Funzionamento diurno per 6 h/d
- b. Cernita manuale. Funzionamento diurno per 8 h/d
- c. Pala gommata. Funzionamento diurno per 6 h/d
- d. Impianto di abbattimento a servizio del punto di emissione E1 (ventilatore, pompa ed espulsione). Funzionamento per 10 h/d
- e. Filtro a maniche a servizio del punto di emissione E2 (ventilatore ed espulsione). Funzionamento per 10 h/d
- f. Sistema di lame d'aria sui 10 ingressi del capannone

## 2. Aree esterne

- a. Traffico indotto interno ed esterno. Diurno, 15 camion/giorno
- b. Pompe di travaso esterne. Funzionamento per 30 minuti/camion

Modalità ed orari di funzionamento: L'azienda non lavora a ciclo continuo ma esclusivamente in orario diurno (08.00-18.00) dal lunedì al sabato. Non sono presenti sistemi che rimangono accesi anche in orario notturno oppure la domenica.

Esiste, tuttavia, un sistema automatico che prevede, per 24 ore al giorno, l'avvio del sistema di aspirazione relativa all'emissione E1 solo in caso in cui uno sfiato dei silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi si attivi per sovrappressioni.

In data 07/03/2022 sono stati eseguiti i rilievi strumentali ante-operam per caratterizzare il clima acustico nei dintorni dell'azienda in periodo diurno.

- P1 – punto di misura in incrocio tra via dell'Artigianato e via dell'Industria. Classe V.
- P2 – punto di misura su SP31bis lato sud area aziendale. Classe IV e fascia A della SP31bis.
- P3 – punto di misura su via San Bernardo (limitrofo ricettore R5). Classe IV e fascia A della SP31bis.
- P4 – punto di misura su via dell'Industria (limitrofo ricettori R1, R2, R3 e R4). Classe IV.

A seguito della stima e calibrazione dello Stato di Fatto e la modellizzazione dello Stato di Progetto, tramite software previsionale si evince che vengono rispettati i limiti di immissione, emissione e il criterio differenziale di 5 dB(A) in periodo diurno. Pertanto, l'intervento di progetto risulta compatibile con il clima acustico dell'intorno territoriale e con i limiti acustici vigenti.

Una volta messo in esercizio l'impianto, l'impresa effettuerà un'indagine fonometrica in ambiente esterno al fine di valutare il rispetto dei limiti di legge come previsto all'art. 4 DGR VII/83/13 del 08/03/2002.

## C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti sono impermeabilizzate, trattate per resistere all'attacco dei rifiuti stessi.

Le aree a cielo aperto dell'impianto destinate eventualmente al transito dei mezzi e/o al deposito di cassoni vuoti, saranno caratterizzate da una pavimentazione impermeabilizzata in calcestruzzo per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo.

L'area a verde è debitamente separata dalla presenza di un cordolo di protezione.

I bacini di contenimento dei serbatoi rispettano i disposti del D. Lgs. 392/96.

La zona di carico/scarico dei rifiuti è posta sotto capannone.

L'area 7 di gestione rifiuti liquidi, localizzata parzialmente sotto tettoia all'esterno del capannone, è costituita da n. 4 serbatoi aventi ciascuno capacità geometrica di 20 mc e capacità utile pari a 18 mc. È presente un unico bacino di contenimento di volume pari ad almeno 1/3 del volume totale di stoccaggio, idoneo essendo stoccati sempre rifiuti compatibili tra loro.

Per evitare la dispersione di eventuali percolati e sversamenti provenienti dalle aree interne al

capannone sono posizionati dei pozzetti di raccolta in grado di intercettare i percolati, grazie alle pendenze della pavimentazione, e di convogliarli ad un serbatoio di raccolta di 5 mc. I percolati sono inviati ad impianti terzi per lo smaltimento.

Eventuali ulteriori sversamenti che dovessero verificarsi in altre aree interne/esterne dell'impianto sono raccolti esclusivamente a secco con materiale appositamente usato per lo scopo e successivamente smaltito come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

L'elenco dei serbatoi viene riassunto nella tabella seguente:

Sigla	Tipologia di rifiuto	Capacità lorda (mc)	Materiale
Se1	Rifiuti liquidi in ingresso - P / NP	20	Acciaio / Vetroresina
Se2	Rifiuti liquidi in ingresso - P / NP	20	Acciaio / Vetroresina
Se3	Rifiuti liquidi in ingresso - P / NP	20	Acciaio / Vetroresina
Se4	Rifiuti liquidi in ingresso - P / NP	20	Acciaio / Vetroresina
Se5	Rifiuti decadenti - Percolati	5	Acciaio / Vetroresina

**Tabella C6 – Serbatoi di stoccaggio rifiuti**

Sigla	Tipologia di materia prima	Capacità lorda (mc)	Materiale
Sg	Gasolio	5	Acciaio / Vetroresina
SC1	Calce/Cemento	20	Acciaio / Vetroresina
SC2	Calce/Cemento	20	Acciaio / Vetroresina

**Tabella C7 – Serbatoi di stoccaggio materie prime**

## C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

I rifiuti da manutenzione ordinaria e gli altri eventuali rifiuti occasionali che dovessero generarsi saltuariamente da attività collaterali alle attività di gestione rifiuti saranno gestiti con le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Un elenco indicativo e non esaustivo viene riportato nella seguente tabella:

EER	Attività che ha prodotto il rifiuto
08 03 18	Toner da uffici
15 02 02 *	Filtri e stracci da attività di manutenzione
15 02 03	Filtri e stracci da attività di manutenzione
16 10 02	Pulizia griglie e canaline

**Tabella C8 – Caratteristiche rifiuti gestiti in deposito temporaneo**

## C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D. Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'impianto IPPC non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. 105/2015.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle conclusioni delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento. Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale decisione supera le "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" (BREF) dell'Agosto 2006.

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

**Con l'indicazione "APPLICATA" si intende che la BATC è già stata prevista, verrà realizzata e messa in atto a seguito della messa in esercizio ed a regime delle differenti sezioni di impianto cui le BATC stesse sono riferite.**

n.	BATC	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<b>Prestazione ambientale complessiva (1.1)</b>			
1	<p>Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente le caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impegno da parte della direzione</li> <li>• definizione di una politica ambientale</li> <li>• pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi</li> <li>• attuazione delle procedure</li> <li>• controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive</li> <li>• riesame del sistema di gestione ambientale</li> <li>• attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite e agli impatti ambientali</li> <li>• svolgimento di analisi comparative settoriali</li> <li>• gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2)</li> <li>• inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3)</li> <li>• piani di gestione dei residui, in caso di incidente, degli odori (cfr. BAT 12), del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</li> </ul>	APPLICATA	Verrà predisposto un sistema di gestione integrato per l'impianto di Rovellasca, non ancora certificabile in quanto l'impianto non è ancora attivo.
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare le seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti, procedure di accettazione, un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</li> <li>b) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</li> <li>c) Garantire la segregazione dei rifiuti, e la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</li> <li>d) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</li> </ol>	<p>APPLICATA Punti a, c, d</p> <p>NON APPLICABILE Punto b</p>	<p>Prima del conferimento verranno richieste al produttore le informazioni necessarie per il corretto trattamento del rifiuto.</p> <p>Verranno effettuati eventuali campionamenti e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo seguendo apposita procedura operativa.</p> <p>Le indicazioni relative alla preaccettazione, caratterizzazione, accettazione del rifiuto, nonché alla tracciabilità dello stesso all'interno del ciclo produttivo, verranno dettagliatamente descritte all'interno del Protocollo di Gestione Rifiuti.</p> <p>La gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita avverrà tramite software</p>

			<p>aziendale con verifica delle giacenze in deposito.</p> <p>Gli addetti saranno formati anche relativamente alla verifica visiva dei carichi in ingresso, da effettuare per ogni conferimento.</p> <p>Saranno conservate tutte le analisi dei rifiuti e i formulari d'identificazione saranno archiviati e registrati su apposito registro di c/s.</p> <p>Presso l'impianto non verranno svolte operazioni di recupero finale e, pertanto, non saranno presenti prodotti in uscita.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi che comprenda le caratteristiche seguenti:</p> <p>a) caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti</p> <p>b) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue</p> <p>c) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi</p>	<p>APPLICATA Punti a-c</p> <p>NON APPLICABILE Punto b</p>	<p>In impianto sarà presente documentazione relativa a descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti.</p> <p>Le acque industriali generate nel ciclo produttivo vengono raccolte e smaltite presso impianti terzi, non scaricate.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Ubicazione ottimale del deposito</p> <p>b) Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>c) Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Presenza di personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti e i rifiuti di dubbia composizione.</p> <p>All'interno dell'impianto sono definite aree specifiche per lo stoccaggio dei rifiuti. Ogni rifiuto è chiaramente identificato da etichette e/o cartellonistica mobile.</p> <p>Le aree di stoccaggio sono al coperto su superfici impermeabilizzate e dotate di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti.</p> <p>I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.</p>
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, attuare procedure specifiche.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono effettuati ad opera di personale competente, sotto la supervisione del responsabile d'impianto.</p> <p>Le operazioni di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti viene effettuate al coperto, all'interno del capannone.</p> <p>Inoltre, la società disporrà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• procedure interne per la gestione dei carichi non conformi;</li> <li>• scarico ed eventuale campionamento effettuati nell'area dei rifiuti in arrivo;</li> <li>• conservazione delle analisi dei rifiuti;</li> <li>• registrazione del formulario d'identificazione su adeguato</li> </ul>

			<p>software ed archiviazione dei documenti cartacei;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• compilazione del Registro di C/S;</li> <li>• formazione del personale per la corretta gestione dei rifiuti in arrivo.</li> </ul>
<b>Monitoraggio (1.2)</b>			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua, monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	APPLICATA	Le acque reflue meteoriche verranno raccolte e trattate nell'impianto in progetto e analizzate come da Piano di monitoraggio.
7	Il monitoraggio delle emissioni nell'acqua deve essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	Non sono presenti scarichi di acque di processo.
8	Il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Sono previsti 2 punti di emissioni entrambi presieduti da impianti di abbattimento. Le analisi vengono effettuate come da Piano di monitoraggio.
9	Il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dal trattamento di rifiuti contenenti solventi (rigenerazione, decontaminazione, trattamento fisico-chimico) deve avvenire almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate: Misurazione, Fattori di emissione o Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui solventi quali rigenerazione, decontaminazione, trattamento fisico-chimico.
10	Il monitoraggio degli odori deve avvenire periodicamente utilizzando norme EN o ISO, con frequenza determinata nel piano di gestione dedicato (cfr. BAT 12).	APPLICATA	Il monitoraggio degli odori è previsto nel Piano di Gestione degli Odori contenente l'indicazione per la realizzazione di rilievi olfattivi presso i recettori sensibili negli scenari ante e post operam nonché in corso d'opera
11	Il monitoraggio dei consumi annui di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue deve essere effettuata almeno una volta all'anno.	APPLICATA	Le registrazioni dei consumi e delle produzioni viene effettuato annualmente come da Piano di monitoraggio anche per verificare eventuali eccessi di consumo.
<b>Emissioni nell'atmosfera (1.3)</b>			
12	Nel caso in cui non sia possibile prevenire le emissioni di odori è necessario predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 10).	APPLICATA	<p>A presidio delle emissioni sarà installato un sistema di trattamento costituito da uno scrubber e di successivi sistemi a ulteriore protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Demister;</li> <li>• Barriera Osmogenica.</li> </ul> <p>L'area di stoccaggio dei fanghi organici, l'impianto di inertizzazione, i silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi e l'area travasi per la miscelazione dei rifiuti liquidi sono poste sotto aspirazione, mentre in corrispondenza dei portoni sarà presente un sistema di getto di lame ad aria compressa per il trattenimento degli odori all'interno del capannone durante le fasi di scarico del materiale. E' stato predisposto un Piano di gestione degli odori</p>

13	<p>Per prevenire o ridurre le emissioni di odori, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p>	<p>APPLICATA Punti a, b NON APPLICABILE Punto c</p>	<p>Saranno ottimizzati i tempi di gestione dei rifiuti.</p> <p>Verranno installati sistemi di abbattimento delle emissioni di odore. In particolare, a presidio delle emissioni, sarà installato un sistema di trattamento costituito da uno scrubber e da successivi sistemi a ulteriore protezione (cfr. BAT 12).</p>
14	<p>Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse in atmosfera, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b) Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c) Prevenzione della corrosione d) Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e) Bagnatura f) Manutenzione g) Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Viene utilizzata una combinazione delle seguenti tecniche:</p> <p>a) Riduzione delle emissioni diffuse: è previsto l'incapsulamento della pressa dedicata alle FAV, per la captazione delle polveri e il loro trattamento con sistema spinto che prevede filtrazione e cartucce e assoluta. È inoltre prevista la captazione dell'aria dei box dedicati ai fanghi organici (area 4);</p> <p>d) Avviene il trattamento delle emissioni provenienti dalle zone più critiche dell'impianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pressatura FAV – filtro a cartucce e assoluto;</li> <li>• Box fanghi organici, area rifiuti liquidi e impianto di inertizzazione – trattamento con filtri a maniche, uno scrubber a doppio stadio, un demister e una barriera osmogonica prima dell'emissione;</li> </ul> <p>f) Manutenzione effettuata e cadenzata, per le apparecchiature, secondo specifiche del fornitore, normale manutenzione degli impianti;</p> <p>g) Pulizia delle aree di trattamento e deposito rifiuti</p>
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <p>a) Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b) Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione interna</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	
<b>Rumore e vibrazioni (1.4)</b>			
17	<p>Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione che includa gli elementi riportati di seguito:</p> <p>a) protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate b) protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni c) protocollo di risposta in caso di eventi registrati</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>A seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.</p> <p>È stato redatto un Piano di Monitoraggio della componente acustica, contenente le informazioni di cui ai punti a), b),c)</p>

	d) un programma di riduzione identificando le fonti, misurando/stimando l'esposizione e applicando misure di prevenzione.		
18	<p>Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</li> <li>b) Misure operative</li> <li>c) Apparecchiature a bassa rumorosità</li> <li>d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</li> <li>e) Attenuazione del rumore</li> </ul>	APPLICATA	<p>Tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono effettuate al coperto e al chiuso all'interno del capannone. I mezzi adibiti al trasporto ed alla movimentazione dei rifiuti rimarranno con il motore spento nei momenti di sosta.</p> <p>A seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.</p>
<b>Emissioni nell'acqua (1.5)</b>			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Gestione dell'acqua</li> <li>b) Ricircolo dell'acqua</li> <li>c) Superficie impermeabile</li> <li>d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</li> <li>e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</li> <li>f) La segregazione dei flussi di acque</li> <li>g) Adeguate infrastrutture di drenaggio</li> <li>h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</li> <li>i) Adeguata capacità di deposito temporaneo</li> </ul>	<p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE Punto b</p>	<p>Non sono presenti scarichi di acque di processo e, pertanto, non si prevede un ricircolo delle acque. Le acque industriali ricadenti dall'attività vengono raccolte e smaltite come rifiuto presso impianti terzi.</p> <p>Le superfici interne ed esterne sono realizzate con pavimentazione impermeabile in cls; tutte le strutture vengono sottoposte a regolari controlli dell'integrità.</p> <p>Lo stoccaggio, il trattamento e la movimentazione dei rifiuti avvengono al coperto, all'interno del capannone (sotto tettoia per quanto riguarda i serbatoi dei rifiuti liquidi).</p> <p>Saranno presenti reti separate per la raccolta e la gestione delle acque domestiche, le acque meteoriche dei pluviali, le acque meteoriche di prima e di seconda pioggia.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Equalizzazione;</li> <li>b) Neutralizzazione;</li> <li>c) Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di grassi – separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria;</li> <li>d) Adsorbimento;</li> <li>e) Distillazione/rettificazione;</li> <li>f) Precipitazione;</li> <li>g) Ossidazione chimica;</li> <li>h) Riduzione chimica;</li> <li>i) Evaporazione; Scambio di ioni;</li> <li>j) Strippaggio;</li> <li>k) Trattamento a fanghi attivi;</li> <li>l) Bioreattore a membrana;</li> <li>m) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico;</li> <li>n) Coagulazione e flocculazione;</li> <li>o) Sedimentazione;</li> <li>p) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione);</li> <li>q) Flottazione</li> </ul>	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede lo scarico di acque reflue industriali

<b>Emissioni da inconvenienti e incidenti (1.6)</b>			
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Misure di protezione</li> <li>Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti</li> <li>Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</li> </ul>	APPLICATA	<p>L'impianto sarà dotato di adeguato Piano di emergenza.</p> <p>Presso l'impianto sarà tenuto un registro su cui il personale annota le eventuali emergenze e gli interventi effettuati a fronte delle stesse, oltre ad interventi di manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti.</p>
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti</p>	APPLICATA	<p>In fase di inertizzazione dei rifiuti sarà possibile, ove le caratteristiche della ricetta lo permetteranno, di sostituire la materia prima (calce) con il rifiuto corrispondente (idrossido di calcio codice – 160201*)</p>
<b>Efficienza energetica (1.8)</b>			
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Piano di efficienza energetica</li> <li>Registro del bilancio energetico</li> </ul>	NON APPLICATA	<p>A seguito della messa a regime dell'impianto la società provvederà a registrare i consumi energetici secondo il Piano di monitoraggio per verificare eventuali eccessi di consumo.</p> <p>L'attività non rientra tra quelle considerate energivore o per cui è necessario un energy manager, in quanto il consumo energetico non risulta particolarmente rilevante.</p>
<b>Riutilizzo degli imballaggi (1.9)</b>			
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi.</p>	APPLICATA	<p>Gli imballaggi (pallet, big bags ecc.), quando sono in buone condizioni di integrità e sufficientemente puliti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute, saranno riutilizzati all'interno dell'impianto per collocarvi rifiuti oppure restituiti al produttore.</p>
<b>Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti (2.1)</b>			
25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili (cfr. BAT 14d), utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ciclone</li> <li>Filtro a tessuto</li> <li>Lavaggio a umido</li> <li>Iniezione d'acqua nel frantumatore</li> </ul> <p>Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.3 delle BAT conclusions.</p>	APPLICATA	<p>Presso l'impianto verranno effettuate operazioni di pressatura (adeguamento volumetrico) in Area 1a, presidiata da captazione di aria trattata in filtro a cartucce e in filtro assoluto, trattamento spinto che di solito è applicato per camere bianche, industrie farmaceutiche e contaminanti pericolosi dal punto di vista sanitario</p> <p>Si applicano i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.3 delle BAT conclusions.</p>
<b>Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (2.2)</b>			
26	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;</li> <li>rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non</li> </ul>	NON APPLICABILE	<p>Presso l'impianto non verranno effettuate operazioni di trattamento meccanico di rifiuti metallici in frantumatori</p>

	decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); • trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.		
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a) Piano di gestione in caso di deflagrazione b) Serrande di sovrappressione c) Pre-frantumazione	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non verranno effettuate operazioni di trattamento meccanico di rifiuti metallici in frantumatori
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non verranno effettuate operazioni di trattamento meccanico di rifiuti metallici in frantumatori
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (2.3)</b>			
29	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare le BAT 14d e 14h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a) Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli b) Condensazione criogenica c) Adsorbimento  Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.4 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento dei RAEE
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC, utilizzare una delle tecniche seguenti: 1. Atmosfera inerte 2. Ventilazione forzata	NON APPLICABILE	
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (2.4)</b>			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: 1. Adsorbimento 2. Biofiltro 3. Ossidazione termica 4. Lavaggio a umido  Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.5 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non viene effettuato alcun trattamento meccanico su rifiuti con potere calorifico, destinati all'incenerimento.
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio (2.5)</b>			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.  Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.6 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio.
<b>Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti (3.1)</b>			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub> , utilizzare una o una	NON APPLICABILE	

	<p>combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biofiltro</li> <li>2. Filtro a tessuto</li> <li>3. Ossidazione termica</li> <li>4. Lavaggio a umido</li> </ol> <p>Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.7 delle BAT conclusions.</p>		Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti
35	<p>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Segregazione dei flussi di acque</li> <li>2. Ricircolo dell'acqua</li> <li>3. Riduzione al minimo della produzione di percolato</li> </ol>	NON APPLICABILE	
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti (3.2)</b>			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Copertura con membrane semipermeabili</li> <li>2. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche</li> </ol>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento aerobico di rifiuti
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti (3.3)</b>			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento anaerobico di rifiuti
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (3.4)</b>			
39	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, applicare entrambe le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi</li> <li>2. Ricircolo degli scarichi gassosi</li> </ol>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico biologico di rifiuti
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (4.1)</b>			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	APPLICATA	Sono previste tutte le verifiche necessarie a comprovare la compatibilità del rifiuto con il trattamento svolto. La procedura di accettazione fa sì che vengano conferiti solo rifiuti compatibili col trattamento, prevedendo una conoscenza approfondita delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.
41	<p>Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH<sub>3</sub> nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Adsorbimento</li> <li>2. Biofiltro</li> <li>3. Filtro a tessuto</li> <li>4. Lavaggio a umido</li> </ol> <p>Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.8 delle BAT conclusions.</p>	APPLICATA	<p>Il progetto prevede l'installazione di sistemi di abbattimento delle emissioni di odore, in particolare un uno scrubber a umido e di successivi impianto per l'abbattimento degli odori (demister e barriera osmogonica) capace di abbattere le emissioni odorigene convogliate.</p> <p>Prima di essere convogliate allo scrubber, le arie captate subiscono l'abbattimento di inquinanti da parte dei filtri a maniche a presidio del Sistema di inertizzazione.</p>

<b>Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati (4.2)</b>			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione oli usati
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: 1. Recupero di materiali 2. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: 1. Adsorbimento 2. Ossidazione termica 3. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico (4.3)</b>			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: 1. Adsorbimento 2. Condensazione criogenica 3. Ossidazione termica 4. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico di rifiuti
<b>Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti (4.4)</b>			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: 1. Recupero di materiali 2. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione solventi esausti
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito: 1. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore 2. Adsorbimento 3. Ossidazione termica 4. Condensazione o condensazione criogenica 5. Lavaggio a umido  Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.9 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno scavato contaminato (4.5)</b>			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno scavato contaminato, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: 1. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni 2. Forno a riscaldamento indiretto 3. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamenti termici sui rifiuti

49	<p>Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ciclone</li> <li>2. Precipitatore elettrostatico (ESP)</li> <li>3. Filtro a tessuto</li> <li>4. Lavaggio a umido</li> <li>5. Adsorbimento</li> <li>6. Condensazione</li> <li>7. Ossidazione termica</li> </ol>	NON APPLICABILE	
<b>Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato (4.7)</b>			
50	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Adsorbimento</li> <li>2. Filtro a tessuto</li> <li>3. Lavaggio a umido</li> </ol>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio terreni contaminati
<b>Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB (4.8)</b>			
51	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</li> <li>2. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione</li> <li>3. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio</li> <li>4. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera</li> <li>5. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti</li> <li>6. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi</li> </ol>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono ritirati RAEE contenenti PCB.
<b>Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa Prestazione ambientale complessiva (5.1)</b>			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	APPLICATA	Presso l'impianto possono essere presenti rifiuti a base acquosa costituiti da vernici, emulsioni e soluzioni acquose.
53	<p>Per ridurre le emissioni di HCl, NH<sub>3</sub> e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Adsorbimento</li> <li>2. Biofiltro</li> <li>3. Ossidazione termica</li> <li>4. Lavaggio a umido</li> </ol> <p>Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.10 delle BAT conclusions.</p>	APPLICATA	<p>Le uniche operazioni su questi rifiuti sono costituite da eventuali cernite preliminari, travaso e miscelazione. Tali operazioni vengono effettuate al chiuso e/o all'interno dei serbatoi di stoccaggio; entrambi dotati di punti di emissione presidiati da sistemi di trattamento.</p> <p>Risultano presiedute da uno scrubber a umido sia i silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi sia l'area di travaso degli stessi. Si applicano i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.10 delle BAT conclusions.</p>

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

## **D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE**

L'impianto è di nuova realizzazione.

## **D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE**

La società provvederà a realizzare e condurre l'impianto nel rispetto dell'autorizzazione e delle BAT di settore applicabili, al fine di non creare alcun impatto né sull'ambiente, né sulla salute umana.

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

Sono comunque fatti salvi i contenuti e le condizioni ambientali indicate nell'Allegato A – VIA al presente provvedimento.

### E.1 ARIA

#### E.1.1. Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera autorizzate:

Tabella E 1.1 – Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA (Nmc/h)	INQUINANTI	LIMITI ALLE EMISSIONI	RIFERIMENTO
<b>E1</b>	Impianto di inertizzazione	10.000	Polveri	5 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 41
	Area travasi rifiuti liquidi		COV	20* mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 53
	Box di stoccaggio dei rifiuti organici		Acido cloridrico	5 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 53
	Silos di stoccaggio rifiuti liquidi		Ammoniaca	10 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 41
<b>E2</b>	Pressa per FAV	6.000	Polveri	5 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 25
<b>E3</b>	Silos calce	200	Polveri	5 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 41
<b>E4</b>	Silos cemento	200	Polveri	5 mg/Nmc	BAT-AELS n. 8 e 41

\* Il limite è 45 mg/Nmc quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione

Il mancato rispetto dei valori limite sopra riportati o la presenza di fenomeni di molestia olfattiva, comporta la modifica/integrazione dell'impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni esistente.

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nmc; flusso di massa in g/h laddove richiesto
- b. Portata dell'aeriforme espressa in Nmc/h;
- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 K (0°C) e 101,323 kPa (1 atm));
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21O_2}{21O_{2M}} * E_M$$

Dove:

$E$  = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

$E_M$  = Concentrazione misurata;

$O_{2M}$  = Tenore di ossigeno misurato;

$O_2$  = Tenore di ossigeno di riferimento.

6. I valori di limite di emissione espressi come concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e, salvo diversamente disposto, si intendono stabiliti come media oraria.
7. Qualora l'Azienda intenda:
  - interrompere in modo definitivo o parziale l'attività produttiva;
  - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere l'effettuazione delle analisi previste dall'autorizzazione, dovrà trasmettere tempestivamente apposita comunicazione.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

1. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato e inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.
2. L'Azienda deve garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive causate dall'Azienda in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n. 3018 del 15.02.2012.
3. Al fine di prevenire la formazione e la diffusione di sostanze odorigene devono essere adottate le seguenti misure di contenimento:
  - Ridurre al minimo il tempo di permanenza dei mezzi e le fasi di carico e scarico dei fanghi;
  - Ridurre il tempo di apertura dei portoni allo stretto necessario per il passaggio di mezzi ed operatori.
4. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale e gestionale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse. Porte e portoni devono essere aperti esclusivamente per le operazioni di carico e scarico.
5. Le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza d'eventi meteorologici sfavorevoli (es. pulizia, umidificazione, mantenimento in buono stato dell'asfaltatura o altri tipi di

pavimentazione).

6. Il mancato rispetto di uno o più limiti stabiliti nella Tabella E 1.1, comporta l'installazione di un idoneo impianto di abbattimento delle emissioni. Tale sistema dovrà essere progettato, dimensionato e installato in modo da garantire il rispetto del limite imposto e dovrà essere individuato tra le tipologie impiantistiche di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 e s.m.i., osservando i requisiti impiantistici minimi in essa previsti.
7. Le caratteristiche degli impianti di abbattimento descritti nel quadro C e di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche o integrazioni. A tale scopo dovrà essere tenuta disponibile la documentazione tecnica che ne attesti la conformità. Si sottolinea che non è sottoposta a preventiva comunicazione l'installazione di impianti di abbattimento durante la fase di messa a regime.
8. Idonei punti di prelievo devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove l'Azienda lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza.
9. Nella definizione dell'ubicazione dei punti di prelievo si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911-1 2013 e successive, integrazioni e modificazioni. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA.
10. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Qualora l'Azienda disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

11. Il Gestore dell'impianto di abbattimento deve definire un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, un'adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

il Gestore dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico a essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento a Provincia, Comune e ARPA competenti per territorio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento a essi collegati.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

1. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
2. In accordo con il comma 14 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 i limiti alle emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasti.
3. I sistemi di aspirazione e abbattimento devono sempre essere tenuti in funzione quando sono in corso le attività da essi presidiate.

#### **E.1.5 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione od oggetto di modifica**

1. Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente alla Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio.
2. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il Gestore deve presentare direttamente alla Provincia una richiesta nella quale dovranno essere:
  - descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
  - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia di Como non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

3. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.
4. Il ciclo di campionamenti deve essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni, così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su

questa tematica. Ciò al fine di sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate.

5. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.
6. Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.

## E.2. ACQUA

### E.2.1. Valori limite di emissione

Il Gestore deve assicurare per lo scarico **S1** (fognatura acque nere), al pozzetto di campionamento Pc1, il rispetto dei valori limite della tabella 3 seconda colonna dell'Allegato V, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per lo scarico in fognatura.

**Tabella E2 – Valori limite allo scarico recapitante in pubblica fognatura**

N.	Parametri	U.M.	Limite scarico in rete fognaria ex tab. 3 all. V Parte terza D.lgs 152/2006
1	pH		5,5 – 9,5
2	Temperatura	°C	<i>Limite non applicabile</i>
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		Assenti
6	Solidi sospesi totali	mg/l	200
7	BOD <sub>5</sub>	mgO <sub>2</sub> /l	250
8	COD	mgO <sub>2</sub> /l	500
9	Alluminio	mg/l	2
10	Arsenico	mg/l	0,5
11	Bario	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>
12	Boro	mg/l	4
13	Cadmio	mg/l	0,02
14	Cromo totale	mg/l	4
15	Cromo VI	mg/l	0,2
16	Ferro	mg/l	4
17	Manganese	mg/l	4
18	Mercurio	mg/l	0,005
19	Nichel	mg/l	4
20	Piombo	mg/l	0,3
21	Rame	mg/l	0,4

N.	Parametri	U.M.	Limite scarico in rete fognaria ex tab. 3 all. V Parte terza D.lgs 152/2006
22	Selenio	mg/l	0,03
23	Stagno	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>
24	Zinco	mg/l	1
25	Cianuri totali	mgCN-/l	1
26	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
27	Solfuri	mgH <sub>2</sub> S/l	2
28	Solfiti	mgSO <sub>3</sub> <sup>2-</sup> /l	2
29	Solfati	mgSO <sub>4</sub> <sup>2-</sup> /l	1.000
30	Cloruri	mgCl-/l	1.200
31	Fluoruri	mg/l	12
32	Fosforo totale	mgP/l	10
33	Azoto ammoniacale	mgN-NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> /l	30
34	Azoto nitroso	mgN-NO <sub>2</sub> /l	0,6
35	Azoto nitrico	mgN-NO <sub>3</sub> /l	30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	40
37	Idrocarburi totali	mg/l	10
38	Fenoli	mg/l	1
39	Aldeidi	mg/l	2
40	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
41	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
42	Tensioattivi totali	mg/l	4
43	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,05
	Tra cui:		
45	- aldrin	mg/l	0,01
46	- dieldrin	mg/l	0,01
47	- endrin	mg/l	0,002
48	- isodrin	mg/l	0,002
49	Solventi clorurati	mg/l	2
50	Escherichia coli	UFC/100 ml	<i>Limite non applicabile</i>
51	Saggio di tossicità acuta *		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è >= del 80% del totale

(\*) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

In generale, i valori di concentrazione misurati si intendono espressi con il numero di cifre significative dato dal metodo analitico utilizzato per ciascun parametro. Tali valori sono direttamente confrontati con quelli limite riportati nella tabella sopra riportata, attribuendo a questi ultimi lo stesso numero di cifre decimali significative, anche se non riportate in tale tabella. Le analisi dovranno

riportare, per ogni parametro il grado di incertezza estesa.

1. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo, gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal decreto stesso.
2. Nel Laghetto disperdente (S2) potranno essere scaricate solo le acque meteoriche di seconda pioggia e le acque meteoriche pluviali.
3. Nello scarico S1 potranno essere scaricate esclusivamente le acque di prima pioggia raccolte nella vasca di disoleazione, oltre alle acque domestiche, sempre ammesse. Il volume annuo delle acque di prima pioggia scaricato è determinato mediante il prodotto della superficie scolante pari a 6.195 mq moltiplicata per i mm/anno di prima pioggia.
4. Non è consentita l'immissione in pubblica fognatura di acque reflue industriali che per mezzo di sistemi di troppo pieno o bypass possano evitare il passaggio attraverso il punto di prelievo e/o il misuratore di portata.
5. Al completamento della realizzazione delle reti interne di fognatura e dei relativi manufatti, ovvero in occasione di qualsiasi modifica apportata sugli impianti rispetto alla documentazione presentata, anche in adempimento alle prescrizioni dell'autorizzazione, dovrà essere data comunicazione al Gestore del SII oltre che alle altre autorità competenti, al fine di verificare la conformità di quanto realizzato.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti e deve essere garantita in ogni momento la campionabilità degli scarichi.
3. Il campionamento delle acque reflue di prima pioggia verrà effettuato nel pozzetto indicato con la dicitura Pc1.
4. I prelievi per l'eventuale controllo e campionamento delle acque meteoriche di prima pioggia saranno eseguiti in occasione di eventi meteorici significativi.
5. Al fine della verifica del corretto funzionamento e dell'efficienza dei sistemi di separazione delle acque di prima pioggia, il Gestore deve caratterizzare al pozzetto di campionamento Pc3 le acque di seconda pioggia contestualmente ai prelievi e alle analisi delle acque di prima pioggia, mediante determinazione analitica dei parametri di cui al piano di monitoraggio. Tale caratterizzazione ha frequenza almeno semestrale (un campionamento ogni sei mesi), fatto salvo il verificarsi di eventi meteorici. I prelievi devono essere condotti utilizzando le stesse modalità per l'autocontrollo disposte per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia. La determinazione analitica dovrà comprendere i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio di cui al paragrafo F.

In relazione al recapito negli strati superficiali del suolo, ricettore della condotta aziendale, i limiti di concentrazione con cui confrontare le risultanze analitiche sono quelli di tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006. Restano comunque fermi i divieti di scarico delle sostanze indicate al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06 – es. Cadmio, Solventi clorurati e Idrocarburi totali presenti in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere.

6. I prelievi devono essere condotti utilizzando le stesse modalità per l'autocontrollo disposte per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia.
7. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
  - a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
  - b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
  - c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
8. Vista l'imprevedibilità della durata degli eventi meteorici, ed esistendo una vasca di accumulo/omogeneizzazione, i campionamenti saranno di tipo istantaneo.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere realizzati secondo le indicazioni presenti nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione vigente; devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato, resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo indelebile e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente devono essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi e gestiti come rifiuto.
2. Il sistema di separazione delle acque meteoriche deve garantire che il collegamento alla condotta della seconda pioggia sia attivato solo ad avvenuto riempimento della vasca di prima pioggia; lo svuotamento di quest'ultima deve essere impostato in modo che termini allo scadere della 96-esima ora dalla fine dell'ultima precipitazione ed inizi ad una distanza di tempo da tale termine pari alla durata dello svuotamento. La portata media oraria di svuotamento dovrà essere di 1 l/sec, senza superare la portata massima istantanea di 3 l/sec.
3. Deve essere redatto un piano di manutenzione di eventuali dispositivi di pretrattamento delle acque coerente con le istruzioni d'uso fornite dai costruttori e corrispondente tenuta di un registro di manutenzione, elettronico o cartaceo, contenente operazioni effettuate, date, nominativi e firme del personale coinvolto. I residui derivanti dal trattamento delle acque dovranno essere smaltiti come rifiuto.
4. Le acque reflue domestiche decadenti dall'immobile dovranno essere sottoposte a pretrattamento in fossa Imhoff.
5. Al fine di evitare eventuali danni cagionati da rigurgiti della pubblica fognatura, deve essere installato un idoneo dispositivo atto ad evitare possibili allagamenti.
6. Le eventuali zone di stoccaggio di sostanze pericolose e rifiuti allo stato liquido, oli lubrificanti (nuovi e/o esausti) o di altre sostanze potenzialmente inquinanti devono essere attrezzate con bacino di contenimento a perfetta tenuta nonché di sistema per la protezione dagli agenti atmosferici, qualora ubicate a cielo libero. Il bacino dovrà avere una capacità pari ad almeno 1/3 del volume complessivo stoccato e comunque non inferiore alla capacità del contenitore più grande; per le sostanze allo stato solido o polverulento deve comunque essere prevista la protezione dagli agenti atmosferici.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

1. Dovrà essere presentata a Como Acqua S.r.l. istanza di allacciamento alla fognatura secondo le indicazioni fornite sul sito societario.
2. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento del Gestore del servizio idrico integrato. Deve essere garantita l'ispezionabilità e la possibilità di campionamento sulle singole reti fognarie distinte per tipologia a monte dei recapiti finali e prima della confluenza con altre reti.

3. Il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Ufficio d'Ambito di Como e a Como Acqua S.r.l., in qualità di soggetto gestore del servizio idrico integrato.
4. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
5. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, sia nelle aree coperte sia in quelle scoperte, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi. I materiali derivati dalle operazioni suddette devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
6. Le aree verdi devono essere opportunamente delimitate da cordolature, affinché le acque meteoriche ricadenti sul piazzale non fluiscano verso le aree permeabili.
7. Al completamento della realizzazione delle reti interne di fognatura e dei relativi manufatti, ovvero in occasione di qualsiasi modifica apportata sugli impianti rispetto alla documentazione presentata, anche in adempimento alle prescrizioni dell'autorizzazione, dovrà essere data comunicazione al Gestore del SII oltre che alle altre autorità competenti, al fine di verificare la conformità di quanto realizzato.
8. Il Gestore del SII si riserva di richiedere, in futuro, l'eventuale interposizione di altri impianti di pretrattamento, in relazione ad eventuali mutate condizioni intervenute quali: nuove normative di legge, disfunzioni impiantistiche o altro.

### **E.3. RUMORE**

#### **E.3.1. Valori limite**

Limiti del DPCM 14 novembre 1997 previsti nel piano di zonizzazione acustica del comune di Rovellasca:

*Tabella E 3.1 – valori limite di emissione*

Classe	Valore limite di emissione		Valore limite di immissione		Valori limite differenziali	
	Diurno (Leq(A))	Notturno (Leq(A))	Diurno (Leq(A))	Notturno (Leq(A))	Diurno dB(A) LAeq	Notturno dB(A) LAeq
<b>Classe V – Aree prevalentemente industriali</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>60</b>	<b>+5</b>	<b>+3</b>

#### **E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo**

1. Entro 60 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, l'azienda dovrà effettuare un'indagine fonometrica in ambiente esterno al fine di valutare il rispetto dei limiti indicati al paragrafo E.3.1 e trasmettere relazione contenente i relativi risultati entro i 60 giorni successivi alla data dell'indagine.

2. Tutte le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale.
3. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico, sono riportate nel Piano di monitoraggio. La relazione tecnica dovrà essere redatta secondo le indicazioni e i criteri tecnici di cui alla DGR n.7/8313 del 8/03/2002.
4. In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale, l'azienda dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.R. 13/01 nella tempistica prevista (entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale).
5. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici secondo le modalità indicate al Paragrafo F. del presente allegato tecnico, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali entro 60 giorni dall'avvenuta modifica.  
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.  
La relazione contenente i risultati dell'indagine fonometrica in ambiente effettuata a seguito della modifica dovrà essere trasmessa entro i 60 giorni successivi alla data dell'indagine.
6. Nel caso in cui eventuali future misurazioni evidenzino superamenti dei limiti sopra riportati, si dovranno apportare idonei interventi di mitigazione acustica con effetto anche sulle aree/spazi utilizzati da persone e comunità (art. 2 comma 3 del DPCM 14/11/97).
7. Al termine delle opere di mitigazione di cui sopra dovrà essere realizzata una nuova campagna di rilievi strumentali finalizzata al rispetto dei valori limite.

#### **E.4. SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di evitare la contaminazione del suolo con sostanze potenzialmente inquinanti.
4. Deve essere redatto un programma di manutenzione e pulizia della pavimentazione impermeabile su tutta l'area impiantistica e di tutti i bacini di contenimento.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
7. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un

proprio bacino di contenimento; devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.

8. Il contenuto di ogni serbatoio deve essere preventivamente identificato mediante apposita cartellonistica, prima delle operazioni di riempimento del medesimo.
9. Il Gestore deve aggiornare, nei casi previsti, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art.5 comma 1 lettera v-bis) del D.Lgs 152/06, presentandone gli esiti all'Autorità competente nei tempi e con le modalità stabilite dalla d.g.r n. X/5065 del 18.04.2016.

## **E.5. RIFIUTI**

### **E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo**

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
2. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
  - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione, eventuale idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed eventuali risultanze analitiche;
  - b) nel caso di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi, anche fornita dal produttore del medesimo. Tale analisi deve essere eseguita secondo le specifiche e le tempistiche indicate nel Piano di Monitoraggio.
3. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

### **E.5.2. Prescrizioni attività di gestione rifiuti**

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti nell'ambito del proprio ciclo produttivo e privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
3. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di gestione dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel quadro B e nelle planimetrie allegate al presente provvedimento.
4. L'impianto deve essere munito di idonea recinzione ed apposito cancello da chiudersi al di fuori delle ore lavorative, o in caso di assenza anche temporanea del personale dell'azienda. Deve inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi nonché la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione dello stesso e deve essere altresì specificato il divieto di accesso al personale non autorizzato.
5. La sosta dei rifiuti nell'area di carico e scarico deve essere strettamente limitata ai necessari tempi operativi di carico e scarico o caratterizzazione analitica dei rifiuti stessi; in ogni caso la sosta dei rifiuti in tale area non deve essere superiore a 24 ore dall'ultimazione delle procedure di verifica analitica effettuate sui rifiuti.

6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
  - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
7. Tutte le operazioni di gestione di rifiuti soggetti al rilascio di emissioni polverulenti e gassose devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
8. Tutte le operazioni di gestione di rifiuti suscettibili a possibili rilasci di percolato devono essere svolte in modo tale da raccogliere e gestire lo stesso in modo adeguato.
9. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
10. Le aree funzionali dell'impianto devono essere facilmente identificabili e contrassegnate adeguatamente mediante cartellonistica verticale e segnaletica a pavimento al fine di rendere nota la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti; devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. In alternativa o in aggiunta alla segnaletica orizzontale le aree possono essere delimitate da dispositivi fissi. Tali aree, infine, devono essere opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche.
11. Le operazioni di stoccaggio (D15-R13) devono essere effettuate mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee; all'interno della stessa tipologia deve essere garantita la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso e tra rifiuti incompatibili tra loro che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro; i rifiuti devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
12. Il Protocollo di gestione dei rifiuti deve tener conto delle prescrizioni gestionali inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
13. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
14. Tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento ma sono accettati presso l'impianto per le sole operazioni di stoccaggio (deposito preliminare D15 e messa in riserva R13) devono mantenere le medesime codificazioni EER anche nelle registrazioni in uscita all'impianto.
15. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
16. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
  - a. devono riportare una sigla di identificazione;
  - b. nel caso contengano sostanze responsabili di emissioni maleodoranti devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
  - c. possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;

- d. devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- e. se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
17. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
18. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
19. I recipienti, fissi e mobili, compresi i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
20. I rifiuti stoccati in cumuli, devono essere mantenuti umidi e in condizioni tali da evitare emissioni polverose diffuse.
21. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale.
22. Viene determinato in **€ 1.059.867,94** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Provincia di Como, calcolata come riportato nella seguente tabella:

**Tabella E5.2 –Garanzie fidejussorie**

Operazione	Rifiuti	Quantità	Importo garanzie
D15	non pericolosi	290 m <sup>3</sup>	€ 51.219,88
R13	non pericolosi	40 m <sup>3</sup>	€ 706,49 <sup>(1)</sup>
D15	pericolosi	2.585 m <sup>3</sup>	€ 913.151,31
R13	pericolosi	350 m <sup>3</sup>	€ 12.363,75 <sup>(1)</sup>
Trattamento di rifiuti (D9, D13, D14 e R12)	non pericolosi e pericolosi	90.000 t/anno	€ 82.426,51
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>€ 1.059.867,94</b>

<sup>(1)</sup> rifiuti avviati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione nell'impianto, che usufruiscono, pertanto, delle garanzie

*agevolate al 10% ai sensi della DGR 19461/2004.*

23. La fideiussione deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04.
24. La fideiussione deve essere trasmessa successivamente alla fine lavori.
25. L'esercizio dell'impianto potrà iniziare solo a seguito dell'accettazione della fideiussione.
26. I rifiuti posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In caso contrario la ditta ha l'obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni. In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto, l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti verrà sospesa e potrà essere revocata nel caso ricorrano gli estremi di legge.
27. Il rifiuto in uscita a seguito del trattamento chimico/fisico di inertizzazione, stabilizzazione, solidificazione - D9 di area 8 deve conseguire l'aspetto di materiale almeno palabile e non gocciolante e deve possedere le caratteristiche di accettabilità in relazione all'impianto di destino finale.
28. I sistemi di trasferimento a nastro e di lavorazione dei rifiuti sottoposti o da assoggettare a inertizzazione/stabilizzazione condotta in area 8, dovranno essere idonei ad evitare la dispersione del rifiuto all'interno e in uscita dall'impianto; le operazioni di scarico del rifiuto trattato dovranno, altresì, essere condotte in modo tale da evitare la dispersione del rifiuto in uscita e all'interno dall'impianto.
29. I cassoni depositati in area esterna, in zona scoperta, devono essere vuoti e non generare percolamenti sul piazzale nè emissioni odorigene.
30. I rifiuti sottoposti a pressatura devono essere preliminarmente controllati ed idonei per essere sottoposti all'operazione, onde evitare qualsiasi rischio relativo all'operazione stessa.

### **E.5.3 Prescrizioni per amianto**

1. Fatto salvo quanto riportato nei punti successivi, in fase di accettazione dei rifiuti di amianto e contenenti amianto l'azienda deve rispettare le seguenti procedure:
  - verifica del formulario di accompagnamento;
  - verifica dell'autorizzazione al trasporto del trasportatore;
  - verifica visiva delle condizioni di imballaggio e di etichettatura del rifiuto: non dovranno essere accettati rifiuti con imballaggi non integri e comunque con imballaggi a etichettatura non conforme alle norme ADR ove applicabile.
2. L'accettazione dei rifiuti sarà subordinata anche all'acquisizione di copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi dell'art. 256 del D.lgs 81/2008 e s.m.i) o del progetto di bonifica in particolare per la parte relativa alle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.
3. I rifiuti accettati saranno collocati in area 2 e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e le diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto saranno tenute separate.
4. I rifiuti dovranno essere stoccati (D15) per il periodo di tempo strettamente necessario a formare un carico idoneo al trasporto in discarica.
5. I rifiuti contenenti amianto possono essere sottoposti esclusivamente alle operazioni di stoccaggio, escludendo qualunque altro trattamento, ad eccezione delle operazioni necessarie al ripristino e/o sostituzione di eventuali imballaggi deteriorati, che devono essere svolte sotto aspirazione.

6. I rifiuti in matrice instabile, friabili, polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto ed ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso. Si dispone inoltre, l'assoluta osservanza della Legge 257/92 e ss.mm.ii. e del DPR 08/08/1994 e ss.mm.ii.
7. Il gestore dell'impianto deve assicurare un adeguato monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria, all'interno e all'esterno dell'impianto stesso ad una distanza massima di 5 metri dal suo ingresso, con una frequenza semestrale, secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio; copia dei risultati delle analisi, accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento, e da un verbale di campionamento, devono essere inviate alla Provincia, al Comune, all'ATS e all'ARPA competenti per territorio, e conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli.
8. I controlli di cui al comma precedente dovranno essere effettuati:
  - in almeno un punto di campionamento esterno al capannone e almeno 2 punti di campionamento all'interno del capannone: atteso che l'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto risulta equidistante dai due portoni di accesso al capannone, i punti di monitoraggio delle fibre aereodisperse sono i seguenti:
    - Interno Area 2 (stoccaggio rifiuti contenenti amianto)
    - Interno Area 1A in adiacenza del portone lato nord
    - Esterno nei pressi del portone lato sud.
9. L'esecuzione dei controlli di cui al punto 8 dovrà avvenire possibilmente in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successive alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggior rischio di dispersione.
10. I dati ricavati dai controlli di cui sopra, sono utilizzati per le necessarie valutazioni in materia di tutela dell'ambiente e dei lavoratori.
11. Qualora da questi controlli dovesse risultare una contaminazione dell'ambiente di lavoro superiore ai limiti di legge, il Gestore deve avviare le procedure previste dal D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., dandone informazione anche alla Provincia, al Comune, all'ATS e all'ARPA competenti per territorio.

#### **E.5.4 Miscelazione**

1. L'omogeneizzazione dei rifiuti funzionale al trattamento D9 non costituisce attività di miscelazione soggetta ad autorizzazione.
2. Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione o raggruppamento di rifiuti aventi codice EER diversi o diverse caratteristiche di pericolosità, non espressamente autorizzate dal presente atto.
3. Le miscele di rifiuti, derivanti dall'attività di miscelazione anche in deroga ai sensi dell'art.187 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, che viceversa non sono trattate in sito ma conferite a impianti terzi per ulteriori interventi di smaltimento e recupero sono autorizzate nel rispetto delle prescrizioni successive.
4. Con la messa in riserva o il deposito preliminare di rifiuti (R13-D15) possono essere accorpati rifiuti di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (EER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico fisico e merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso codice EER (il cambio di una delle due caratteristiche diviene

“miscelazione”). L'accorpamento non deve comunque comportare la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero.

5. L'attività di miscelazione (R12-D13) deve essere svolta nel pieno rispetto delle prescrizioni di cui alla normativa di riferimento art 187 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
6. Il Gestore può operare l'attività di miscelazione dei rifiuti secondo quanto riportato nel paragrafo “B.1.6”.
7. E' vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente e incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
8. Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste.
9. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione deve essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi D.Lgs. 36/03 e s.m.i. che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che deve pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.
10. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero, medesimo stato fisico (solido, liquido), e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'Allegato I alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 e smi), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche chimiche e fisiche sostanzialmente simili.
11. Il gestore può chiedere l'autorizzazione per le miscele di cui al quadro B, costituite da rifiuti aventi differente stato fisico o caratteristiche chimico-fisiche differenti, a fronte di presentazione di relazione che evidenzi:
  - a) i miglioramenti nella sicurezza del processo complessivo di smaltimento o recupero, nel rispetto dell'art. 177, comma 4;
  - b) gli effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore
  - c) il non accresciuto impatto negativo sull'ambiente e sulla salute umana;
  - d) che l'operazione di miscelazione è conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'art. 183, c. 1, lettera nn).Tale relazione sarà valutata nell'ambito di un procedimento di modifica del presente provvedimento.
12. In conformità al divieto di cui all'art.184 c.5-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto.
13. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/03 e s.m.i. è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato decreto.

14. I rifiuti caratterizzati da una o più caratteristiche HP1, HP2, HP9 o HP12 possono essere miscelati solo con rifiuti aventi esattamente le stesse caratteristiche di pericolo.
15. I rifiuti caratterizzati da almeno una caratteristica di pericolo "HP7 cancerogeno", "HP10 tossico per la riproduzione" o "HP11 mutageno" (così come definite dal regolamento (UE) n.1357/2014 della Commissione del 18/12/2014) possono essere miscelati esclusivamente tra loro o con altri rifiuti aventi almeno una delle medesime caratteristiche HP.
16. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non deve pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.
17. La miscelazione deve essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate sul registro di miscelazione, con pagine numerate:
  - il numero progressivo e data della miscela;
  - le tipologie (codice EER e per i rifiuti pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.lgs.152/06), data di arrivo e le quantità dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
  - il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le seguenti indicazioni: il codice di ogni miscela risultante deve essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore;
  - la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui viene collocata la miscela;
  - la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
  - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
  - numero di movimento del Registro di Scarico;
  - le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.
18. Sul formulario, nello spazio note, deve essere riportato il numero progressivo e la data della miscela riportata sul registro di miscelazione.
19. Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Direttore tecnico responsabile dell'impianto di gestione rifiuti, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Direttore tecnico deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.
20. Per le miscele autorizzate in deroga all'art.187 del D.lgs 152/06 e s.m.i. devono essere rispettate le seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle sopra indicate:
  - a. Il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del Direttore tecnico dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di alcuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
  - b. Il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
    - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;

- la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative a operazioni di miscelazione pertanto non effettuate;
- ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento (salvo che le partite di rifiuti che hanno originato la miscela provengano da un ciclo tecnologico continuo ben definito, nel qual caso le analisi saranno effettuate con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio).

21. In ogni caso, indipendentemente degli esiti dalle prove di miscelazione, non si effettuano miscelazioni di:

- Rifiuti in fasi differenti;
- Rifiuti acidi concentrati con rifiuti basici concentrati;
- Rifiuti contenenti acidi concentrati (in particolare acido solforico) diluiti con altri rifiuti acquosi;
- Rifiuti acidi con rifiuti contenenti cianuri o solfuri;
- Sostanze ossidanti con riducenti;
- Sostanze comburenti con sostanze organiche;
- Riducenti forti con rifiuti umidi.

22. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale, in quanto non è ammesso alcun ulteriore passaggio ad operazioni R12, D13 o D14.

#### **E.5.5 Prescrizioni per particolari tipologie di rifiuti**

1. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o ad uno dei consorzi costituitosi ai sensi dell'art.235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
2. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209. Quelli non rientranti nel citato decreto devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.
3. Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni.
4. Il Gestore deve provvedere alla predisposizione e/o all'aggiornamento di un piano di emergenza che deve contenere le informazioni previste dall' art. 26 bis della Legge n° 132 del 01/12/2018 e dalla Circolare del Ministero dell'Interno n° 3058 del 13/02/2019.

#### **E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI**

1. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dell'AIA devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel D.D.S. di Regione Lombardia n. 1696 del 23/02/2009, mediante utilizzo dell'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA.
2. Fatto salvo quanto indicato al punto 1. e se non diversamente specificato all'interno del provvedimento o del relativo Allegato Tecnico, la trasmissione della documentazione prescritta non caricabile su AIDA deve essere effettuata in firma digitale <sup>(1)</sup>, esclusivamente via PEC e direttamente a TUTTI i Soggetti interessati, come di seguito specificati, a seconda che i documenti siano relativi a:

- **scarichi in ambiente:**

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: [dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it)

- **scarichi in rete fognaria:**

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: [dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it)
- o Ufficio d'Ambito di Como: [aato@pec.provincia.como.it](mailto:aato@pec.provincia.como.it)
- o Como Acqua S.r.l.: [sportello.utenzeproduttive@pec.comoacqua.it](mailto:sportello.utenzeproduttive@pec.comoacqua.it)
- o Soggetti esecutori dei servizi di fognatura – depurazione: *rispettivo domicilio elettronico*

- **emissioni in atmosfera:**

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: [dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it)

- **rifiuti:**

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: [dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it)

- **rumore, impatto acustico:**

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)
- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: [dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it)
- o Comune competente per territorio: *rispettivo domicilio elettronico*

- **prescrizioni generali** non attinenti le tematiche ambientali sopra elencate:

- o Provincia di Como: [protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it](mailto:protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it)

Comunicazioni effettuate con modalità differenti da quelle sopra specificate, saranno ritenute non valide ai fini del rispetto delle prescrizioni.

<sup>(1)</sup> Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.

1. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi, il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera I) del Decreto stesso. In particolare deve essere comunicato a questa Provincia, qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la sostituzione del Gestore nelle funzioni legate alla potestà gestionale sull'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione a proprio nome dell'autorizzazione, fornendo le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi

verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

4. Le strutture edilizie in progetto devono essere realizzate conformemente agli elaborati tecnici elencati al capitolo G.
5. Il Gestore deve comunicare la data di inizio lavori e, prima della messa in esercizio dell'attività deve trasmettere la seguente documentazione:
  - a. dichiarazione di fine lavori inerenti la costruzione dell'insediamento e delle relative rete e strutture;
  - b. certificazione della corrispondenza delle opere al progetto approvato, a firma del responsabile dell'esecuzione dei lavori;
  - c. documentazione fotografica delle opere costruite ed in particolare delle strutture di trattamento e di scarico delle acque reflue a scavo aperto.
6. Se non diversamente specificato, le scadenze temporali fissate per l'ottemperanza delle prescrizioni autorizzative si intendono decorrenti dalla data di rilascio dell'atto autorizzativo e gli intervalli temporali si intendono calcolati come continui e consecutivi.
7. Ogni eventuale richiesta di proroga dei termini temporali fissati per l'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere formalizzata a questa Provincia da parte del Gestore, mediante comunicazione specifica (cioè non inserita all'interno di relazioni tecniche o altra documentazione prodotta) prima della scadenza e comunque con anticipo congruo a permettere il rilascio di un atto di concessione di tale proroga. La medesima richiesta dovrà essere adeguatamente motivata da ragioni tecniche. Questa Provincia si riserva di concedere tale proroga, fatta salva l'acquisizione dei nulla osta dei Soggetti eventualmente coinvolti. La mancata concessione espressa della proroga costituisce rigetto della richiesta.
8. Sono richiamati come parte integrante del presente provvedimento i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dalle norme generali del D.Lgs. 152/2006 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, il cui rispetto resta comunque oggetto di verifica da parte dell'Autorità di controllo e la cui eventuale violazione determina i pertinenti provvedimenti di cui all'art. 29-decies comma 9 (diffida, sospensione, revoca).
9. L'attività, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
  - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
  - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
  - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

## **E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO**

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al Paragrafo F.Piano di Monitoraggio.
2. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data dell'effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
3. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
4. L'autorità competente provvede a mettere a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati

ai sensi dell'art. 29 quater, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA secondo modalità e frequenze stabilite nella stessa, come previsto dal comma 13 dell'art.29-quater e dal comma 2 dell'art.29-decies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

5. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato. Per i campionamenti e le analisi sui rifiuti non è necessaria l'annotazione dell'orario.
6. Le attività ispettive di cui all'art.29-sexies del D.Lgs 152/06 sono definite a livello regionale in un Piano d'Ispezione Ambientale, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del D.Lgs. 152/06.

## **E.8 GESTIONE DELLE EMERGENZE E PREVENZIONE INCIDENTI**

1. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
2. Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa nel più breve tempo possibile l'autorità competente, l'ARPA, il Comune e l'ATS e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti, informandone i suddetti Enti. La comunicazione deve indicare:
  - a. Cause;
  - b. Aspetti/impatti ambientali derivanti;
  - c. Modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
  - d. Tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.
3. Ai sensi dell'art.26-bis della Legge 1 dicembre 2018 n.132 il Gestore ha l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:
  - a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
  - b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
  - c. informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
  - d. provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Gestore ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante. Il gestore trasmette al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

## **E.9 AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO**

Il Comune di Rovellasca ha:

- rilasciato il Permesso di costruire n. 16/2022 del 31/01/2023, avente per oggetto “*Realizzazione nuovo comparto industriale composto da capannone e palazzina uffici all’interno dell’ATP/2b Via M.te Grappa comparto B*” da eseguirsi nell’area sita in Via Fasola distinta al catasto terreni ai seguenti mappali: 241 – 5684 fg. 9;
- sottoscritto con la società SEAM S.r.l. convenzione urbanistica – (atto unilaterale d’obbligo) per piano attuativo di iniziativa pri-vata denominato “ATP/2b – Via M.te Grappa Comparto B, in data 20/12/2022 con atto rep. 38998/23215 a rogito notaio Patrizia Carrara di Busto Arsizio;

Si recepiscono le prescrizioni riportate nel suddetto Permesso di costruire n. 16/2022, unito al presente Allegato Tecnico come parte integrante e sostanziale, con le seguenti precisazioni:

- ai sensi dell’art. 8 e 9 della convenzione sottoscritta in data 20/12/2022 con atto rep. 38998/23215 a rogito notaio Patrizia Carrara di Busto Arsizio, il progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione deve essere trasmesso al Comune di Rovellasca **entro il 31/07/2023** per le prescritte approvazioni;
- l’inizio lavori dovrà avvenire **entro un anno** dalla data di rilascio del presente provvedimento di AIA, pena la decadenza del titolo edilizio a costruire; il termine di ultimazione dei lavori, entro il quale l’opera deve essere completata, non può essere superiore a **tre anni** dalla data di inizio lavori e se non ultimati nel termine stabilito dovrà essere richiesto un nuovo titolo per le opere non ancora eseguite, salvo che le stesse non rientrino tra quelle realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività ai sensi dell’articolo 22 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i..
- l’eventuale decadenza del titolo edilizio per mancato inizio dei lavori comporterà la revoca del presente provvedimento.

## **E.10 INTERVENTI SULL’AREA ALLA CESSAZIONE DELL’ATTIVITÀ**

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.
2. La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell’area in caso di chiusura dell’attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all’art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
3. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all’Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell’attività, un Piano di Indagine Ambientale dell’area a servizio dell’insediamento all’interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l’inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
4. Tale piano dovrà:
  - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all’attività di chiusura;
  - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell’impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell’insediamento;
  - c. identificare eventuali parti dell’impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l’eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all’atto di predisposizione del piano di

dismissione/smantellamento dell'impianto;

- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. All'Autorità competente è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

## E.11 TEMPISTICHE DI OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

*Tabella E. 10 – Tempistiche di ottemperanza alle prescrizioni*

n.	INTERVENTO	TEMPISTICHE
1	Comunicazione di inizio lavori	Entro 1 anno dalla notifica del presente atto
2	Comunicazione di fine lavori e certificazione della corrispondenza delle opere al progetto	Entro 30 giorni dalla fine lavori
3	Istanza di allacciamento alla fognatura	Preliminarmente alla comunicazione di inizio attività
4	Trasmissione fideiussione	Successivamente alla fine lavori
5	Comunicazione di inizio attività	Successivamente all'accettazione della fideiussione e al rilascio del permesso di allacciamento alla fognatura
6	Effettuazione indagine fonometrica in ambiente esterno	Entro 60 giorni dalla messa in esercizio
7	Trasmissione esito campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate.	Entro 60 giorni dalla data dell'indagine
8	Trasmissione del Protocollo gestione rifiuti e Piano Gestione Odori aggiornato	Entro 3 mesi dopo l'inizio dell'attività
9	Aggiornamento del Piano di emergenza	Almeno ogni 3 anni

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

Fatto salvo il Piano di Monitoraggio inserito nell'Allegato A – VIA al presente provvedimento, valgono le seguenti ulteriori prescrizioni.

### F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

**Tabella F1 - Finalità del monitoraggio**

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Suolo		X
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		-
Altro		-

### F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

**Tabella F2 – Autocontrollo**

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

**Tabella F3.1 - Risorsa idrica**

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (mc/anno)	Consumo annuo specific (mc/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (mc/anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto pubblico	X	Usi civili Processi di trattamento (reintegro fluidificazione fanghi)	Annuale	X	-	-	-

### **F.3.2 Risorsa energetica**

Le tabelle F3.2.1 ed F3.2.2 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica

**Tabella F3.2.1 – Energia e combustibili**

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh o mc /anno)	Consumo annuo specific (kWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti Uso Uffici	annuale	X	X	X
	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	-

**Tabella F3.2.2 - Consumo energetico specifico**

Risorsa energetica	Consumo termico (kWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (kWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (kWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica	-	X	X
Gasolio	-	-	X

### **F.3.3 Aria**

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare con modalità discontinua, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

**Tabella F3.3.1 – Inquinanti monitorati in discontinuo**

Inquinanti/Parametri	E1	E2	Modalità di controllo	Metodi **
			Discontinuo	
Velocità e portata	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 16911
Polveri	X	X	Semestrale	UNI EN 13284:2017
HCl	X		Semestrale	EN 1911
COV	X		Semestrale	UNI EN 12619
NH <sub>3</sub>	X		Semestrale	UNI EN ISO 21877

(\*) Il limite è 45 mg/Nmc quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione

(\*\*) I metodi dovranno essere resi conformi alle BAT CE 2018/1147 del 10/08/2018 e alla DGR 3398/2020. Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

Nella tabella successiva si riportano il monitoraggio delle concentrazioni delle fibre di amianto nell'aria:

**Tabella F 3.3.2: monitoraggio fibre amianto aerodisperse**

Inquinanti/Parametri	Modalità di controllo		Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fibre di amianto	Controllo della concentrazione delle fibre di amianto	All'interno dell'impianto (2 punti di campionamento, uno nell'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto – Area 2 e l'altro in Area 1A, in adiacenza del portone lato nord) e all'esterno (1 punto di campionamento nei pressi del portone lato sud)	Semestrale, possibilmente in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successivo alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggior rischio di dispersione	Verbale di campionamento e referti del monitoraggio

### **F.3.4 Acqua**

Nella Planimetria Rete Acque sono stati individuati i seguenti pozzetti di campionamento:

- Pc1 – acque meteoriche di prima pioggia post-trattamento di disoleazione e dissabbiatura
- Pc2 – acque reflue civili
- Pc3 – acque meteoriche di seconda pioggia
- Pc4 – acque meteoriche di prima pioggia post-trattamento di disoleazione e dissabbiatura e acque reflue civili dopo la loro congiunzione

Per lo scarico relativo alle **acque meteoriche di prima pioggia (scarico S1)**, in corrispondenza del **pozzetto di campionamento Pc1**, e per lo scarico delle **acque di seconda pioggia (scarico S2)**, in corrispondenza del **pozzetto di campionamento Pc3**, la tabella F3.4 seguente indica i parametri

da monitorare, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare (per i quali valgono le medesime considerazioni riportate per il monitoraggio delle acque reflue industriali).

**Tabella F3.4 - Inquinanti da monitorare nelle acque meteoriche di prima e seconda pioggia scaricate**

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo (*)	Metodi di analisi (**)
	Pc1	Pc3	Discontinuo	
pH	X	X	Trimestrale *	EN ISO 10523
Conducibilità	X		Trimestrale	EN 27888 - ISO 7888
Solidi sospesi totali	X	X	Trimestrale *	EN 872 - ISO 11923
BOD <sub>5</sub>	X	X	Semestrale	EN 1899 - ISO 5815
COD	X	X	Semestrale	ISO 15705 - ISO 6060
Cadmio	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 EN ISO 17294
Cromo totale	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 EN ISO 17294
Cromo VI	X			EN ISO 23913 – EN ISO 10304
Ferro	X	X	Semestrale	APAT IRSA/CNR (29/2003) 3160
Nichel	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 - EN ISO 17294
Piombo	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 EN ISO 17294
Rame	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 – EN ISO 15586 EN ISO 17294
Zinco	X	X	Semestrale	EN ISO 11885 - EN ISO 15586 EN ISO 17294
Solfati	X		Semestrale	APAT IRSA/CNR (29/2003) 4140
Cloruri	X		Semestrale	EN ISO 7393
Fosforo totale	X	X	Semestrale	EN ISO 15681 – EN ISO 6878 - EN ISO 11885
Azoto ammoniacale	X		Semestrale	ISO 15923 - EN ISO 11732
Azoto nitrico	X		Semestrale	ISO 7890 – EN ISO 13395
Azoto totale		X	Semestrale	EN 12260 – EN ISO 11905
Idrocarburi totali	X	X	Trimestrale *	EN ISO 9377

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo (*)	Metodi di analisi (**)
	Pc1	Pc3	Discontinuo	
Solventi organici aromatici	X	X	Semestrale	EN ISO 9562
Solventi clorurati	X	X	Semestrale	
Tensioattivi totali	X	X	Semestrale	UNI 10511- APAT IRSA/CNR (29/2003) 5170 e 5180

\* Semestrale per i campionamenti da Pc3

\*\* Le metodiche da utilizzare per il monitoraggio aziendale devono essere quelle ufficiali contemplate nelle singole BATC e nel documento europeo sul monitoraggio scaricabile dall'indirizzo sottostante:

<https://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/monitoring-emissions-air-and-water-iedinstallations->

al fine di permettere la comparazione dei risultati dei monitoraggi fra le varie installazioni presenti in Europa. È tuttavia possibile accettare metodi diversi, che garantiscano in ogni caso comparabilità di risultati, per un periodo di "transizione" nel caso vi siano problemi specifici (per esempio: impossibilità per il laboratorio di dotarsi della nuova metodica).

Invece, per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica, i metodi devono rispettare la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In questo periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo la priorità già precedentemente indicata e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

Qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli di riferimento, si ritiene necessario che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

Il monitoraggio di cui alla Tabella F3.4 dovrà essere effettuato almeno per i primi due anni di esercizio dell'attività, decorso tale periodo, sulla base dell'esito delle analisi, la frequenza di campionamento e i parametri da ricercare. È facoltà del Gestore presentare una richiesta di rimodulazione del piano medesimo, che sarà valutata dall'Autorità competente mediante apposito procedimento.

### **F.3.5 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

1. gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
2. la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche deve essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
3. in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che il Gestore fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

**Tabella F3.5 – Verifica d'impatto acustico**

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
Pn	X	X	X	X	X

Frequenza delle campagne acustiche:

- Alla messa in esercizio dell'impianto;
- In occasione di modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore;
- In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale.

### **F.3.8 Rifiuti**

Le tabelle F3.8.1 e F3.8.2 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

**Tabella F3.8.1 – Controllo rifiuti in ingresso**

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore e/o scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea e/o informatica	X
EER specchio non pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore e/o scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo noncontinuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore e/o scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea e/o informatica	X

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o documentazione allegata dal produttore)	<p>Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo;</p> <p>ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;</p> <p>ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto</p>		

**Tabella F3.8.2 – Controllo rifiuti in uscita**

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi non EER specchio	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Caratterizzazione analitica del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)		
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità	<p>Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo;</p> <p>ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;</p> <p>ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto</p>		
EER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea e/o informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza da cui deriva il rifiuto)	<p>Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo;</p> <p>ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;</p> <p>ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto</p>		

(\*) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 Dm 5/02/1998).

Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 2 Dm 27/09/2010).

## F.4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

### F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

*Tabella F4.1 – Controlli sui punti critici*

Parametro	Tipo di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Strumentale	In continuo	Cartaceo e/o supporto informatico
Verifica e manutenzione del sistema di sollevamento alla fognatura delle acque reflue	Con specifiche indicate dal produttore degli impianti	mensile	Cartaceo e/o supporto informatico
Vasca Prima pioggia	Funzionalità	Quindicinale	Cartaceo e/o supporto informatico
Linee di delimitazione delle aree di gestione rifiuti	Effettuare la periodica manutenzione mantenendole sempre ben visibili	mensile	Cartaceo e/o supporto informatico
Sistema di aspirazione e convogliamento e sistemi di abbattimento/trattamento emissioni	Manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Quindicinale	Cartaceo e/o supporto informatico
	Manutenzione totale	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale	
	Controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale.	
Cisterna gasolio	manutenzione	Come da specifiche fornitore	Cartaceo e/o supporto informatico
Altro	Controllo giornaliero come da procedura buon funzionamento delle macchine. Manutenzione ordinaria e straordinaria programmata in funzione schede macchina e eventuali guasti /anomalie	Giornaliero	Cartaceo e/o supporto informatico

## **F 4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

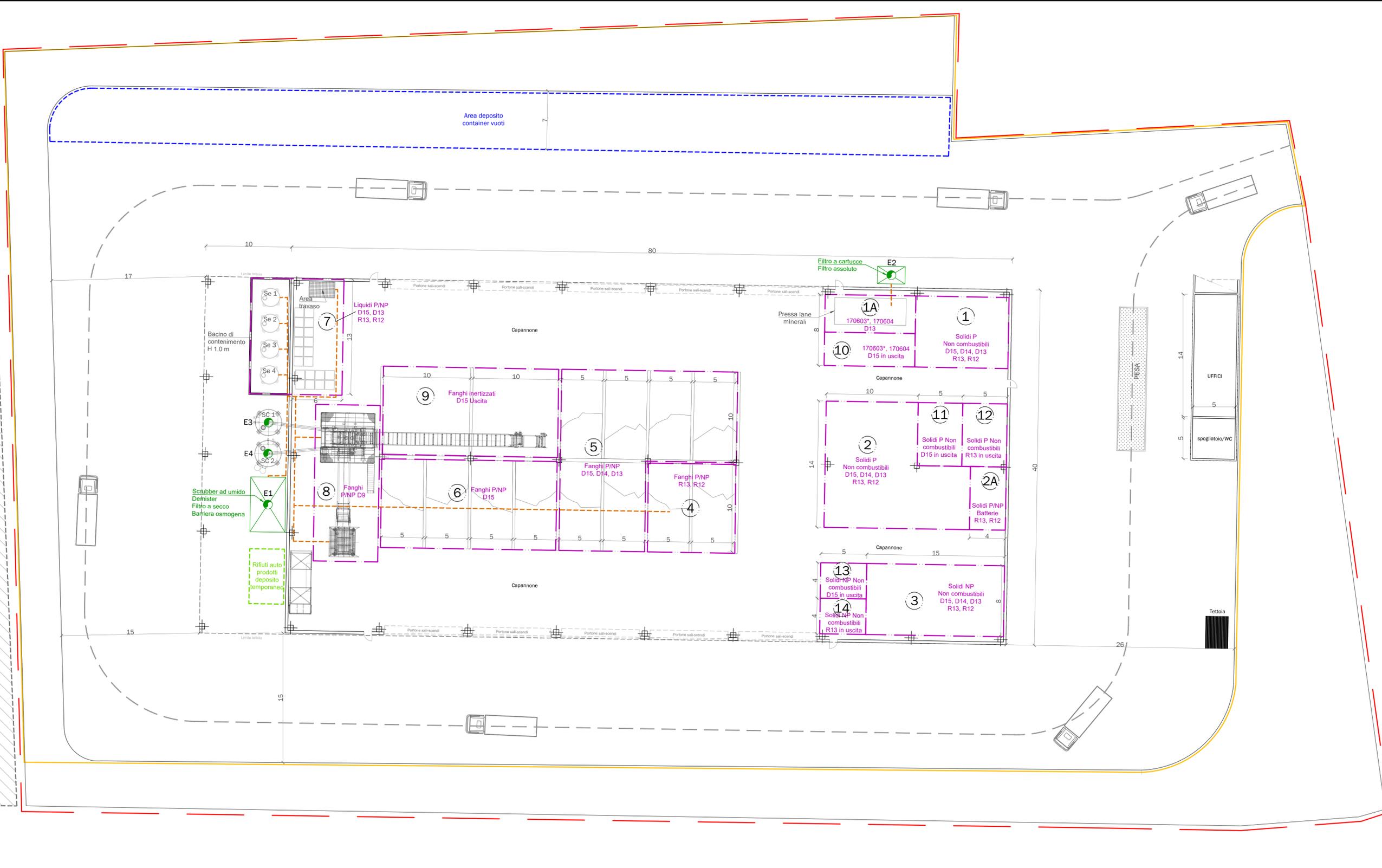
Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

**Tabella F 4.2 – Controlli sulle aree di stoccaggio**

<b>Aree stoccaggio</b>			
	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
Vasca interrata raccolta prima pioggia e sversamenti	Prova tenuta	semestrale	Registro cartaceo e/o elettronico
	Verifica visiva integrità strutturale	ad ogni svuotamento	
Vasca raccolta percolati dai box dei fanghi e dall'area di gestione rifiuti	Prova tenuta	semestrale	Registro cartaceo e/o elettronico
	Verifica visiva integrità strutturale	ad ogni svuotamento	
Bacini di contenimento	Verifica visiva integrità strutturale	giornaliera	Registro cartaceo e/o elettronico
	Prova tenuta	semestrale	
Integrità Pavimentazione	Verifica visiva integrità strutturale	mensile	Registro cartaceo e/o elettronico
Serbatoi	Controllo livelli e verifica visiva integrità strutturale	giornaliero	Registro cartaceo e/o elettronico

## **G. RIFERIMENTI PLANIMETRICI**

<b>OGGETTO - TITOLO</b>	<b>NOME DEL FILE</b>	<b>DATA E REVISIONE</b>	<b>DATA DEPOSITO</b>
Progetto nuovo impianto di gestione rifiuti – Layout rifiuti ed emissioni in atmosfera – tav. n. 1	SEAM_Stato di Progetto_Tavola 1.pdf	05/2022 Rev.04 del 05/2023	08/05/2023
Progetto nuovo impianto di gestione rifiuti – Layout rete acque – tav. n. 2	SEAM_Stato di Progetto_Tavola 2.pdf	05/2022 Rev.04 del 05/23	08/05/2023
Progetto nuovo impianto di gestione rifiuti – Viabilità interna amianto e batterie – tav. n. 3	SEAM_Stato di Progetto_Tavola 3.pdf	12/2022 Rev.01 del 05/23	08/05/2023
Progetto nuovo impianto di gestione rifiuti – Presidi antincendio – tav. n. 4	SEAM_Stato di Progetto_Tavola 4.pdf	07/2022 Rev. 02 del 05/23	08/05/2023



AREA 1 SOLIDI P	AREA 1A SOLIDI P/NP	AREA 2 SOLIDI P	AREA 2A SOLIDI P/NP	AREA 3 SOLIDI NP	AREA 4-5-6 FANGHI P/NP	AREA 7 LIQUIDI P/NP
01 04 07*	17 06 03*	01 04 07*	16 06 01*	04 02 09*	01 05 04	02 03 02
06 13 02*	17 06 04	06 13 02*	16 06 02*	04 02 15	01 05 04	02 07 01
07 01 08*		07 01 08*	16 06 04	02 02 13	01 05 05*	19 13 06
07 01 10*		07 01 10*	16 06 05	07 06 08*	01 05 06*	
07 02 10*		07 02 10*	20 01 33*	10 13 14	07 06 11*	04 02 20
07 03 10*		07 03 10*		12 01 15	07 06 12	16 10 02
07 04 10*		07 04 10*		19 12 12	07 07 08*	06 03 13*
07 05 10*		07 05 10*			07 07 11*	16 10 03*
07 05 13*		07 05 13*			11 01 09*	07 01 01*
07 06 08*		07 06 08*			11 01 10	19 02 11*
07 06 10*		07 06 08*			11 01 16*	07 03 01*
07 07 08*		07 06 08*			12 01 14*	19 09 06
07 07 10*		07 07 08*			12 01 15*	07 04 01*
07 07 13*		07 07 08*			12 01 18*	07 05 01*
07 07 16*		07 07 10*			12 01 20*	19 13 08
11 01 16*		07 07 10*			13 05 02*	07 06 01*
12 01 20*		12 01 20*			16 03 03*	20 01 29*
15 02 02*		15 01 10*			16 03 04	20 01 30
16 07 09*		15 01 11*			16 07 09*	
17 06 03*		15 02 02*			17 05 05*	
19 02 11*		16 01 11*			17 05 06	
19 12 11*		16 07 09*			19 02 03 solo in area 6	
		17 06 01*			19 02 04*	
		17 06 03*			19 02 05*	
		17 06 05*			19 02 06	
		19 02 11*			19 02 11*	
		19 08 06*			19 03 04*	
		19 12 11*			19 03 05	
					19 08 02	
					19 08 05 solo in area 4	
					19 08 07*	
					19 08 11*	
					19 08 12	
					19 08 13*	
					19 08 14	
					19 09 03	
					19 09 06	
					19 11 05*	
					19 13 03*	
					19 13 04*	
					19 13 05*	
					19 13 06	
					19 13 06	

Quantitativi di stoccaggio					
Area	Tipologia	Fase	Operazioni	Capacità	
				mc	ton
1	P	ingresso	D15-R13	165	260
2	P	ingresso/uscita	D15-R13	400	640
2A	P/NP	ingresso/uscita	R13	30	60
3	NP	ingresso	D15-R13	250	400
4	P/NP	ingresso/uscita	R13	250	400
5	P/NP	ingresso/uscita	D15	750	1200
6	P/NP	ingresso	D15	500	800
7	P/NP	ingresso/uscita	D15-R13	120	120
9	P/NP	uscita	D15	500	500
10	P/NP	uscita	D15	80	130
11	P	uscita	D15	70	110
12	P	uscita	R13	70	110
13	NP	uscita	D15	40	65
14	NP	uscita	R13	40	65

Quantitativi di trattamento			
Area	Tipologia	Operazioni	Trattamento
1	P	D14-D13-R12	90000 ton/anno
1A	P/NP	D13	
2	P	D14-D13-R12	300 ton/giorno
2A	P/NP	R12	
3	NP	D14-D13-R12	
4	P/NP	R12	
5	P/NP	D14-D13	
7	P/NP	D13-R12	
8	P/NP	D9	

Tipologia	Superficie (mq)
Superficie verde	2580
Superfici coperte	3725
Superfici scolanti impermeabili	6195

AREE FUNZIONALI GESTIONE RIFIUTI			
Area	Tipologia	Operazioni	Superficie mq
1	P	D15-D14-D13	80
1A	P/NP	D13	40
2	P	D15-D14-D13	190
2A	P/NP	R13-R12	30
3	NP	D15-D14-D13	120
4	P/NP	R13-R12	100
5	P/NP	D15-D14-D13	300
6	P/NP	D15	200
7	P/NP	D15-D13	130
8	P/NP	D9	130
9	P/NP	D15	200
10	P/NP	D15	40
11	P	D15	35
12	P	R13	35
13	NP	D15	20
14	NP	R13	20

- LEGENDA**
- Recinzione
  - Perimetro lotto
  - Cordolo
  - Area gestione rifiuti
  - 2 Aree rifiuti
  - E1 Punto di emissione
  - Linea di aspirazione

Committente: **S.E.A.M S.r.l.** Tav. n°: **1**  
 Nuova sede operativa: Via San Bernardo SNC, Rovellasca (CO)  
 Sede legale: via Risorgimento 97, Misinto (MB)

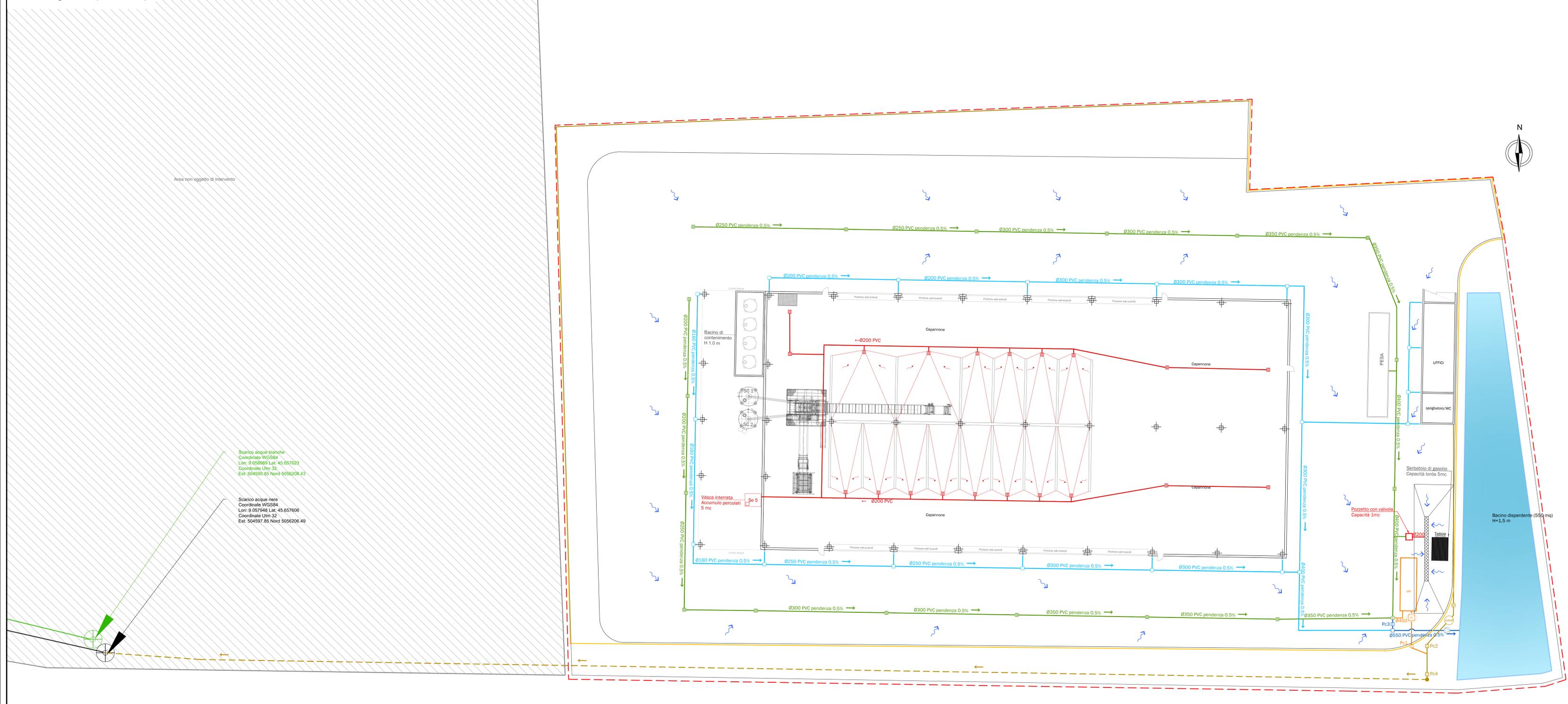
Progetto: **Nuovo impianto di gestione rifiuti** Scala: **1:200**  
 Data: **05/2022**

Revisioni: **n.04 del 05/23**

Titolo: **Layout rifiuti ed emissioni in atmosfera**

Professionista:  
**Te.A. Consulting S.r.l.**  
 Via Vincenzo Monti, 32  
 20123 Milano  
 www.territorioambiente.com  
 info@territorioambiente.com



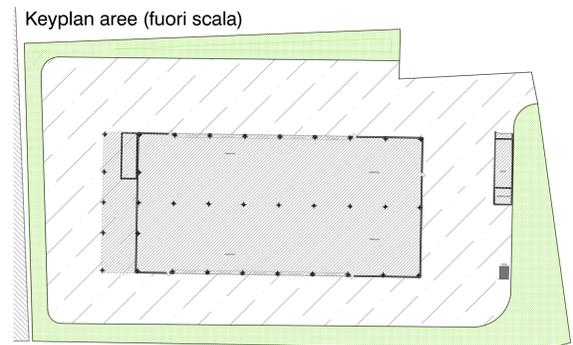


Area non oggetto di intervento

Scarico acque bianche  
Coordinate WGS84  
Lon: 9.058989 Lat: 45.657623  
Coordinate Utm 32  
Est: 504597.85 Nord 5056206.49

Scarico acque nere  
Coordinate WGS84  
Lon: 9.057946 Lat: 45.657606  
Coordinate Utm 32  
Est: 504597.85 Nord 5056206.49

- LEGENDA**
- Perimetro proprietà
  - Rete di raccolta percolati
  - Rete acque 1° pioggia
  - Rete acque 2° pioggia
  - Rete acque coperture
  - Rete acque piazzali
  - Rete acque civili
  - Caditoie
  - Pozzetto separatore rete acque piazzali
  - Pozzetto campionamento dimensioni 50x50
  - Pozzetto di raccordo
  - Vasca di prima pioggia da 40 mc
  - Disoleatore
  - Stazione di sollevamento
  - Pendenza piazzale
  - Tratto fognatura da realizzare
  - Cordolo di divisione area pavimentata, area verde
  - Scarico acque bianche
  - Scarico acque scure



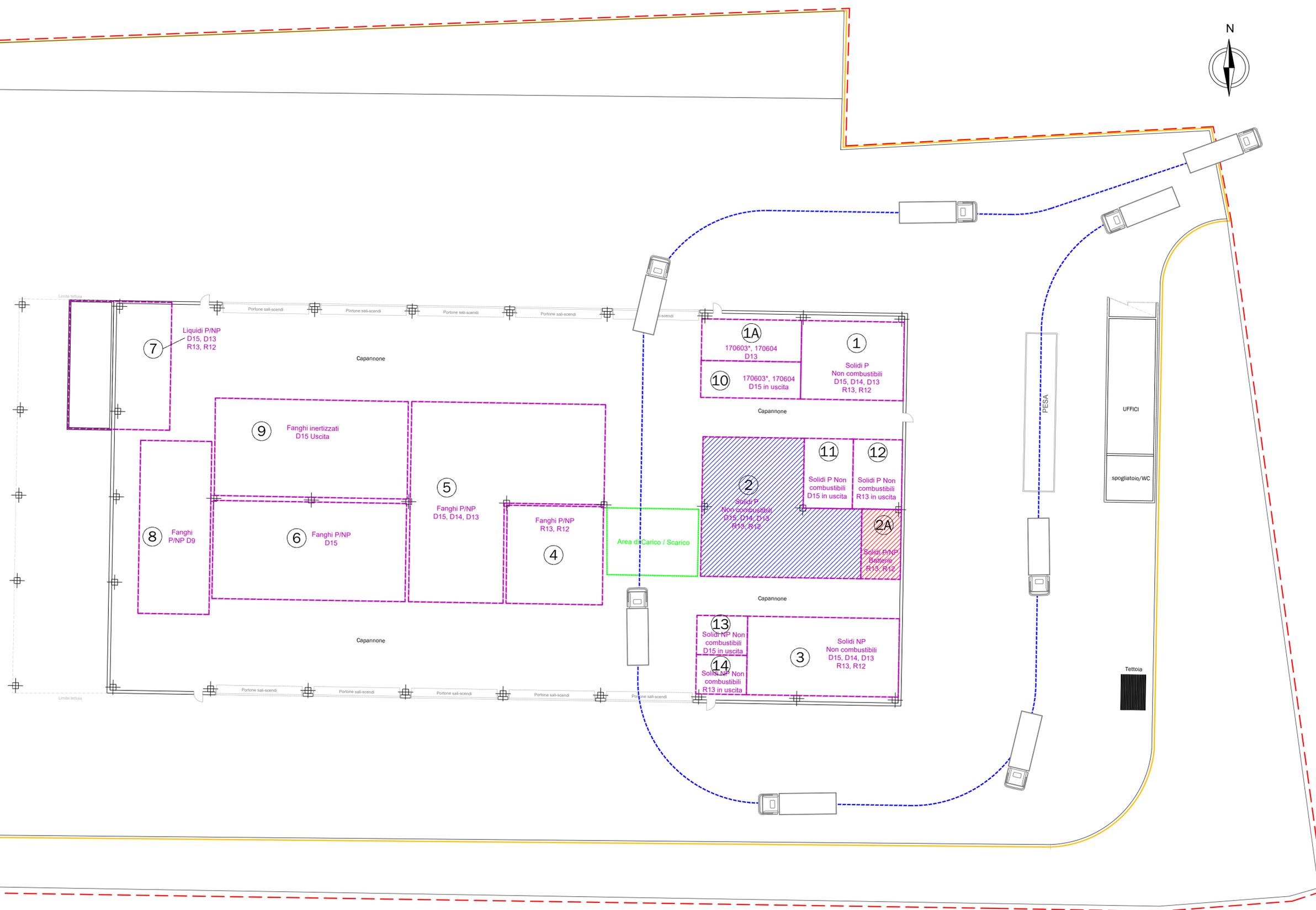
- Aree coperte (3.725 mq)
- Aree pavimentate (6.195 mq)
- Aree verdi (2.580 mq)

Commitente: <b>S.E.A.M S.r.l.</b> Nuova sede operativa: Via San Bernardo SNC, Rovellasca (CO) Sede legale: via Risorgimento 97, Misinto (MB)	Tav. n°: <b>2</b>
Progetto: <b>Nuovo impianto di gestione rifiuti</b>	Scala: <b>1:200</b> Data: <b>05/2022</b>
Titolo: <b>Layout rete acque</b>	Revisioni: <b>n.04 del 05/23</b>
Professionista: <b>Te.A. consulting</b>	Te.A. Consulting S.r.l. Via Vincenzo Monti, 32 20123 Milano www.territorioambiente.com info@territorioambiente.com

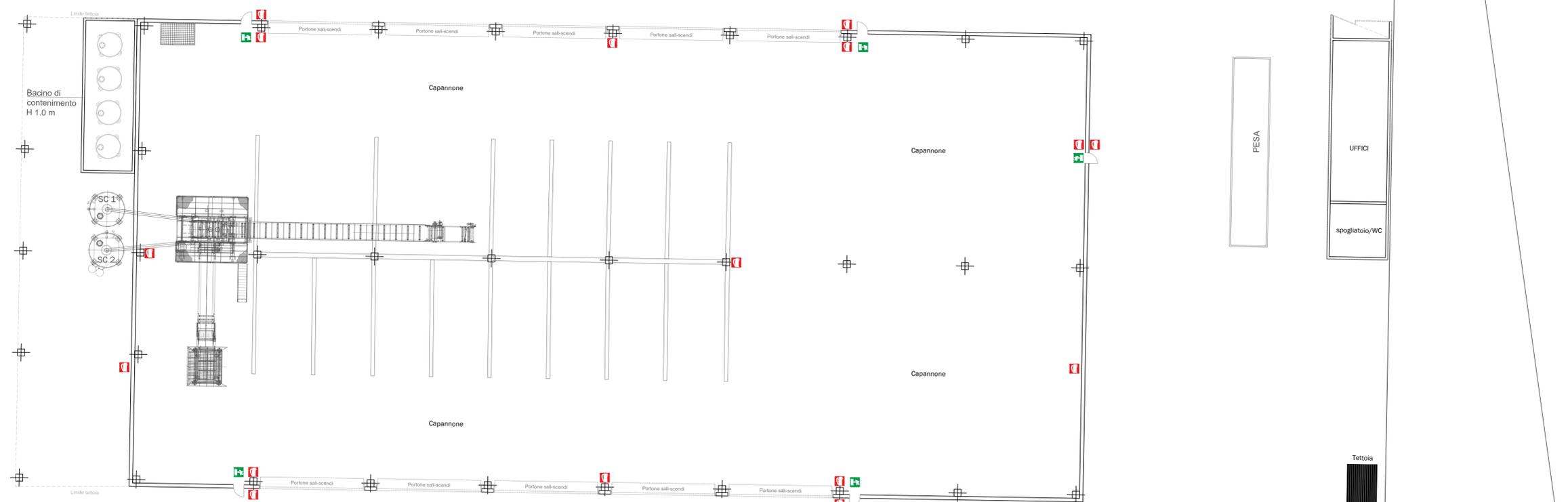


**LEGENDA**

- Recinzione
- Perimetro lotto
- Cordolo
- Area gestione rifiuti
- ② Aree rifiuti
- Viabilità interna amianto- batterie
- Area di carico scarico
- Area gestione amianto
- Area gestione batterie



Committente: <b>S.E.A.M S.r.l.</b> Nuova sede operativa: Via San Bernardo SNC, Rovellasca (CO) Sede legale: via Risorgimento 97, Misinto (MB)	Tav. n°: <b>3</b>
Progetto: <b>Nuovo impianto di gestione rifiuti</b>	Scala: <b>1:200</b> Data: <b>12/2022</b>
Titolo: <b>Viabilità interna amianto e batterie</b>	Revisioni: <b>n.01 del 05/23</b>
	Professionista: 
Te.A. Consulting S.r.l. Via Vincenzo Monti, 32 20123 Milano <a href="http://www.territorioambiente.com">www.territorioambiente.com</a> <a href="mailto:info@territorioambiente.com">info@territorioambiente.com</a>	Rif. interno: Z:\S.E.A.M. SRL\7831\0220329_AIA Rovellasca\02 Tavole\20230424 Stato di Progetto.dwg PROPRIETA' RISERVATA - VIETATA OGNI RIPRODUZIONE NON AUTORIZZATA



Estintori in polvere



Uscita di emergenza

Committente:	<b>S.E.A.M S.r.l.</b> Nuova sede operativa: Via San Bernardo SNC, Rovellasca (CO) Sede legale: via Risorgimento 97, Misinto (MB)	Tav. n°:	<b>4</b>
Progetto:	<b>Nuovo impianto di gestione rifiuti</b>	Scala:	<b>1:200</b>
		Data:	<b>07/2022</b>
		Revisioni:	<b>n. 02 del 05/23</b>
Titolo:	<b>Presidi antincendio</b>		



**Te.A. Consulting S.r.l.**  
Via Vincenzo Monti, 32  
20123 Milano  
[www.territorioambiente.com](http://www.territorioambiente.com)  
[info@territorioambiente.com](mailto:info@territorioambiente.com)

